QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 43-843 al 43-849

LA STAMPA

VENERDI' 31 Ottobre 1952
Anno VIII - N. 258
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-080, 53-080, 53-081. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso edizioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. scon.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli "ausiliari,,

Secondo il progetto di riforma elettorale, la facoltà di collegamento è limitata ai partiti che hanno presentato liste di candidati in più di cinque collegi. Scompariranno pertanto quelle liste locali, che nel 1946 e nel 1948 sono state numerose, specialmente nelle circoscrizioni meridionali: senz'altro risultato che quello di complicare le schede.

Senonché, alle liste locali ricorrono oggi solo gli ingenui. E invece i furbi si preoccupano di aggrupparsi in partiti occasionali per farsi poi assumere come «ausiliari» dagli schieramenti maggiori. Vi sono così pseudo-partiti, che sorgono, scompaiono, risorgono. Ora, per rendere più difficile la coltivazione di questi pseudo-partiti, il limite fissato dalla legge non basta; e dove si parla di cinque circoscrizioni si dovrebbe parlare di dieci circoscrizioni.

Nessuno pensa di creare nuovi partiti nel Nord. Tutti invece vogliono fondare partiti nel Mezzogiorno. E tutti ora, secondo la tecnica inaugurata dai comunisti, si propongono di ricorrere alle liste fiancheggiatrici, anche se con formule equivoche ed esponenti screditati. Dopo gli indipendenti di sinistra del sen. Molè, arricchiti dalla recente prestazione del sen. Nitti, si è cominciato a parlare dei liberal-corporativi escogitati dal sen. Lucifero ed arruolati come «ausiliari» dall'estrema destra. E' naturale che, portando a dieci le circoscrizioni necessarie per legittimare un collegamento, si creano difficoltà ai primi e si scompaginano i secondi. E sarà un'operazione di bonifica elettorale e politica.

Vi è stato anche chi ha grossolanamente pensato ad eventuali «ausiliari» del centro, facendo risorgere il Partito Democratico Italiano del 1946 con i cascami di quella formazione di monarchici dissidenti che già è clamorosamente fallita nelle elezioni amministrative. Anche qui, ad evitare illusioni e tentazioni, gioverebbe un emendamento che portasse da cinque a dieci il minimo delle circoscrizioni in cui un partito deve presentare candidati per aver diritto a collegarsi. Il P.D.I. è meglio perderlo che trovarlo.

E' puerile infatti pensare che i partiti democratici possano imitare la tattica dei partiti estremi, e quindi avvalersi del reclutamento di «ausiliari». Lungi dall'avvantaggiarsene, ne rimarrebbero danneggiati. Nel senso anzitutto che sarebbe meno chiara l'indicazione che il collegamento fra i partiti democratici offre al Paese, come collegamento fra le correnti storiche della democrazia italiana, non solo contro il sovversivismo cominformista, ma anche contro il provincialismo della estrema destra; ragione per cui non si giustificherebbe l'arruolamento di un piccolo movimento provinciale, raccogliticcio e occasionale. Questi «ausiliari», poi, potrebbero togliere qualche voto ai liberali e ai democristiani, ma non sono in grado di agire, secondo la loro presunzione, quali «guastatori» rispetto all'estrema destra. Comunque, la liquidazione di uno pseudo-partito come quello in questione, sarà un'altra provvidenziale operazione di bonifica elettorale e politica.

Volgendo lo sguardo al di là del traguardo elettorale, resta però da domandarsi perchè le liste locali sono sempre fiorite più numerose nel Mezzogiorno; perchè le operazioni con gli «ausiliari» si profilano sempre nel Mezzogiorno; perchè gli indipendenti di sinistra sono rappresentati solo nel Mezzogiorno e perchè il vento nelle vele dell'estrema destra soffia dal Mezzogiorno.

C'è una sola risposta: l'instabilità dell'elettorato meridionale. Perchè, fatta eccezione per il partito comunista, mancano nel Mezzogiorno le forme elementari dell'organizzazione politica moderna. Spesso i partiti non hanno la sede; e quando ce l'hanno non vi si svolge un'attività politica vera e propria. Non c'è una rete di sindacati e cooperative. L'assistenza è distribuzione di minuti favori personali; la propaganda è approssimativa predicazione. Così, la vita politica è stentata e rachitica, perchè non si avvale di tutti quegli strumenti che, in suffragio universale, promuovono lo sviluppo dei partiti moderni come necessari intermediari fra il cittadino e lo Stato democratico. I partiti nel Mezzogiorno sono *elettorali*, ma non sono ancora *politici*: nemmeno la Democrazia Cristiana. Questa considerazione stava all'origine di certe preoccupazioni dell'on. Dossetti che gli eventi hanno poi confermato.

Il fatto è che i partiti storici della democrazia italiana non si sono mai impegnati in un'azione solidale per affondare radici organizzative nel Mezzogiorno. Ora, le prossime elezioni devono essere il punto di partenza per quest'azione, che non è più procrastinabile. Se i partiti democratici non sapranno impegnarsi nel tempo a rendere operante e continuativa la propria presenza nel Mezzogiorno, l'opinione pubblica meridionale sarà sempre immobile nell'assenteismo durante il corso delle legislature e indulgente vuoi al trasformismo degli «ausiliari», vuoi al massimalismo dei partiti estremi, giacobini o sanfedisti, nelle manifestazioni elettorali: con gli sbandamenti politici che ne conseguono.

Francesco Compagna

Nessun nuovo prestito sarà emesso entro l'anno

Roma, 30 ottobre.

Circa la voce raccolta in questi giorni da qualche giornale relativa all'emissione di un prestito di Stato per sopperire a presunti bisogni della Tesoreria, l'on. Pella, richiesto da una agenzia di stampa, ha formalmente dichiarato che nessun prestito verrà emesso entro l'anno.

Il bilancio dell'Interno approvato dalla Camera con 264 voti contro 89

Il quadro della situazione nel discorso del ministro Scelba

Viva polemica con i comunisti - Le leggi per attuare la Costituzione, il progetto elettorale e la tattica dell'opposizione - "Pronti e vigilanti per la difesa della democrazia,, - I lavori aggiornati all'11 novembre

Roma, 30 ottobre.

La fatica dei bilanci è finita alla Camera. L'ultimo bilancio, quello degli Interni, è stato stasera approvato dall'assemblea con 264 voti favorevoli contro 89 contrari dopo il discorso del ministro Scelba che ha preso la parola al termine dell'esposizione del relatore on. Sailis (D. C.).

Il lavoro di cinque anni

Il bilancio degli Interni — ha affermato *Scelba* — è la sede più indicata per tracciare un consuntivo dell'opera svolta, consuntivo che acquista maggiore importanza verso la fine della legislatura. Il Ministro ha infatti enumerato gli obiettivi raggiunti in ogni campo dal Governo: dalla situazione economica illustrata dal Ministro del Tesoro alle realizzazioni illustrate dagli altri Ministri, che costituiscono titolo di onore per un Governo e per un partito.

«Occorre tener conto — ha detto il Ministro — che il lavoro svolto dal Governo non è quello di un regime totalitario per il quale è facile fare, disfare e modificare, ma è un lavoro che si svolge attraverso difficoltà oggettive e attraverso gli intralci inevitabili provocati dall'azione dell'opposizione. Per tutte queste ragioni — ha concluso *Scelba* su questo punto — il consuntivo dell'opera del Governo è un elemento fondamentale di giustificazione che noi presenteremo al corpo elettorale perchè sono ci rinnovi la fiducia concessaci il 18 aprile 1948».

Dalla discussione — ha detto poi il Ministro — sono emerse due istanze fondamentali di ordine politico che investono la difesa e la sussistenza della democrazia. Da un lato un partito ci contesta di essere democratici, ci accusa giornalmente di violare le libertà costituzionali; dall'altro lato ci si domanda se la democrazia è in grado di difendersi, se il Governo è nella possibilità di assicurare il Paese che, di fronte all'azione sabotatrice del P.C.I., le libertà saranno mantenute e il regime democratico sarà conservato.

Della prima accusa mossa dall'estrema sinistra dirò — ha detto *Scelba* — che il solo pensiero che il P.C.I. si faccia paladino e paladino della libertà e della Costituzione fa sorridere. La tesi dell'on. Basso secondo la quale la negazione di un passaporto costituirebbe una offesa alla personalità umana...

BASSO (P.S.I.) — No, significa un'offesa alla Costituzione.

SCELBA — Quella tesi, dicevo, mi spinge a chiedere all'on. Basso: come mai, se tale è la sua rivendicazione in senso assoluto, egli non protesta per il fatto che nei Paesi a regime comunista tale libertà fondamentale viene negata ai cittadini?

Circa la mancata attuazione di alcuni istituti costituzionali, altro argomento — ha detto il ministro — che viene addotto per denunciare la mancanza di democrazia in Italia, dirò che le relative leggi sono state da tempo presentate al parlamento. Dirò che il parlamento ha lavorato intensamente per materie più urgenti nell'interesse del popolo italiano. Dirò, inoltre, che l'esistenza di tali istituti non è condizione essenziale all'esistenza della democrazia, tanto è vero che in molti paesi quegli istituti non esistono affatto».

NENNI (P.S.I.) — Ma essi sono previsti, on. Scelba, dalla Costituzione del nostro Paese!

SCELBA — Non nego affatto che non si debba dare attuazione a queste leggi. Intendo affermare che non si viola la democrazia se governo e parlamento accompagnano lo sviluppo costituzionale con gradualità e ponderazione delta dalle concrete esperienze costituzionali e dalle esperienze politiche. Nè va dimenticato che non esiste altra costituzione al mondo che faccia al potere esecutivo una posizione più mortificante della nostra che nacque da una preoccupazione di impedire una nuova dittatura nel Paese e di limitare con ogni sforzo l'azione del potere esecutivo.

Le direttive ai Comuni

Altro elemento fondamentale da tener di conto — ha detto *Scelba* — nel ritardo nell'attuazione degli istituti costituzionali è l'azione e la pratica del partito comunista. A questo proposito *Scelba* ha dato lettura di una circolare della giunta di intesa socialcomunista in cui vengono precisate alla lega dei comuni socialdemocratici quali sono gli indirizzi da seguire nell'attività amministrativa. Si viene così a creare — ha proseguito *Scelba* — una organizzazione politica per dirigere i comuni, che non sono, si badi bene, organizzazioni di parte, e si attenta all'autonomia dei comuni quando egli estranei impongono ad essi una linea amministrativa (*mormorii*).

NENNI — La Democrazia Cristiana non fa la medesima cosa?

SCELBA — E' un fatto che la prassi del partito comunista costituisce un elemento ritardatore nella vita democratica del Paese. Perdino il problema della libertà di coscienza diventa argomento di speculazione politica.

Oltre alla prassi comunista, c'è il problema che da molte parti si pone circa la legittimità dell'esistenza di un partito come quello comunista in un regime democratico. Due fatti sono certi: 1) il partito comunista ha come finalità la abrogazione della Costituzione il giorno in cui realizzerà il potere; 2) il problema è tanto più grave per i vincoli di subdittanza che quel partito ha verso Potenze straniere.

Nei Paesi democratici si pone dunque un problema in termini drammatici: come pensa la democrazia di fronteggiare il pericolo? Come può assicurare che la libertà sia mantenuta in Italia? Stabilizzare la democrazia significa favorire il processo di recupero alla democrazia stessa di quei lavoratori che seguono il movimento comunista per paura o per ignoranza. Stabilizzare la democrazia comporta coraggio e pazienza: la democrazia infatti deve valersi dei propri mezzi per difendersi, e cioè della legge e della scheda.

Scelba a questo punto ha rilevato che le leggi non hanno un valore assoluto ed ha sottolineato la necessità di creare una certezza del diritto, e in tal senso ha giustificato la legittimità dei provvedimenti diranzi al Parlamento quali la legge sulla stampa, la legge sindacale e quella «polivalente».

Quindi il Ministro ha accennato al tema della legge elettorale. Dinanzi alle accuse mosse dall'opposizione, l'on. *Scelba* ha ricordato come in questi giorni si siano svolte in Polonia le elezioni politiche basate su una lista unica comprendente tre partiti, ed ha così proseguito:

«Come può l'estrema sinistra scagliarsi contro l'apparentamento fra partiti che hanno una comune base democratica? Quei partiti accettano il metodo della democrazia e le conquiste della democrazia e si sforzano di conservarli. Noi vogliamo difendere la democrazia con i mezzi della democrazia senza attendere di combattere per le insanguinate strade d'Italia. E' questo che noi vogliamo evitare e per questo ci battiamo sulla linea giuridica della difesa della democrazia.

«Il Governo — ha poi detto *Scelba* — non ignora l'azione del partito comunista. Forse ne sa più di quanto ritengono coloro che ne hanno parlato in quest'aula. Il Governo è vigilante e pronto ad affrontare il pericolo comunista. Ma l'impegno dev'essere di tutti, perchè la difesa della democrazia non spetta soltanto al Governo, ma all'intera nazione».

Rivolto all'on. Basso, *Scelba* ha detto: «Se lei, on. Basso, e il suo partito ritengono d'avere la coscienza a posto, non pensate che la difesa della democrazia dalla vostra parte politica invocata potrebbe meglio realizzarsi isolando la forza politica antidemocratica anzichè lavorando a potenziarla come voi fate?».

Un appello ai cittadini

«I comunisti — ha proseguito *Scelba* — ordiscono che tanto più aumenta il loro numero quanto più si avvicini la loro ora. Ebbene, io penso invece che quanto più nella coscienza dei cittadini si chiarisce il pericolo di una conquista del potere, tanto più si potrebbe avvicinare la fine del partito comunista.

«Io rivolgo a nome del Governo — ha detto *Scelba* — un appello a tutti i cittadini amanti della libertà. A tutti i cittadini ricordo che la libertà è in pericolo soltanto se gli uomini liberi non sapranno compiere il proprio dovere. Il Governo continuerà a fare il proprio dovere. I potenti sono prepotenti soprattutto coi deboli.

«Le parole che ci sono venute di recente da un capo di Stato, mentre hanno impresso il suggello a ciò che noi sapevamo, hanno ripetuto le posizioni di altri potentati che si chiamarono Guglielmo II, Bismarck, Hitler e Mussolini. Ai loro tempi essi sembravano uomini contro cui vano sarebbe stato soltanto il pensiero di lottare. Eppure la libertà trionfò contro di loro. Cittadini italiani, noi abbiamo la certezza che la libertà d'Italia trionferà contro le minaccie dei nuovi potentati...».

(Vivissimi prolungati applausi al centro e a destra, congratulazioni da parte di De Gasperi ed altri membri del Governo).

Subito dopo il bilancio è stato approvato e votato a scrutinio segreto. Il presidente Gronchi ha infine annunciato che la Camera deve ancora riunirsi in vacanza fino a martedì 11 novembre.

Entro marzo i risultati dell'inchiesta sui disoccupati

Roma, 30 ottobre.

«Contiamo di presentare entro il marzo 1953 al Presidente della Camera il rapporto sui risultati dell'inchiesta parlamentare della disoccupazione». Questo ha dichiarato il presidente della commissione stessa on. Tremelloni, il quale ha precisato che naturalmente il rapporto sarà fatto tenere poi a tutti i parlamentari.

LA CONTROVERSIA PER LA "ZONA B,,

L'Italia propone il ricorso all'Aja

Roma, 30 ottobre.

Il portavoce di Palazzo Chigi ha fatto questa sera ai giornalisti la seguente dichiarazione:

«Con una nota rimessa stamane dal ministro d'Italia a Belgrado al Ministero degli Esteri jugoslavo, il governo italiano ha proposto al governo jugoslavo di sottoporre di comune accordo al giudizio della Corte internazionale dell'Aja la controversia sorta fra di essi a causa della serie di provvedimenti emanati dal Comando militare jugoslavo in Zona B, e che il governo italiano considera contrari al trattato di pace con l'Italia e al diritto internazionale, provvedimenti dei quali ha ripetutamente chiesta la revoca. Questo passo del governo italiano non riguarda la questione di fondo, cioè la soluzione definitiva del problema del T. L. T., ma si riferisce soltanto alla situazione attuale in Zona B, proponendo l'appello alla più alta magistratura internazionale alla quale i Paesi civili sogliono far ricorso quando desiderano dirimere le divergenze che sorgono dalla interpretazione di un trattato».

Il Consiglio di Trieste chiede la tutela dell'U.N.O.

Trieste, 30 ottobre.

Il Consiglio comunale di Trieste ha chiesto unanimamente questa sera all'U.N.O. la tutela internazionale della popolazione della «Zona B». Il piccolo parlamento triestino, come viene definito il consiglio comunale, ha all'unanimità — salvo i cosiddetti indipendentisti — constatata la violazione sistematica dei diritti fondamentali dell'uomo e di tutte le libertà politiche e religiose perpetrate dall'amministrazione fiduciaria jugoslava.

Scontri a Sydney tra polizia e italiani

Furibonda lotta davanti al Consolato italiano - Penosa situazione di migliaia di connazionali disoccupati per inadempienza del contratto da parte del governo dell'Australia - Si preferiscono i lavoratori tedeschi

(Nostro servizio speciale)

Sydney, 30 ottobre.

La drammatica situazione degli emigranti italiani che si trovano da vari mesi immobilizzati e costretti ad incrociare le braccia nei campi di sosta australiani, dopo essere giunti qui nella speranza di lavorare almeno per due anni secondo il contratto steso alla partenza, ha provocato gravissimi incidenti a Sydney dove in un prolungato conflitto con la polizia parecchi di essi sono rimasti feriti.

L'incidente è avvenuto nei pressi del Consolato generale italiano a Sydney che ha la sede in un edificio a pochissima distanza dalla stazione centrale. Una colonna di duecento emigranti italiani in fila presentata oggi davanti all'ingresso dove prestavano servizio alcuni poliziotti che hanno tentato di impedir loro l'accesso. Alla intimazione di sciogliersi, il gruppo non ha voluto obbedire e, vista la decisione dei poliziotti che avevano cominciato ad adoperare le sfollagente, gli operai sono corsi ad un vicino cantiere di lavori stradali dove si sono impadroniti di tutto quello che poteva servire alla lotta. Pezzi di legno, sbarre di ferro, materiale da pavimentazione stradale. Tutto è stato impugnato come arma dai lavoratori italiani in preda ad una agitazione collettiva violentissima e il sangue è corso da una parte e dall'altra.

Lo stesso console generale dr. Simone che all'inizio del conflitto aveva cercato di intervenire con consigli di moderazione ed aveva ricevuto una delegazione composta di due italiani, è stato costretto a chiedere l'intervento della polizia che ha mandato sul posto cospicui rinforzi. Mentre nella prima fase del conflitto gli agenti nello proporzione di uno contro dieci, avevano corso il rischio di essere sopraffatti. L'arrivo di un altro centinaio di poliziotti, piombati in automobile sul posto, ha ristabilito una specie di equilibrio e la lotta è ripresa con maggiore accanimento. I dimostranti erano particolarmente inferociti perchè i loro due rappresentanti avevano avuto con il console generale Simone un colloquio assolutamente negativo: infatti il funzionario italiano era stato costretto a comunicare loro che la situazione era tale da non far intravedere alcuna via di uscita.

Per quanto tutti gli italiani che si trovano nella condizione di quelli disoccupati a Sydney siano venuti in Australia muniti del già citato contratto di lavoro assicurante l'occupazione per due anni, la congiuntura che si è prodotta successivamente ha alterato le condizioni generali del Paese e l'impegno — dicono — non può essere mantenuto.

La dimostrazione di stamane aveva avuto origine dalla notizia pubblicata anche nei giornali di Sydney, che sta per partire (forse a quest'ora è già partito) da Bremerehaven il primo contingente di operai tedeschi ingaggiati per l'Australia con un contratto più vantaggioso di quello italiano e garantito da clausole più rigide. Era questa notizia che aveva indotto gli italiani a presentarsi al console generale protestando per la situazione.

Gli italiani si sono calmati soltanto davanti alla minaccia dei poliziotti giunti di rinforzo di sparare in caso di necessità le armi. Vista l'impossibilità di accedere alla sede del consolato generale che era fortemente guardata, gli operai hanno tenuto una specie di consiglio e quindi hanno formato un corteo che si è allontanato dalla zona della stazione centrale. Essi, avevano concertato però di dirigersi alla sede della Legazione italiana che è situata a Double Bay, a circa sei chilometri di distanza. Le loro intenzioni sono state accertate solo più tardi quando la colonna aveva già coperto quasi tutto il percorso e in fretta e furia è stato disposto uno sbarramento sulla strada di Double Bay. Anche qui si è giunti ad un conflitto ma meno violento del precedente. I poliziotti hanno proceduto a cinque arresti.

L'incidente ha destato una grave impressione. Come si ricorderà non è il primo che avviene fra gli emigranti italiani, dei quali parecchie migliaia si trovano già in questo stato di inattività forzata. Ci sono state insinuazioni sulla presenza di elementi comunisti fra i dimostranti; in effetto le ragioni della agitazione non sono e non possono essere politiche: gli emigranti si attendono che il Governo dell'Australia mantenga fede ai suoi impegni. Ma finora non si prospetta tale possibilità.

I duecento dimostranti di stamane erano gente di tutte le regioni d'Italia, in buona parte coloni e terrazzieri. Alcuni lamentano di avere investito nel costoso viaggio dalla Patria all'Australia tutti i loro risparmi e spesso di avere contratto anche un debito che speravano di rimborsare con i primi guadagni. La situazione si presenta analoga a quella dei migliaia di minatori italiani che non riuscirono a sistemarsi nell'industria mineraria britannica. Il caso britannico era limitato alle miniere (nelle altre industrie inglesi sono occupati complessivamente dal 1946 ventimila lavoratori italiani, con piena soddisfazione dei datori di lavoro) mentre nell'Australia la situazione investe lavoratori di ogni genere.

Vi sono fra gli emigranti costretti all'ozio forzato quelli che non hanno mai fatto in Australia nemmeno un'ora di lavoro e quelli che invece hanno dovuto smettere per la chiusura delle imprese, cui erano addetti, dopo qualche settimana o al massimo qualche mese dalla loro assunzione.

Quasi tutti hanno finito il poco denaro che avevano di scorta al momento della partenza e la situazione di molti è veramente tragica.

m. p.

Un passo di Roma presso il Governo australiano

Roma, 30 ottobre.

Il Ministero degli Affari Esteri comunica: «La polizia di Sydney il 1° ottobre stamane a causa della dimostrazione svolta da circa duecento emigrati italiani non occupati, impedendo loro di penetrare nell'edificio ove ha sede il consolato generale d'Italia. Il Governo italiano, che era già riuscito ad ottenere il collocamento di tutti i lavoratori precedentemente disoccupati e di quelli giunti in proseguo, è oggi ancora energicamente intervenuto presso il governo australiano allo scopo di conseguire il pronto collocamento delle altre quote ora nuovamente disoccupate, in conseguenza della congiuntura economica australiana».

LA LEGGE DI RIFORMA ELETTORALE

La d.c. e i socialdemocratici fermi sulle loro posizioni

Un o. d. g. dei parlamentari della maggioranza - L'on. Piccioni esprime le sue riserve a Bettiol e Gonella - Vivace scambio di idee con Taviani - Saragat invitato a non fare più concessioni

Roma, 30 ottobre.

A Montecitorio, per consuetudine, la mattinata del giovedì è dedicata alle riunioni dei gruppi parlamentari: oggi tutti ne hanno approfittato per fare un bilancio della combattuta giornata di ieri e valutare le prospettive che si aprono alla vicenda della riforma elettorale. Ogni gruppo ha tenuto la sua riunione, ma la più interessante sembra essere stata quella dei democristiani, anche se ad essa ha partecipato soltanto una cinquantina di deputati, un sesto del totale.

Una serie di malumori

Il compromesso raggiunto ieri, auspice Gronchi, con l'estrema sinistra per il rinvio dell'esame del progetto di legge governativo aveva provocato, infatti, nel gruppo di maggioranza qualche malumore.

Soprattutto il gruppo di iniziativa democratica sembrava insoddisfatto e deciso a fare il possibile per correggere quelle impressioni. Così stamane si è presentato compatto alla riunione di gruppo, ha difeso con vivacità il suo punto di vista («Bisogna creare — ha dichiarato Taviani — la atmosfera delle grandi occasioni e considerare il gruppo come un bambino che, gettato in acqua, dimostri la sua straordinaria vitalità imparando a nuotare») ed è riuscito a fare approvare all'unanimità un suo ordine del giorno improntato, per l'appunto, ad uno spirito di molta decisione.

«Il Gruppo d.c. — vi si legge — prega in merito il programma dei lavori parlamentari con particolare riferimento alla legge elettorale, riafferma unanime la propria incrollabile volontà di condurre fino in fondo e con la massima energia la battaglia contro l'ostruzionismo comunista alla legge elettorale che, nel rispetto dei diritti delle minoranze, serve ad assicurare al Paese la stabilità del regime democratico».

E' evidente che con tale presa di posizione non si è voluto soltanto reagire alle impressioni che può aver provocato l'atteggiamento di ieri. Spesso, come si sa, una certa arrendevolezza può essere atto politico più saggio che una indispensabile intransigenza, e ieri si trattava soltanto, in definitiva, di una proroga di dieci giorni; si è voluto soprattutto evitare che l'episodio possa essere assunto come metro del comportamento futuro, vincolando i tiepidi e gli incerti alla difesa ad oltranza del progetto governativo.

Che così stiano le cose lo si è capito, subito dopo la riunione, cogliendo le proteste ed i malumori di chi non vi aveva partecipato e che si è sentito impegnato per il futuro alla difesa a oltranza di un progetto sul quale, a suo avviso, bisognerebbe ancora meditare. Lo stesso vice-presidente del Consiglio on. Piccioni ha espresso le sue riserve al presidente del gruppo Bettiol e successivamente a Gonella facendo notare, tra l'altro, lo scarso numero di deputati che ha partecipato alla riunione. E sullo stesso argomento, poi, avrebbe avuto uno scambio di idee piuttosto vivace con Taviani.

Dalla parte dei fautori della riforma è venuta subito dopo, come indiretta replica, una dichiarazione di Bettiol, ove si ripete che il gruppo democristiano si è riunito «in uno spirito di assoluta decisione» e che esso «esterrà il disegno di legge nei punti sostanziali così come è stato presentato dal Governo». «Diminuire il numero dei seggi da assegnare alle liste collegate — ha aggiunto il parlamentare indicando così che cosa si intende per essenziale — che abbiano superato il 50% dei voti significherebbe donare dei seggi all'opposizione...».

Si ritiene negli ambienti politici che la dichiarazione di Bettiol sia stata fatta d'accordo con De Gasperi. E se ciò è vero significherebbe che liberali e socialdemocratici hanno poche speranze di ottenere la diminuzione del «premio».

Il pensiero del P.S.D.I.

D'altra parte il gruppo parlamentare socialdemocratico, approvando quest'oggi la condotta della segreteria, ha consigliato Saragat a mantenersi ferma le sue richieste e a non dar troppo peso all'obiezione che gli è stata fatta, secondo la quale ogni ulteriore concessione rischierebbe di mandare all'aria il progetto, dato l'atteggiamento della destra democristiana.

Domani, intanto, la commissione parlamentare terrà l'annunciata riunione dedicata ad ascoltare la relazione dell'on. Tesauro. I commissari dell'opposizione, secondo gli accordi, si terranno tranquilli, ma si attribuisce all'on. Nasi il proposito di chiedere all'inizio della seduta la precedenza di discussione per il suo progetto di proroga delle ineleggibilità degli ex-gerarchi fascisti. Secondo l'indipendente di sinistra questa è una proposta di carattere costituzionale e come tale dovrebbe essere discussa prima del progetto Scelba.

I socialisti del PSI — secondo quanto è stato concordato nella riunione odierna del loro gruppo — chiederanno alla commissione di prendere in esame il disegno di legge sul referendum, recentemente modificato dal Senato. Gli esponenti dell'opposizione avrebbero sottoposto la loro richiesta ieri al presidente Gronchi, che ne avrebbe riconosciuta la legittimità.

Il gruppo comunista ha esaminato anch'esso la tattica da adottare nella battaglia elettorale ed ha concordato il programma di migliaia di comizi da tenere tra il 9 ed il 21 novembre nelle varie città per illustrare il «progetto di legge truffaldina» secondo la dizione ormai adottata e propagandata nei loro ambienti.

e. f.

La produzione industriale a tutto agosto

In forte progresso l'edilizia, l'industria metallurgica e la raffinazione dei petroli Perdono quota alcuni rami della chimica e il complesso delle fibre tessili artificiali

Roma, 30 ottobre.

La tempestiva pubblicazione dell'indice della produzione industriale calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica fino all'agosto permette di aggiungere qualche nuova pennellata alla descrizione del movimento depressivo che oggi pervade questo comparto della nostra attività produttiva.

Nell'agosto del '53 l'indice generale, a base '38, fu pari a 117, segnando una diminuzione del 20,9% rispetto al mese precedente. Si avverta tuttavia: al fine di un giudizio congiunturale questa caduta, per quanto marcata, ha scarsissima significato. Si tratta infatti di un fenomeno stagionale del più noti per l'economia italiana; e la contrazione dell'indice generale della produzione fu durante l'ultimo quinquennio — nel mese di agosto — presso a poco all'incirca dell'ampiezza che abbiamo potuto registrare.

Per giudicare dell'andamento industriale giova invece volgere lo sguardo ai primi otto mesi di quest'anno, nel loro complesso, e separare i dati dell'industria manifatturiera (che è quella veramente significativa) da un lato da quelli delle industrie estrattive (in forte espansione relativa, rispetto al '51; ma quasi soltanto a cagione degli scioperi minerari dello scorso anno), dall'altro dalle cifre relative alle industrie produttrici di energia elettrica e del gas (in normale aumento del 4-5% rispetto al '51).

La tabella che segue permette ora di seguire l'andamento della produzione manifatturiera a tutto agosto '52; in essa sono segnalate le cifre riguardanti anche i primi sei o sette mesi dell'anno. In tal modo, oltre che fare il punto all'agosto, si può rendere conto dei movimenti avvenuti in questo campo, durante gli ultimi otto mesi.

INDICE DELLA PRODUZIONE MANIFATTURIERA ITALIANA (1938=100)

RAMI D'INDUSTRIA	A tutto agosto 1951	A tutto agosto 1952	Differenze percentuali: ad agosto	a luglio	a giugno
IN AUMENTO					
Derivati del petrolio e del carbone	235	641	+ 81,6	+ 32,1	+ 44
Industrie metallurgiche	137	147	+ 11,4	+ 13,1	+ 18,1
Minerali non metalliferi	126	135	+ 7,1	+ 7,1	+ 6,8
IN STASI (*)					
Industrie del legno	59	59	+ 5	+ 8,2	+ 8,2
Industrie meccaniche	150	158	+ 5,6	+ 5,1	+ 5,2
Alimentari ed affini	185	190	+ 3,7	+ 3,6	+ 3,6
Industrie della carta	113	110	— 2,7	— 3,4	— 4,5
IN DIMINUZIONE					
Industrie chimiche	152	144	— 5,8	— 4,6	— 3,3
Industrie tessili	150	126	— 15,8	— 15,5	— 14,6
Tessili ed abbigliamento	178	99	— 14,7	— 14,8	— 17,1
Fibre tessili artificiali	123	79	— 37,8	— 33,1	— 32

(*) Variazioni fino al 5% in più o meno.

Le industrie dei derivati del petrolio, le industrie metallurgiche e quelle che lavorano minerali non metalliferi (come asfalto, pirite, amianto, nonchè roccia asfaltifera e bituminosa) sono in espansione produttiva rispetto allo scorso anno. E quantunque l'ascesa sua lenta da via via a perder terreno, l'industria dei derivati del petrolio è ancora per un buon tratto a capofila.

In stasi sono le industrie del legno, meccaniche, alimentari e della carta. Quest'ultima ha subito un interessante miglioramento congiunturale negli ultimi tre mesi e può darsi che gli aumenti dei consumi (per ragioni elettorali) le giovino anche in futuro. Perdono lievemente quota, invece, taluni rami delle industrie chimiche, che con qualche ritardo risentono della depressione tessile; mentre la produzione di fibre tessili artificiali continua purtroppo a flettersi, esagerando perfino il movimento stagionale di fine agosto. Rispetto allo scorso anno, l'indice è a —33%.

L'indice della produzione fornito dall'Istituto centrale di statistica non permette di seguire, com'è noto, l'andamento dell'industria edilizia, escluso dai computi secondo una prassi seguita internazionalmente: ma quest'ultimo ramo d'industria, per la vivace domanda sia privata (in flessione) che pubblica, è in forte progresso. E ciò reca buone prospettive anche per l'industria del cemento e dei laterizi. La rapida costruzione di nuove fabbriche di cemento, specialmente nell'Italia meridionale, dovrebbe far accrescere la capacità produttiva di questo ramo di un milione di tonnellate nel '53. Continuerebbe così il movimento ascendente che ha condotto la produzione da 3,6 milioni di tonnellate di cemento, nei primi otto mesi del '51, a 4,4 milioni di tonnellate, nei primi otto mesi del '52. Ma non vi è pericolo che un certo flettersi della domanda statale (non impossibile, considerando la situazione del bilancio e della Tesoreria) rechi a questo ramo di attività, prima o poi, una richiesta insufficiente a soddisfare la nuova e l'antica capacità di produzione? E' un dubbio che converrebbe tener presente.

f. d. f.

I decreti-catenaccio pubblicati sulla "Gazzetta Ufficiale,,

Disciplina della produzione e del commercio delle materie prime alcoligene e modifica all'imposta di fabbricazione sugli oli di semi

Roma, 30 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri e la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato oggi due schemi di decreti-legge concernenti la disciplina della produzione e del commercio delle materie prime alcoligene e il nuovo assetto dell'imposta di fabbricazione sugli oli di semi.

Con il primo provvedimento si vogliono raggiungere i seguenti scopi: *a)* prevenire le sofisticazioni del vino mediante miscele con sostanze fermentate o fermentescibili di altra natura; *b)* tutelare l'esatta applicazione della legge sull'imposta di fabbricazione, che consente agevolazioni ai distillati di vino genuino e di materie vinose.

Pertanto, sono dettate disposizioni che vincolano a vigilanza finanziaria la produzione e il commercio delle sostanze alcoligene (prodotti fermentescibili o fermentati) diverse dal vino e dalla vinacce. Tale vigilanza è diretta ad impedire miscele di fermentati che potrebbero alterare la genuinità del vino o, se avviate alla distillazione, fruire abusivamente del trattamento speciale di favore accordato alle spirite ricavate dal vino e dalle materie vinose.

Con il secondo provvedimento è apportato il sistema di liquidazione dell'imposta di fabbricazione dall'olio ottenuto a quello ricavabile dal seme posto in lavorazione. A tal fine sono stabilite, in apposite tabelle, le rese percentuali in olio greggio per le singole specie di semi e per provenienza, tenuto anche conto del procedimento tecnico di disoleazione.

Con il nuovo sistema si realizza una maggiore uniformità e perequazione nell'applicazione del tributo, rendendosi anche più difficile la possibilità di evasioni. Con l'accertamento, infatti, dei semi importati — che costituiscono la materia più importante — nonchè di quelli prodotti all'interno e destinati alla disoleazione, si ha la possibilità di rilevare, in maniera molto più vicina alla realtà, la quantità di oli e dei prodotti che li contengono, si fa luogo alla restituzione dell'imposta per facilitare il loro collocamento sui mercati internazionali. Da ultime il provvedimento esclude dalla tassazione i semi oleosi non destinati all'estrazione dell'olio.

Il ministro Pacciardi giunto a Washington

Washington, 30 ottobre.

Il ministro Pacciardi è giunto questo pomeriggio a Washington proveniente da New York. Nella capitale americana egli discuterà questioni inerenti alla difesa italiana ed alle commesse all'industria italiana. La data del ritorno del Ministro in Italia non è stata ancora stabilita.

I «prezzi del secolo» per l'incoronazione

Londra, 30 ottobre.

(r. s.) Lo «spettacolo del secolo», cioè l'incoronazione di Elisabetta II, a quanto pare avrà anche i prezzi del secolo. Una deputatessa laburista ha detto oggi ai Comuni che negli Stati Uniti alcune agenzie di viaggi vanno dicendo che certi alberghi londinesi, con vista sul corteo regale, chiedono mille sterline (1.750.000 lire) per camera per settimana. Gli americani, ha soggiunto, definiscono questi prezzi «fantastici». Se siano fantastici oppure no però non è risultato chiaro dalla risposta datale dal presidente del Board of Trade, il quale ha detto che «non risulta affatto che i turisti stranieri si sentano costretti a rinunciare alle prenotazioni negli alberghi che si trovano sul percorso a causa dei prezzi o di altri motivi».

CRONACA CITTADINA

L'IMMINENTE SOLENNITA' DEGLI OGNISSANTI E DEI MORTI

Preparativi al Camposanto per la commemorazione dei defunti

Numerose nuove opere d'arte - Fiori dovunque - Celebrazioni religiose
I servizi tranviari e automobilistici per i giorni di maggior afflusso di visitatori al Cimitero - Senso unico per la circolazione in via Catania

Benchè la mortalità sia diminuita (le tumulazioni sono state 7147 in confronto delle 8000 dello scorso anno) mai si è lavorato tanto al Cimitero come in questi ultimi dodici mesi. Se le normali sepolture sono state meno numerose, si sono avute in compenso quelle dei resti umani contenuti in 3650 cestoni tratti dai 40 posti che si trovavano sotto le rovine dell'Ospedale di San Lazzaro in corso Cairoli, e la tumulazione delle salme riesportate, in seguito al dissodamento dei cimiteri di San Vito e di Lucento, che sono stati soppressi. Va pure segnalato anche il trasporto dal Camposanto di Moncalieri, di un intero tempietto ornato di un bellissimo bassorilievo di Leonardo Bistolfi.

Inoltre altri lavori sono stati eseguiti: la ricostruzione delle arcate della 2a, 3a e 5a ampliazione, opera che è costata 50 milioni, l'assestamento delle strade che collegano i diversi campi ed i settori di ognuno di essi; la sistemazione delle «sono del silenzio», ed altre opere che urgeva portare a termine. Nell'imminenza della commemorazione dei defunti il Cimitero si è rivestito di fiori; sembra un giardino. Già si nota un certo affollamento: tutti coloro che hanno dei congiunti qui sepolti, vengono ad assestare le tombe, a portare fiori. C'è una tomba davanti alla quale nessuno passa senza fermarsi. Si trova nel campo primitivo C. Sasia il nome che si legge sul portale della Cappella appena ultimata dallo scultore Andrea Campi a ricordare un delitto che ha commosso tutta la popolazione: «Codecà», l'ingegnere che fu assassinato in Viale della Regina. La tomba è stata costruita per la signora Elena Piaseschi ved. Codecà.

Le opere d'arte tornano a fiorire nel sacro recinto. Questo anno, di nuove, se ne contano 15 tra edicole e monumenti. Per la prima volta al Cimitero compare anche un dipinto: rappresenta la Madonna che sorregge il Cristo. L'affresco è opera del pittore Francesco Nese, e la parte architettonica è dovuta all'architetto Giuseppe Cenia. Un'altra edicola, originale per la sua concezione è quella costruita per la famiglia G. B. Bausano dall'architetto Enzo Venturelli e completata all'interno da un Cristo risorto modellato dallo scultore Mastroianni. Del Venturelli è pure un sarcofago stilizzato, costruito per la sig.ra Virginia Roncetti in Giura. Molti sono i pregevoli lavori: un Cristo morente ideato da Aurelio Quegligino per la famiglia Lina Veglio ed un angelo scolpito dallo stesso artista per la famiglia De Laudi in Colombo. Andrea Campi, l'autore della edicola per la vedova dell'ing. Codecà, ha pure modellato con particolare nobiltà una statua per la tomba di Gino Resio.

Buzzi-Reschini con una «Maternità» che suscita un senso di viva commozione ha completato il monumento al dott. Pavarino ed ha creato un ispirato S. Francesco per la tomba della famiglia Pomini. Un nudo, modellato con molta maestria dallo scultore Luigi Agliemo per la famiglia Cerutti-Sole, può sembrare ad alcuni poco casto per una tomba, ma coloro, e sono i più, che guardano all'arte senza prevenzioni si fermano compiaciuti dinnanzi a questo altorilievo in bronzo. Giovanni Riva, che già creò la fontana Angelica di piazza Solferino, ha anch'esso due pregevoli opere create per la famiglia Michelangelo Lo Piparo e Caterina Nicolis in Castagno. Tra le edicole ricordiamo quella che gli architetti Nicola, Berlanda e Todros hanno costruito per la famiglia Rubel Ruocco. Sul frontale c'è uno schematico disegno a ricordare che nei loculi riposa la salma di un caduto. L'ing. Levi Montalcini ha costruito con semplicità di linee una tomba per la famiglia «Trentin». Qui sono sepolti i due figli della «Santa della Barca», nome col quale è popolarmente conosciuta la signora Trentin. Delle altre pregevoli opere eseguite da architetti e scultori faremo cenno in occasione della prossima visita al Camposanto.

* *

Nella chiesa del Cimitero saranno celebrate Messe per i defunti, sabato, domenica, lunedì dalle 7,30 alle 12. Sabato alle ore 16,30 dopo il rosario predica di mons. Giuseppe Garneri e benedizione solenne. Lunedì la messa delle 9,30 sarà celebrata dal Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati con intervento delle autorità. Nella stessa mattinata alle ore 9,30 nel campo militare del Cimitero verrà celebrata una messa in suffragio dei militari defunti. Il 4 novembre, celebrazione delle Forze Armate, il Cardinale celebrerà alle ore 9 una messa alla Gran Madre di Dio.

In previsione del grande afflusso di visitatori al Cimitero nelle solennità di Ognissanti, e dei defunti, l'Azienda tranviaria rinforzerà il servizio sulle linee del 20 sbarrato e del 12; inoltre è stata messa in esercizio da ieri una linea speciale che partendo da via Livorno, percorrerà il corso Regio Parco per congiungersi con la linea 12. Per disciplinare la circolazione nei giorni di maggior afflusso da corso Novara fino al capolinea del 12 è stabilito il senso unico.

La tomba costruita dall'ing. Levi-Montalcini per la «Santa della Barca» di cui a più riprese si è interessata la cronaca. Nei loculi sono sepolti due figli della «guaritrice»

Tornato a casa trova la moglie svenuta ed i suoceri intossicati dal gas stesi sul letto

Trasportati all'Astanteria Martini la giovane riprende i sensi e narra come è avvenuta la disgrazia - I due vecchi si trovano in gravissime condizioni

Una gravissima sciagura è avvenuta ieri pomeriggio in uno stabile di corso Principe Oddone e per un vero miracolo non si è conclusa tragicamente con la orrenda morte di due anziani coniugi e di una loro figlia. I protagonisti dell'impressionante vicenda sono il pensionato Francesco Tarable fu Giovanni, di 66 anni, la moglie Francesca Lanzetti fu Beniamino, pure sessantaseienne, e la figlia Rosa, di 38 anni. Essi abitano, con il marito di Rosa, l'operaio Giuseppe Ferrero, un alloggetto al n. 46 di corso Principe Oddone.

Verso le ore 13 di ieri, appena pranzato, l'operaio saliva in famiglia ed usciva per recarsi al lavoro. A sera, poco dopo le 19,30, rincasava. Suonava a lungo il campanello, bussava energicamente ed infine, presentendo qualche disgrazia, apriva a spallate la porta. Uno spettacolo agghiacciante si presentava ai suoi occhi.

La moglie era semisvenuta, gemente, a pochi passi dall'uscio. I vecchi coniugi Tarable, invece, erano privi di sensi, adagiati nel loro letto. In cucina l'alloggio stanzino un acre odore di gas. Il Ferrero chiamava a gran voce soccorso, e qualche coinquilino provvedeva ad avvertire un'autoambulanza, che in brevissimo tempo trasportava i tre infelici all'Astanteria Martini. Qui i sanitari, mentre dichiaravano fuori pericolo e guaribile in una decina di giorni la Rosa Ferrero, nutrivano subito apprensioni per la sorte dei due vecchi, i quali, gravemente intossicati, venivano trattenuti con prognosi riservatissima.

Che cosa era successo nel pomeriggio? E' stata la figlia dei Tarable a raccontarlo, con l'angoscia che le mozzava il fiato. Dopo pranzo i suoi genitori si erano dichiarati stanchi ed un po' assonnati e avevano manifestato il desiderio di fare un sonnellino, come pure la Rosa.

Sul fornello del gas vi era una pentola piena d'acqua, messa a bollire. Probabilmente l'acqua si spandeva, spegneva la fiamma e permetteva al venefico gas di invadere rapidamente tutti i locali dell'abitazione. Ad un tratto — un'ora o due dopo — Rosa si destava con la testa pesante, una forte nausea: avvertiva un odore strano, ma non riusciva a comprenderne la causa. Si alzava barcollando ed istintivamente si avvicinava al fornello. Faceva appena in tempo a chiudere il bocciuccio e poi crollò al suolo, esanime.

Furto in un magazzino farmaceutico: penetrano nei locali forando un muro

Si tratterebbe della stessa banda che di tempo in tempo compie simili imprese

Una nuova clamorosa forte è stato effettuato l'altra notte col sistema del buco nel muro. Questa volta è stato preso di mira il magazzino farmaceutico «Sasma» con sede nei sotterranei di via Arsenale 33 (palazzo dove, al primo piano, vi sono gli uffici del comando del nucleo polizia tributaria).

Ad ora imprecisata, ma presumibilmente — secondo le prime indagini svolte dal commissariato Monviso — tra le due e le tre, i lestofanti penetravano nel cortile dello stabile aprendo il portone mediante chiavi false. Indi, svoltati subito a destra, attaccavano la porta delle cantine e con un semplice lavoro di grimaldelli la forzavano e l'aprivano, senza che alcuno avvertisse rumori di sorta. Scendevano una scaletta a chiocciola e si trovavano in cantina. Evidentemente essi conoscevano molto bene la pianta della casa, nei minimi dettagli, e persino la disposizione dei mobili, poichè, forato un muro divisorio andavano a sbucare nei locali della «Sasma», esattamente tra una scaffale e la stufa: un lavoro calcolato, si può dire, al centimetro.

Nel magazzino i lestofanti s'impadronivano di 100 scatole di terramicina, di 500 dale di penicillina e di 300 di cristicillina. Inoltre entravano nell'ufficio e, scassinato il cassetto di una scrivania, asportavano 175 mila lire in contanti. Rubavano anche quattro macchine calcolatrici ma poi — forse disturbati nell'opera di trasporto — le abbandonavano: una nel magazzino, l'altra, al di là del buco, in cantina. Comunque, danno complessivo di circa un milione e mezzo.

Ieri mattina, verso le 7,30, il magazziniere della «Sasma», Giovanni Orsini, arrivava e trovava l'uscio perfettamente a posto: apriva e scendeva nel sotterraneo, tranquillamente. Ma giunto nei locali scorgeva l'ufficio nel massimo disordine: sedie spostate, carte manomesse, cassetti spalancati.

— Qua ci sono stati i ladri! — gridava l'Orsini e rientrava in fretta in cortile, dando l'allarme. Sul posto accorrevano parecchie persone, ma lì per lì non si riusciva assolutamente a capire da dove fossero passati i ladri. Poi era la custode del palazzo, Margherita Ferrero che, scesa nella cantina per ispezionarla, s'accorgeva del buco. I funzionari del commissariato Monviso potevano così ricostruire la strada percorsa dai malviventi. Si tratta di un «colpo» di audacia eccezionale: il palazzo si trova nel pieno centro e in sona battuta anche di notte da pattuglie di P. S. (non lontano è il complesso delle banche continuamente vigilato dalla polizia). Come abbiamo detto, il furto deve essere stato preparato e organizzato con cura meticolosa e soprattutto con la perfetta conoscenza dei vari ambienti dello stabile, compresi i sotterranei. Curioso poi — è facile constatarlo anche dalla fotografia che pubblichiamo — il fatto che il buco sia di dimensioni alquanto ridotte e tale da non permettere il passaggio di un uomo di corporatura normale. Si avanza in tal modo l'ipotesi che la banda si serva di un ragazzino: a meno che uno dei ladri sia magrissimo. Inutile dire che attive indagini sono in corso, indagini che impegnano l'intero commissariato.

Si frattura la spina dorsale cadendo da un albero

Un'autoambulanza della Croce Verde ha trasportato ieri pomeriggio all'ospedale di San Vito, in condizioni disperate, l'agricoltore Giuseppe Cordonato di 61 anni, abitante in frazione Montecomposto di Rubiana.

Appena dopo pranzo il Cordonato si era recato in un frutteto nelle vicinanze di Chiavrie, per raccogliere mele. Si arrampicava su un albero ed incominciava a distaccare i frutti che riponeva in un cesto quando, all'improvviso, un grosso ramo su cui l'agricoltore era appoggiato, si spezzava. Con un grido l'infelice precipitava al suolo, rimanendovi esanime.

Poco più tardi la moglie del Cordonato giungeva sul posto e lo trovava semivivo. Veniva chiamata da Torino un'autoambulanza della Croce Verde, che portava il ferito all'ospedale. I sanitari gli riscontravano la frattura della colonna vertebrale, oltre ad alcune lesioni interne, e lo ricoveravano con prognosi riservatissima.

Arrestato ad Ancona un truffatore torinese

I carabinieri di Ancona hanno tratto in arresto, ieri l'altro a Piano San Lazzaro, un truffatore, che si spacciava per funzionario della Fiat incaricato della vendita di autocarri fuori uso. L'individuo — certo Giovanni Tagliaferri di 38 anni, — aveva avvicinato alcuni proprietari di garages e presentandosi per Giovanni Bianchi, residente nella nostra città in via Nizza 64, incaricato dall'industria torinese di trattare affari, aveva incassato anticipi ed era sparito.

Il prezzo dei bovini diminuisce quello della carne aumenta

Negli ultimi dodici mesi, i prezzi dei bovini da macello sono diminuiti del 10-20 %; quelli della carne al dettaglio non hanno invece segnato il benchè minimo ribasso.

I dati ufficiali della divisione statistica del Comune di Torino non solo confermano tale dato di fatto, già da noi rilevato ieri, ma dimostrano che si è anzi avuto al dettaglio un certo rialzo. La «coscia senz'osso affettata di vitello scelta» è, ad esempio, passata dalle 1496 lire al chilo del settembre '51 alle 1546 del settembre 1952.

Abbiamo naturalmente sentito in proposito i commercianti. Essi contestano le cifre del Comune per il mese scorso, sostenendo che il tipo di carne scelta come esempio è diminuito da 1600 a 1500 lire al kg.; asseriscono però che alcuni macellai vendono a prezzi maggiori speciali qualità; inoltre i consumatori si scelgono i negozi più convenienti. Quello della scelta, però, non sembra impresa da poco. Parecchie famiglie scelte a caso in diverse zone della città ci hanno concordemente riferito di pagare la coscia 1500-1600 lire al kg. Cioè esattamente quanto la pagavamo un anno fa, quando i bovini costavano dai 20 ai 30 per cento più di oggi.

Sta di fatto che il consumatore italiano paga la carne più che qualsiasi altro europeo. E la conclusione incontestabile è che anche nel settore delle carni bovine (come tempo addietro avevamo visto per quelle suine), i prezzi al dettaglio son praticamente insensibili a seguire il benchè minimo aumento all'ingrosso, rimanendo invece perfettamente indifferenti ai ribassi. Cosa certo seria, ma non per questo meno spiacevole ad ogni nuova dimostrazione.

Sciopero alla Nebiolo per 50 licenziamenti

I lavoratori sia della C. d. L. che della Cisl e dell'Uil hanno ieri effettuato uno sciopero di cinque minuti — dalle 10,25 alle 10,30 — come protesta per la scarcerazione di Kesselring.

— Gli impiegati della Nebiolo hanno scioperato ieri per tutta la giornata, in segno di protesta contro il minacciato licenziamento di 50 loro colleghi. Nel pomeriggio, anche gli operai hanno sospeso il lavoro chiedendo un incontro tra il comitato esecutivo e la commissioni interne dell'azienda per discutere sulla situazione produttiva.

— Diverse manifestazioni di solidarietà con i sospesi della Sma hanno avuto luogo ieri nel settore chimico, indette dalla C. d. L. e dall'Uil. Dopo un comizio a Venaria, una delegazione con il sen. Roveda, l'on. Bonfantini e i segretari della C. d. L. e dell'Uil, si è recata dal prefetto che ha dato assicurazione del suo interessamento presso il Ministro dell'Industria e la direzione generale della Sma per la soluzione del grave problema.

La riunione al Rotary

Conversazione su Leonardo

Nella riunione settimanale del Rotary ha parlato — dopo la presentazione dei nuovi soci fatta, con la abituale facondia dal presidente avvocato Orazio Quaglia — il dottor Marziano Bernardi. Ha parlato, con passione e perfetta conoscenza, dell'arte leonardesca: una rapida, succosa sintesi della multiforme attività del Vinci, del genio forse più universale della storia umana. Il dott. Bernardi ha intrattenuto per venti minuti gli attentissimi soci del Rotary, ricordando che fra qualche giorno sarà a Torino, nella galleria d'arte della «Gazzetta del Popolo», la Mostra leonardesca organizzata dalla Sovraintendenza alle Belle Arti in occasione delle manifestazioni celebrative di quest'anno. Sarà, quello, un quadro approssimativo e di seconda mano dall'attività di Leonardo (si tratta in massima parte di riproduzioni e di documenti): quasi tutte le più celebri opere del Vinci sono all'estero), ma basterà per far comprendere agli uomini d'oggi la statura umana, artistica e scientifica del grande. Di questa compiessa figura il dott. Bernardi ha tracciato un ritratto preciso e vivo, ricco di particolari e di sfumature. I rotariani lo hanno calorosamente applaudito.

Echi di cronaca

GALLERIA MARTINA (Galleria S. Federico). Tappeti persiani eccezionali. Vendita di meravigliosi esemplari. Orario 10-12,30; 16-19,30. In serata dalle 21 alle 23 Esposizione.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 7/a

CASABELLA MOBILI - Vasta Esposizione. Rimanenze. Sostituzione mobili usati. Via Garibaldi n. 4, telef. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Canzoni - 11,30: «Le avventure del barone di Münchhausen» - 12: Pagine pianistiche - 12,15: Orchestra napoletana - 13,15: Album musicale - 14,45: Orchestra d'archi - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Monza - 17,44: Concerto - 18,15: Jazz - 18,30: Università Marconi - 18,45: Il ridotto - 19,15: Orchestra - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: Concerto sinfonico - 22,45: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Canzoni con noi - 13,30: Fantasia - 14: Musica musicale - 15,15: Orchestre - 15,45: Voci d'America - 16,30: Orchestra - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,30: Concerto - 19,45: Canzoni - 20: Passerella - 20,30: Canzoni - 20,35: Serata d'onore - 21,30: Orchestra - 22: Ciak - 22,15: «Scusi, ha sbagliato numero» radiodramma di L. Fulchignoni - 23: Giornale radio - 23,17: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Corrispondenze dall'estero - 21,15: Il teatro di Pirandello: «Ma non così (La ragione degli altri)».

STATO CIVILE

Vincenzi Armando fu Aristide, a. 56, c. Peschiera 226; Gallino Angela ved. Vindrola, a. 77, v. Frejus 56; Righini Erminia fu Carlo, a. 61, v. A. Alfieri 19; Limone Giacomina ved. Ghietti, a. 80, v. Vinadlimo 14; Amerio Teresa ved. Conti, a. 77, Str. Grugliasco 472; Vajo Maria ved. Tordia, a. 84, v. Cernaia 34; Garberino Giuditta ved. Garlenda, a. 83, v. Murialdo 12; Rocca Domenica m. Tosello, a. 64, v. Borgofranco 12; Mercia Giuseppe fu Giuseppe, a. 65, Medicina Legale; Rosalo Michele fu Silvestro, a. 66, Ricov. c. Canale; Revello Ettore fu Pasquale, a. 60, Molinette; Olmo Giuseppe fu Tommaso, a. 74, Molinette; Zamiri Ranieri, a. 74, S. Giovanni; Scapin Ermenegildo di Carlo, a. 30, Med. Legale; Cirio Carolina ved. Gelli, a. 95, S. Giovanni; Corona Augusto fu Pietro, a. 66, S. Luigi; Penasso Ferdinanda ved. Pelle, a. 81, Ric. c. Canale; Novarolo Silvio fu Alberico, a. 60, Ast. Martini; Liguolo Maria fu Pietro, a. 69, Psichiatrico.

Morti: 19 - Nati: 28 - Matrimoni: 18.

OGGI
METRO COLETTALLO
Un altro GRANDE TECHNICOLOR M-G-M "SHOW BOAT"
KATHRYN GRAYSON
AVA GARDNER
REGIA di GEORGE SIDNEY
HOWARD KEEL

KEFIR
DR. DER STEPANIAN
Lo squisito spumante di latte
Capolavoro
del
formaggi latteri
Dissetante, aperitivo, digestivo, energetico. Tutte le proprietà, in grado superiore, dello Yoghurt Dr. Der Stepanian

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI Co.te P.P. CARLO - Piazza Esquilino 12 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-13; 16-18; festivi 8-13. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

Condannato ad un anno di reclusione il carabiniere che si sparò due colpi al cuore

Imputato di peculato aveva cercato di uccidersi - Miracolosamente guarito è comparso ieri davanti ai giudici del Tribunale militare

E' stato giudicato ieri dal Tribunale Militare il vice-brigadiere dei carabinieri Giancarlo Cosmi, di 26 anni, nei cui confronti era stata elevata l'imputazione di peculato e danni dell'amministrazione militare. Gli ammanchi di cui si era reso responsabile non costituivano una grossa cifra; tuttavia il Cosmi, quando le irregolarità vennero scoperte, fu preso da una tale crisi di disperazione da tentare di uccidersi. Per parecchi giorni rimase tra la vita e la morte tanto gravi erano le ferite prodottesi sparandosi due colpi di pistola in direzione del cuore; potè essere dimesso, convalescente, dall'Ospedale Militare dopo oltre un mese di degenza.

Il Cosmi era stato incaricato nel maggio scorso della gestione della mensa ufficiali alla caserma Cavalli; acquistava, cioè, i viveri e pagava i fornitori. Dopo tre mesi riassunse, da una verifica dei registri, un ammanco di 170 mila lire. Contestategli dal suo superiore tali irregolarità, il Cosmi disse che vi avrebbe subito posto riparo. Chiese un giorno di permesso e andò disperatamente alla ricerca di prestiti presso parenti e amici. Ritornò in caserma senza avere potuto raccogliere la somma di cui aveva bisogno. Tuttavia affermò di avere messo tutto in ordine e chiese un altro giorno di permesso. Ma anche questa volta non riuscì ad ottenere un prestito; ritornò allora in caserma, si ritirò nella sua stanza e si sparò due colpi di pistola in direzione del cuore. Ma i proiettili non colpirono tale organo ed egli, pur essendosi prodotto ferite gravissime, potè scampare alla morte.

In udienza è comparso in stato di detenzione. Interrogato ha sostenuto di essere innocente ed ha spiegato che non potè pagare i fornitori alla scadenza delle fatture perchè aveva acquistato riveri per un valore superiore alla essenza che aveva a disposizione. Alcuni testimoni hanno dichiarato invece che il Cosmi, oltre ad essere un pessimo amministratore, acquistava con il denaro della mensa abiti e camicie per sè e per la fidanzata. Il P. M. ha chiesto che l'imputato fosse condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione. Dopo le arringhe dei difensori avvocati Geo Dalfiume e Preve — i quali hanno sostenuto che il Cosmi doveva essere assolto perchè non vi era reato nella sua attività ma solo disordine amministrativo — il Tribunale ha condannato il vice-brigadiere a 1 anno di reclusione con il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione; i difensori ricorreranno in appello.

Nove persone in carcere per un carro di cioccolata

Undici persone sono comparse in Tribunale (Pres. Carron Cesa, P. M. Benedicti, canc. Renda) per rispondere di furto e di ricettazione; fra gli imputati vi era anche un ex-agente di polizia, tale Giovanni De Rosa, il quale quando scoprì i ricettatori minacciò di denunciarli se non avessero consegnato 150 mila lire in contanti. Naturalmente costoro preferirono pagare anzichè andare in galera. Finirono, tuttavia, ugualmente in prigione, perchè la polizia potè individuare e arrestare, seguendo un'altra traccia, gli autori del furto e, nel corso delle indagini, anche coloro che avevano acquistato la refurtiva.

La ditta derubata è la società di dolciumi Cagno (in via Lagrange 2, il 17 marzo del 1951 alcuni individui si fecero aprire il portone d'accesso allo stabile ove era il magazzino della fabbrica dando ad intendere al portinaio di dover effettuare un trasporto di merci. Poi con una chiave falsa entrarono nel magazzino e asportarono, caricandole su un carro, numerose casse contenenti zucchero e cacao per il valore di 850 mila lire e 7 mila chili di scrivere.

Gran parte della refurtiva venne trovata e recuperata in un magazzino sito in via Ormea 123. Nel corso dell'istruttoria furono assolte due persone; altre undici vennero rinviate a giudizio e ieri, finalmente, il processo ha avuto luogo. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Avonto, Delvecchio, G. Obert, De Marchi, Bardesono, Guglielmi.

Il Tribunale ha condannato Giuseppe Colette di Luigi a 3 anni e 4 mesi di reclusione; Vittorio Murione di Carlo a 3 anni e 8 mesi, Lorenzo Serafino di Luigi a 3 anni e 6 mesi; l'ex-agente Lo Russo a 2 anni; Augusto Alino fu Giovanni, Marianna Losero di Giuseppe, Bruno Brunone di Giuseppe a 8 mesi; Carlotta Drappero di Francesco a 7 mesi; Giuseppe Baldi di Pasquale a 6 mesi; ha infine assolto altri due imputati.

Si avvelena al ristorante con 40 pastiglie di chinino

Il commissariato di Borgo Po si sta occupando di un caso piuttosto oscuro di cui è protagonista una giovane cameriera, Ercolina Gallina di 24 anni, da Bellinzago.

Alcuni giorni or sono essa era venuta nella nostra città dove aveva preso alloggio in un albergo del centro; ieri si recava a mangiare in un ristorante di corso Casale e qui — presa da improvviso sconforto — ingoiava quaranta pastiglie di chinino. Un signore che era in sua compagnia, dava l'allarme e faceva intervenire un'autolettiga con la quale la sventurata raggiungeva l'ospedale delle Molinette. I sanitari, dopo averla praticato le cure del caso, la giudicavano guaribile in pochi giorni.

Il commissariato di Borgo Po svolge ora indagini per accertare i motivi che hanno spinto la donna al gesto suicida.

Condannati gli ex-agenti della polizia del popolo

Si è concluso ieri mattina il processo contro gli otto ex-agenti della polizia del popolo che nel 1945 commisero furti ai danni del Municipio di Grugliasco e di privati per pagarsi lo stipendio e si resero inoltre colpevoli di soperchierie nei confronti di alcuni cittadini. Il Tribunale ha condannato il capo del nucleo di polizia, Palmiro Brussaferro di 28 anni, a 3 anni e 11 mesi di reclusione; il quarantenne Giuseppe Giacobino e Augusto Lovato di 36 anni a 2 anni e 6 mesi di reclusione; ha condannato altri quattro imputati a 1 mese di reclusione con il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione e assolto Domenico Piotto, di 31 anni, per insufficienza di prove. Ai primi tre sono state condonate le pene. Difendevano gli imputati gli avvocati Barosio, Mario e Geo Dalfiume, Manzolini e Porrone.

All'Ospedale Maggiore

Gli studenti del V e VI anno di Medicina, esclusi i fuori corso, in ordine con gli esami ed i neo-iscritti da non oltre tre anni che prestarono servizio prefebbrilmente all'Ospedale Maggiore ed aspirino ad ottenere l'incarico di medici e studenti frequentatori (all'ieve rupa interno) per l'anno accademico 1952-53, sono invitati a presentare alla Presidenza dell'ospedale stesso entro il 1o dicembre a. a., domanda in bollo corredata dai documenti legalizzati.

Protesta della Provincia per il caso Kesselring

La Giunta Provinciale, con l'adesione dei gruppi democratico cristiano, socialista, comunista, socialista democratico e liberale (escluso quindi il solo missino) del Consiglio, ha formulato il seguente voto:

«L'Amministrazione della provincia di Torino raccoglie ed esprime la voce che si leva dalla coscienza delle pacifiche e laboriose popolazioni dei suoi trecento Comuni, recanti ancora nelle famiglie, nelle carni e nelle menti il segno della ferocia della dominazione nazista, non di sdegno e di protesta per la liberazione di Kesselring e per l'offesa fatta al martirio del popolo italiano.

«I nomi di Grugliasco, di Cumiana e di decine di altri paesi della nostra provincia si affiancano a quelli dei molti e molti Comuni di altre regioni, di cui ricordo siamo simbolo di sacrificio e di dolore e di efferata crudeltà senza motivo e senza nome.

«La provincia di Torino chiede al Governo un'azione rivolta a tutelare il diritto del popolo italiano, che sia rispettato il suo martirio e la sua volontà di giustizia».

Intensificato servizio per la circolazione

Fino alle due di notte pattuglie di vigili e agenti di P. S. hanno controllato le strade del centro e della periferia

Si è intensificata la sorveglianza dei vigili nelle ore notturne. Allo scopo di prevenire il più possibile gli incidenti, e di regolarizzare un traffico che troppo spesso è caotico e pericoloso, le autorità hanno raddoppiato l'opera di vigilanza in tutte le vie principali del centro e nei crocicchi più importanti. In corso Vittorio, in via XX Settembre e in corso Vinzaglio soprattutto, pattuglie di vigili urbani e di agenti della Celere hanno proceduto al fermo di numerosissime macchine e motociclette che non rispettano le norme della circolazione, ed hanno inflitto multe su multe. Gli che il avvenuto ieri sera avverrà regolarmente tutte le sere: si tratta di imporre a poco a poco una disciplina che sembra molto difficile da fare entrare nella testa degli utenti della strada. E quel che avviene di sera (sino alle due si prolunga la sorveglianza), avverrà anche di giorno: avverrà anzi in misura maggiore.

Vi sono alcune vie ed alcuni incroci in cui circolare è divenuto pericolosissimo. Troppo spesso manca (per la scarsezza del personale nel Corpo dei vigili) chi diriga il traffico e sappia «smistarlo» con la necessaria sicurezza e celerità.

Le iscrizioni all'Università

Il termine per la presentazione delle domande di iscrizione ai vari corsi di laurea e di diploma della Università degli Studi scade il 6 novembre prossimo; l'Università comunica che tale termine non verrà quasi certamente prorogato e invita gli interessati a iscriversi subito per evitare l'inconveniente dell'eccessivo affollamento agli sportelli.

La Carità del Sabato

Coniugi Albano, Bona C. L., G. Coda, E. Severina, ricordano l'amico Moggi come egli volle, L. 10.000; in memoria del cav. Picenetto le sue ex-aupplenti Pochettino, Diatto, Cavaliere, Golzio, 1000; famiglia Segre in memoria della sig.ra Clara Zitta Tasso, 5000; industriali e commercianti di colori e vernici della città di Torino, 13.000; i colleghi del dott. Miglioli Fadez in memoria della sig.ra Miglioli Marcherita, 3150; III-III, 1000; residuo gara bocciofila impiegati e dipendenti officina 28 Fiat Mirafiori, 3850; L. F. 1000; «Bar Stampa», 500; Bertini Amato, 300; G. B. implorando perdono e protezione dalla Consolata, 300; D. F., 1000; gli inquilini delle case di via Casteggio 17, via Sommacampagna n. 6 e 8 in memoria della dott. Maria Rangelini in Brigatti, 17.800; in memoria di Cenzino, 500; rimanenza sottoscrizione inquilini della casa di via Carta d'Appello 2 in memoria della sig.ra Giuseppina Soiet ved. Bona, 1700; S. A. a ricordo della mamma, 10.000. Totale L. 69.800.

Messa per l'Artista. — Domani (Ognissanti) e domenica 2 novembre nella chiesa di S. Tommaso, alle 11,45, la consueta funzione. Parleranno don Vincenzo Arcozzi-Masino e don Mario Cisternas. Eseguiranno musiche sacre il baritono Paolo Montarsolo, della Stagione lirica, accompagnato dal maestro Barbone ed il tenore Guido Lano accompagnato dal maestro Cesare Castino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima +14,4; minima +5,2; media +11,0. Umidità 100 %. Pressione 732,5. Cielo nuvoloso. Calma di vento. - Previsioni: cielo quasi sereno. Visibilità localmente ridotta. Vento debole. Temperatura media stazionaria.

Condannati ad un anno di reclusione

Sono stati condannati ad un anno di reclusione ciascuno i due giovani che, nella notte del 29 agosto, avevano rapinato un tassista, Giuseppe Bonino, di 39 anni, in via Nizza. Si tratta di Giuseppe Cavallo di 20 anni e di Giuseppe Ferrero di 21. Il Bonino, che era stato costretto a consegnare l'incasso della giornata, 3 mila lire, aveva reagito ed era stato ferito con una coltellata.

Una donna ferita da un colpo di pistola

Una donna, Maria Rosa Bertolino di 40 anni, abitante in via Cigna 114, è stata ferita da un colpo di pistola sparatole da un uomo che si è poi dileguato. La donna è stata ricoverata all'ospedale Maria Vittoria.

Tre persone ferite in uno scontro

Tre persone sono rimaste ferite in uno scontro avvenuto ieri sera in via Nizza tra un'automobile e un motocarro. Si tratta di Giuseppe Bonino di 39 anni, abitante in via Nizza 64, di Giuseppe Cavallo di 20 anni, abitante in via Nizza 114 e di Giuseppe Ferrero di 21 anni, abitante in via Nizza 114. Il Bonino è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria per una ferita lacero contusa alla testa, il Cavallo all'ospedale Mauriziano per una ferita lacero contusa alla testa e il Ferrero all'ospedale Maria Vittoria per una ferita lacero contusa alla testa e alla mano destra.

SPETTACOLI

Una novità di Giannini

Stasera alle 21,15 avrà luogo al Carignano la prima rappresentazione in Italia di una commedia di Guglielmo Giannini «L'attesa dell'angelo», nell'interpretazione della compagnia di Ruggero Ruggeri. Domani e domenica replicche. Per il 4 novembre è annunciato il debutto della compagnia Merlini.

TEATRO NUOVO. — Stasera riposo. Domani alle 21 seconda di «Tosca» con R. Tebaldi, G. Poggi, E. Silveri.

Amici della Musica. — Stasera al Conservatorio, alle ore 21,15, inaugurazione della stagione concertistica, con il violinista Christian Ferras, vincitore del concorso internazionale di Parigi. In programma sonate di Mozart, Bach, Beethoven e Debussy, e opere di Saint-Saëns e Ravel. Abbonamenti e biglietti in vendita la sera del concerto al Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Stazione La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: 21,15 Riv. Nuto Navarrini.
Carignano (Rappr. Ruggero Ruggeri), 21,15 «L'attesa dell'angelo» di G. Giannini. Novità assoluta.
Il Teatro (v. Sacchi 65), ore 21,15: «Cin-ci-la».
Metropolitana Dom. Canerentola.
Nuovo: riposo. Domani, ore 21, seconda di «Tosca» di G. Puccini. M° Gianandrea Gavazzeni.
Gallleria Fogliato Massimi 3: Mostra pittorica Pittore G. Colmo.
Pittori d'oggi Francia-Italia al Valentino ore 10-12,30 15,30-19,30. Ultimi giorni
Castellino: «Intermezzo assurdo» dei vecchi e nuovi successi.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-823: 17 - 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello
Augustus, ore 21: Orsetti-Aurora.
Castellino 17 21 Orch. Donadio.
Faro Club: Buscaglione e i suoi soliti ore 17 e 21.
Gandio 16,30 e 21 Orch. Casetta.
Hollywood Dance 21 Or. Gabbiani
La Perla 21 Orc. Rosalot-Mari.
Smeralda Club Golfo 2, t. 682-470 ore 21 Orch. Allegri-Salmoo-Canessa. c. Martorana-Lotti-Cortese
EL TROCADERO
Successo complesso *Bruno Bianchi* cantano *Nury Prati, Gianni Rotondo, Pippo D'Andrì* ore 17 e 21.
EDEN DANZE
Le venerdì con presentazione **ATTRAZIONI INTERNAZIONALI**
Domani e domenica 16,30 e 21.
FARO CLUB DANZE
Il nuovo ed elegante locale ore 17 e 21 Buscaglione e i suoi *Asternovas*, canta *Fatima Robin's*.
DANZE PRINCIPE
Ore 21 ripresa dei venerdì chic. Sorteggio calzature G. Massaglia, v. F. Micca angl. v. Maria 16.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mondo nelle mie braccia» tecn

Natale dei morti

Ma non in fretta io cerco le tue porte — quando piange il novembre, o cimitero disse, una volta, nella «Ballata dolorosa» il Carducci: perchè a lui pareva cimitero tutto il mondo, quando è più in primavera e in amore, dacchè tra lui e il sole era un'ombra di donna, viva, in gramaglie. Non so se i commentatori, che, nelle sue lettere, hanno trovato la realtà delle sue immagini, abbiano identificata quella donna,

pallida faccia velata di nero.

Ma lui, per ritrovarsi con i suoi morti, non ci andava, con tutti, il giorno dei Morti.

A un altro poeta invece, al Pascoli, il desolato amore della sua famiglia intombata — il padre assassinato, la madre morta giovane, i fratellini — tornava più acuto nei giorni di tardo autunno, mesti anche se la rivolaglia non si scioglie in pianto, quando è, nel calendario dei vivi, la «festa lacrimosa» dei Morti. E' bello come i parlanti inglese chiamano quei giorni, insieme dei Santi e dei Morti: *All Souls*, tutte le anime. E anche quelli che pei un anno non trovarono il tempo di rammentarsene, ora si affrettano alle case del silenzio e delle rimembranze.

Rito di religione perpetua, anche se l'affollamento dei vivi fra le tombe dia, a prima vista, l'idea profana di un'annuale visita di convenienza e di convenzione. Ma quante lunghe soste si staccano dal fiotto che passa, con pensieri imprecisabili. Visita di consolazione per quelli che, chiusi i cancelli del cimitero, tornano alle case vive; forse anche per quelli che devono restarci, con i crisantemi lasciati sulle loro croci. A notte, per più notti, nel giardino disabitato resta l'odore dei fiori che non hanno odore di fiore, ma riprendono il sentore vegetale dei cipressi e dei bossoli. E, nella notte, quante lampadine accese! Fiori e luci, un'idea di festa ferma e muta, ma festa: il Natale, anticipato, dei morti.

* *

Chiuse le porte del cimitero, sfollato il piazzale, lasciato partire l'ultimo autobus, mi si accompagnò uno che conoscevo di vista Passando spesso davanti al Convento di trapassati, che è sulla mia strada suburbana, lo avevo notato. Un uomo sul limite della vecchiezza, di portamento ancora giovane; di volto non umile ma sereno. Sempre l'ultimo ad uscire dalla visita che faceva, verso sera, più giorni nella settimana, a una sua tomba: sua moglie.

Sapevo che la moglie gli era stata portata via, da un'ora all'altra, nei giorni che il fronte della guerra era passato, a sbalzi, su questa città, per più di un mese, prima che finisse il pericolo. Quella povera donna, in quei giorni infermiera volontaria, mentre in bicicletta portava acqua da bere ai suoi ricoverati, era stata uccisa da una pallottola.

Il vedovo mi raccontava, con una calma di fissato, com'era stato quel giorno di estate e di sete. Un po' si doleva di aver creduto troppo alla lettera a un bando che dichiarava la città più liberata che non fosse. Ma più si faceva ragione della sua disgrazia, con l'idea del destino segnato. Perchè sua moglie, sconsigliata di uscir di casa, stava per rinunciarvi per un guasto alla bicicletta. Cercati i meccanici vicini, erano tutti chiusi. Non sarebbe più uscita: sarebbe ancora viva. All'ultimo momento, un pigionale pratico di biciclette si offrì a riparare il guasto Mancava un po' di gomma: ne fu trovato un tubetto dimenticato in casa. L'infermiera uscì: — Tra mezz'ora sono di ritorno. — Chi avrà sparato su quella donna in bicicletta? Forse uno che, messo di guardia, aveva la paura che quella donna non aveva.

Il vedovo, che da sette anni, più giorni la settimana, torna a trovarla, e gli pare discorrerci di quello che è avvenire —, e poteva non avvenire —, è rassegnato sull'idea del destino che, fissata per ognuno la sua ora, smonta ogni precauzione e difesa umana, eseguisce la sentenza. L'idea del Fato, contro il quale non potevano nemmeno gli dèi, non è un'idea degli antichi, generatrice della tragedia greca, e di ogni tragedia che meriti quel nome: è idea taciturnamente viva nel nostro popolo, unica spiegazione giusta delle ingiustizie della morte. Ma non lo ha fatto inerte fatalista. L'idea desolante gli si è consolata nella promessa della resurrezione cristiana: la sua inesorabilità si è confortata di fede religiosa e d'immortale speranza.

Il vedovo, inconsolabile e consolato, fatto a piedi con me il lungo viale di tigli, giallo e mezzo sfogliato, che dal cimitero arriva al primo tram, si congedò. Non prendeva nessun mezzo lui, che pur abitava dalla parte opposta della città, quando andava e tornava dal trovarsi la moglie, che ora stava così lontano. Appena imbarazzato, mi confidò che aveva fatto questo voto: di fare ogni volta, con qualunque tempo, tutta la strada a piedi. Una privazione volontaria, un «fioretto», come ne fanno le monache più pie, per acquistarsi merito celeste presso un Santo o una Santa di loro devozione particolare.

La sua sventura immeritata — che, di due sposi che stavano invecchiando, volendosi ogni giorno lo stesso bene, uno fosse d'un colpo tolto all'altro — lo aveva, mi confessò, di colpo, riportato alla fede religiosa che accetta il dolore, inesplicabile a chi non se lo ragiona. Quel suo particolare pellegrinaggio privato, più giorni ogni settimana, a piedi attraverso la città che ha tram e autobus per tutte le frette e tutte le stanchezze, gli dava, ogni volta, una nuova consolazione: e al, più a lungo, per tutta la strada, continuava mentalmente la conversazione muta che aveva avuta con la sua povera moglie. Capii come la morte santifica: che tutti i Morti e tutti i Santi sono, nella pietà cristiana, lo stesso numero di vita: *All Souls*.

* *

Ci sono, in diversi cimiteri, sezioni, riquadri, tutti per i morti fanciulli. A volte quei monumentini nani che vorrebbero esprimere le grazie delle povere creaturine, e sono goffe come burattini di marmo, fanno più pena che rimpianto. Per le madri, di cui i piccoli furono carne e gioia, anche quelle sculturine fatte in serie, sono immagini di vite che non dovevano, non dovevano proprio, morire. Non consolate, forse, neppure quelle madri che, dopo, hanno avuto altro figlio, e forse a questo hanno messo lo stesso nome del morticino, per «rifarlo», come dice qui il popolo. Ma quelle che non hanno avuto che quell'unico figlio, che non hanno più? chi consolerà il loro dolore sterilito?

Aggirandosi per la cittadina dei fanciulli, che è dentro la città di tutti i morti, ho ripensato allo strano modo di consolazione che, per le madri di un unico figlio morto fanciullo, aveva immaginato la fantasiosa religiosità dei Tartari. Ne parla nel *Milione* Marco Polo, il Veneziano, che nel Milleducento, per un quarto di secolo, era vissuto nell'Asia, allora occulta, e di tutte quelle genti osservò le costumanze strane, che non perciò gli parvero tutte barbare.

Nel capitolo «dello Iddio dei Tartari», Marco Polo riferisce questa: chi ha avuto un figlio mortogli nell'infanzia, quando sarebbe venuta, se fosse stato vivo, l'età di prender moglie, cerca di chi abbia avuto, morta, una figlia, e convengono di sposarli. Fanno il contratto regolare e tutte le carte, come se fossero vivi. «Poscia li ardono; e quando veggono lo fumo in aria, allora dicono che la carta ne va all'altro mondo, dove sono li loro figlioli, e ch'egli si tengono per moglie e marito». E, come se fossero vivi, si stringe tra le famiglie il parentado, e si fa, per gli assenti, la festa nuziale, con i doni agli sposi: degli cavalli, di uccelli, di suppellettili, e anche di moneta. Soltanto i doni si dipingevano su carte, e le carte figurate si ardevano, figurandosi che le realtà corrispondenti arrivassero, grate e utili, agli sposi d'oltre tomba...

Usanza evidentemente superstiziosa: ma non è senza una melanconica gentilezza quella illusione di perpetuare oltre la vita le generazioni che la morte aveva troncate prima che sbocciassero. Perchè? Per tanti modi, di dolore placato in fede, di comunicazione immaginata tra parlanti e muti, anche di queste invenzioni magiche della superstizione, le tombe consolano i vivi. Intima consolazione per i pellegrini solitari; consolazione indistinta anche ai visitatori che, una volta all'anno, «in fretta» cercano i mesti giardini dove, sotto i cieli disfatti di novembre, si festeggia il Natale, fioriti di crisantemi, dei Morti. Calca alle porte: uno di questi cimiteri si chiama le Porte sante.

Giulio Caprin

LA CAMPAGNA ELETTORALE NEGLI STATI UNITI

Anche l'eloquenza di Stevenson vuol far ridere la gente e ci riesce

E' più arguto di Truman, e più raffinato - Prende in giro se stesso e sacrifica la mozione degli affetti alla battuta intelligente - Ha citato la frase di una vecchia signora, che lo riguarda: "Credo che non gli darò il voto; è una persona troppo per bene per un mestiere così poco pulito„ - Ed il pubblico a queste cose si incanta; e poi "sghignazza", ulula, si esalta

(Per radio dal nostro inviato)

New York, 30 ottobre.

Quella parte del New England rappresentata dagli Stati chiamati Massachusetts, Connecticut e Rhode Island, si distingue per tre qualità. Questi Stati furono fra i primissimi stabilimenti coloniali nella nuova terra: in un punto della baia del Massachusetts, che chiamarono Plymouth per ricordo della terra di origine, sbarcarono i pellegrini del Mayflower, da queste coste i coloni si sparsero a poco a poco verso il sud e l'interno a cercare terra più feconda. L'aspra clima, il suolo inospitale, la necessità di conquistarsi la vita combattendo contro gli indigeni e contro la foresta, dettero a quei pionieri quelle virtù, coraggio, tenacia, perseveranza, che congiungendosi al rigido puritanesimo della loro fede crearono il tipo leggendario dello yankee — e ancora oggi si chiamano yankees questi abitanti di origine anglosassone, e soltanto essi, in contrasto con gli americani del sud e quelli provenienti da ogni altra parte d'Europa.

«Sono felice di abbaiare per Steve» dice il cartello di questo cagnolino che ha accolto Stevenson al suo arrivo in Florida

Il colore degli alberi

Seconda qualità della regione (comune del resto a molti altri Stati): è piena di italiani, che sono venuti (insieme con polacchi e greci e slavi e canadesi, ma gli italiani in misura maggiore) a sovrapporsi agli yankees e a prendere il posto di quelli che erano partiti a cercare migliore fortuna nell'interno: con virtù non diverse dalle loro, coraggio, perseveranza, tenacia, nella stessa misura. Non hanno dovuto combattere cogli indigeni e la foresta, ma con le nuove usanze, le diverse concezioni fancora oggi gli irlandesi del New England chiamano gli italiani black fellows, cioè compagni neri, equivoca espressione in il pensa alla insofferenza che tutti gli americani hanno per i negri, anche quelli che più parlano di fratemità e di uguaglianza).

E quando mi dicono che nel solo Stato del Massachusetts ci sono centonovanta banche con depositi di risparmiatori per tre miliardi di dollari, penso che una buona parte di quei risparmi è di italiani che non avendo più bisogno di mettere da parte per spedire soldi in Italia, continuano a mettere da parte per comprarsi la casa o mandare i figli all'Università. Della capitale del Rhode Island, Providence, uno scrittore americano dice che ha la struttura di una città italiana. Rappresentante del Rhode Island al Senato federale è un italiano, Giovanni Pastore, e un altro italiano, Longo, è senatore dello Stato. E veramente, mi ha fatto ridere trovare nel treno elettorale di Stevenson, venuti a portare il saluto degli elettori democratici del Rhode Island, un Longo e un Pastore d'amore e d'accordo, come un Longo ed un Pastore stanno d'amore e d'accordo nel nostro partito comunista.

Inutile dirvi che non dovete parlare di comunismo al Longo ed al Pastore di qui. Democratici finchè volete, ansi laboriati, socialisti, ma sostenitori di Stevenson, propagandisti per Stevenson, d'accordo con lui anche quando proclama che l'anticomunismo in America non deve essere monopolio di nessun partito, è atteggiamento comune a tutti gli americani.

Terza qualità della regione, i suoi colori autunnali. In questa stagione le foreste che ancora coprono buona parte del suolo, residuo della grande selva che fu dei pionieri la prima e più temuta nemica (iter per antiquam silvam, fu il motto virgiliano di quei coloni che a differenza dei loro discendenti di oggi sapevano il latino e lo citavano volentieri; ma voglio dire qui prima che me lo dimentichi che l'altro giorno, parlando in piazza, Eisenhower si lasciò scappare, anzi gliel'avevano preparata nel discorso, una frase latina, e immaginando la sorpresa degli uditori aggiunse, alludendo al suo detto ouverseria Stevenson: «Scusate tanto, se bene che il candidato istruito non sono io...»), in questo mese, dicevo, gli alberi della regione a lo macchia sottostante si accendono di vivacissimi colori dall'aro al rosso, dal violetto alle scarlatto, dal giallo al bronzo, ai quali dà risalto l'azzurro quasi mediterraneo del cielo e il verde argentco degli acori, querce di ogni specie, olmi, vite selvatica, crisa.

Le foglie di ognuna di queste piante per una particolare secchezza dell'aria e del suolo assumono le più diverse tinte che si compongono insieme o si contrastano con effetti che raffinati scrittori paragonano a quelli di raffinate musicali. Traverso questa regione, in questi ultimi giorni del suo splendore autunnale, ho viaggiato due intere giornate, ospite del treno elettorale di Stevenson; e debbo dire che ci era come un richiamo di toni, un'armonia di accordi tra le folle che accorrevano ad ogni stazione ad ascoltare il candidato democratico e quella campagna accesa. Perchè anche le folle erano pittoresche e policrome, ancora più di quelle della Pennsylvania che vi ho descritto l'altro giorno, e se l'altro giorno ho evitato di usare l'aggettivo carnevalesco, questa volta non ne potrò fare a meno.

Anche da noi si va ai comizi con cartelloni colorati e motti issati su antenne, ma non come qui con palloni colorati di ogni foggia, e lancio di stelle filanti, e pioggia di coriandoli addosso al candidato, e agitare di bandierine di ogni genere (i venditori di palloni e bandierine vanno fra la gente durante il comizio e fanno affari d'oro), le fanciulle vestite come di giovedì grasso con costumi da cavallerizze e turbini in testa dei colori della bandiera nazionale e scritte sul petto e sul dorso che non sempre inneggiano al candidato che parla. In ognuno di questi radunate attorno a Stevenson ho veduto cartelli in onore di Eisenhower portati da ragazzini schiamazzanti e ragazze fasciate di dichiarazioni amorose per il generale. Ed è inutile che vi dica, a prova della educazione politica di questa gente, che nessuno dei più fanatici sostenitori di Stevenson prende ombre per trovarsi accanto uno di questi gruppetti che noi diremmo provocatori, anzi sorride loro, o tutt'al più chiede loro, come quella bella signora che era con noi nel treno di Stevenson, «Quante vi hanno pagato?».

Anche Stevenson ogni tanto nei suoi discorsi dal terrazzino del treno dice che i bambini gli piacciono, anche quelli che gridano «Viva Ike» (tanto più, aggiunge, che non hanno ancora diritto al voto). Ed ha che gli hanno fatto la lezione, e qualche volta non l'hanno imparata bene. Come quel ragazzino che a Washington gli è venuto a gridare sotto la faccia, «Urrà per Stevenhower». Ma forse, ha aggiunto Stevenson, si trattava non di ignoranza ma di cautela, per non compromettersi con l'uno o con l'altro. E questo è segno che il ragazzino è sulla via di diventare un buon politico. Questa è una bella battuta di Stevenson. Anche lui come Truman vuole far ridere la gente e ci riesce. Ma Stevenson è più arguto, le sue non battute di persona colta, sono riminiscenze di uno che ha letto i classici. Così a Bridgeport nell'Auditorium è riuscito a far ridere gli ascoltatori citando la ridicola etimologia fatta da un suo presentatore in un altro Auditorium. «La parola viene da due radici latine: audio, che vuol dire sento, e torium, che vuol dire loro».

Un uomo rappresentativo

Ascoltando Truman mi è successo spesso di meravigliarmi che quell'omaccione alla buona, con quello spirito ovvio e semplice, fosse il Presidente della più potente Nazione del mondo. Ascoltando Stevenson, guardandolo alla tribuna o al terrazzino della vettura ferroviaria (e perdonandogli le cravatte estreme con sopra tanti nastrini grigi — l'asino è il simbolo del partito democratico, assunto per gli stessi motivi per cui dall'asino intitolarono un loro giornale settimo i nostri vecchi socialisti, «L'asino è il popolo utile paziente e bastonato» — mentre l'elefante è il simbolo dei repubblicani), ascoltando Stevenson mi sono persuaso che se sarà eletto sarà veramente un Presidente rappresentativo, come si dice, rispondente all'idea che ci facciamo noi di un Capo di Stato. Stevenson, ha detto un giornalista di qui, meravigliandosene, quando parla fa appello alla mente piuttosto che al cuore. E dimostra, anzi afferma, di avere molta fiducia nella intelligenza di chi lo ascolta.

L'intelligenza è per lui

Certo egli ha per sè buona parte della cosiddetta intelligenza del Paese, ed anche i raffinati del pensiero, che qui chiamano eggheads, teste fatte a uovo. Una di queste teste a uovo, il celebre umorista James Thurber, ha scritto una lettera al New York Times per dire che da quattro mesi ha cambiato idea e adesso è tutto per Stevenson: il quale l'altro giorno a Bridgeport è stato presentato al pubblico dal noto scrittore John Hershey. Inoltre ha veduto nel suo seguito sul treno, ed al posto di onore ad ognuno dei comizi volanti, attori del cinema, fra cui la graziosa Lauren Bacall. Ma per gli americani anche il cinema è un fatto intelligente foe non per Stevenson che si adatta alla consuetudine ma ci fa della ironia sopra. Così a Woonsocket nel Rhode Island, cominciando a parlare dopo che la radunata aveva applaudito freneticamente la Bacall ed il marito Humphrey Bogart e un altro divo, e poi aveva gridato: «Vogliamo altre stelle del cinema», si scusò dicendo: «Mi vergogno un poco a presentarmi a voi, dopo queste persone infinitamente più importanti e significative di un povero candidato alla Presidenza».

Stevenson ha anche una capacità rarissima fra gli uomini di Stato americani, un il francese; ed in francese ha parlato in un certo passo per salutare elettori di origine canadese che sono molti nel New England e attaccatissimi alla loro lingua e differenza degli italiani (è vero che questi poveri diavoli di italiani emigrati qui non sanno una lingua ma trenta diversi dialetti). Ha soprattutto un suo modo di parlare al pubblico che qui è definito poco ortodosso, e che sconcerta in principio gli ascoltatori: alla logica, alla citazione ricercata, alla battuta intelligente è disposto a sacrificare il facile successo della mozione degli affetti. Ho notato come sia attento a cogliere ogni interruzione, ogni grido del pubblico per rispondere immediatamente a tono, sembra che non aspetti altro per sospendere il discorso serio che sta leggendo, subito si illumina di un largo sorriso, e mette giù le cartelle e si toglie gli occhiali e rispondo all'interruttore con una frase che fa sghignazzare tutti. (Questo è il verbo: il pubblico di questi comizi non ride ma sghignazza, non applaude ma pesta i piedi, sibila, ulula, case in boati, in mugoili, in ruggiti il esalta del suo stesso vociare. Ve l'ho detto è primitivo e fanciullesco). Lo hanno rimproverato per questo gusto dell'ironia e dell'aneddoto, ha risposto che anche Lincoln faceva così.

Una turba di negri

Un'altra cosa che incanta gli ascoltatori è il gusto con cui parla di sè, s'intende, diremmo noi, e senza falsa modestia. Così parlando a Brockton fu ha ricordato che questa è la patria di Rocco Marciano, il pugilatore) ha citato da un giornale di Boston la frase di una vecchia signora che ha detto: «Credo che non gli darò il voto; è una persona troppo per bene per un mestiere così poco pulito». E a Bridgeport ha mostrato al pubblico una una fotografia sulla quale una signora aveva disegnato una parrucca ed una giubba all'antica per far vedere che così acconciato somiglia a Giorgio Washington. «Il paragone mi lusingherebbe — ha detto — senonchè Washington aveva male a denti ed io li ho tutti sani». Ma il fatto che un mese fa la gente lo ascoltava perplessa e poco persuasa, ed oggi anche i giornali avversari notano che i suoi uditori sono sempre più numerosi ed entusiasti. Il giro nel New England è terminato l'altra sera a Harlem. Ed una turba frenetica di negri calcolata a centomila persone lo ha avvolto e travolto. Peggio è successo la sera dopo che ha parlato nella immensa arena di Madison Square davanti a 125 mila persone, mentre altre, stimate dalla polizia nel numero di 150 mila, hanno ingombrato per ore la piazza e le vie adiacenti nonostante la pioggia e il vento rigido.

Paolo Monelli

COME SI SVELA IL MISTERO DEL COSMO

La scienza penetra negli spazi celesti

Le nostre facoltà naturali non bastano; meravigliosi strumenti investigano la vita degli astri - Scoperte inaspettate sulla grandezza dell'Universo, sull'unità della sua materia - Una punta di "fantasia", di intuizione non contrasta la scienza sperimentale

Quando eravamo a El Gereif, un villaggio nel suburbio di Chartum preparando gli strumenti per osservare l'eclisse del 25 febbraio 1952, il signor Ebeid Faig, il quale gentilmente ci ospitava nel giardino del suo bungalow, si interessava al nostro affaccendarsi e ci aiutava nei preparativi. Voleva però sapere perchè avessimo fatto un viaggio così lungo dalle nostre dimore alle rive del Nilo, perchè avessimo portato tanti strumenti e perchè ci dessimo tanta pena per i brevi istanti in cui sarebbe durata l'eclisse.

Pazientemente cercammo di spiegargli il nostro scopo, i problemi che cercavamo di risolvere con l'osservazione dell'eclisse; ne parve persuaso, ma finì col concludere: ho capito, si tratta di «fantasia». Dopo di allora ho pensato spesso alla fantasia nostra e a quella del signor Faig; pur trasportando l'accento al suo posto corretto.

Mettendo insieme tutto quello che abbiamo potuto apprendere sul cielo stellato, da quando sono stati iniziati i moderni studi e ricerche, dobbiamo constatare con orgoglio, quale grande messe di risultati l'ingegno umano ha saputo a poco a poco acquistare nella conoscenza del sole, del suo sistema, di quello della Via Lattea e ancora al di là, nell'universo per lui senza confini. Cognizioni che riteniamo sicure, nel senso che sono sperimentalmente acquisite e dicono qualche cosa che trova rispondenza nei nostri sensi, a quello che noi siamo abituati ad osservare e a sentire sulla terra.

Non dobbiamo però dimenticare che le nostre facoltà intellettuali e fisiche sono molto limitate e ne abbiamo una prova ogni giorno, scoprendo nuovi mezzi di ricerca, usando nuovi strumenti sempre più potenti e perfezionati. Così il quadro di quella parte dell'universo che ci è dato investigare dalla nostra terra, è completamente cambiato da quando lo si poteva osservare soltanto ad occhio nudo. Vennero i primi modestissimi cannocchiali con i quali già si vedevano tante più stelle che non ad occhio nudo, che sembravano innumerevoli. Già allora si intravedeva che le argentee nubi della Via Lattea non sono altro che ammassi di stelle; seguiva la fotografia, che ai suoi primordi, con lastre sensibili solo ad una limitatissima regione dello spettro, allargava sempre più il campo di investigazione mostrandoci stelle, nebulose, le loro forme che non è possibile osservare visualmente.

La tecnica fotografica continua a fare formidabili progressi ampliando la regione dello spettro dall'ultravioletto all'infrarosso aprendo così nuovi orizzonti ed inaspettate configurazioni celesti, che impressionano le lastre fotografiche moderne. Filtri di luce, dapprima semplici vetri ottici di vario colore, permettono di isolare determinate regioni dello spettro, poi altri filtri basati su principi interferometrici, permettono di limitare ancora più la regione dello spettro da investigare e di studiare la distribuzione di certi gas, per esempio dell'idrogeno, nelle varie regioni del cielo.

Il grande telescopio di Monte Palomar e il suo compagno, un telescopio detto di tipo Schmidt, collaborano insieme sulla vetta di quel monte per darci un quadro dell'immensità dell'universo fino ad un miliardo di anni-luce, distanza e tempo difficilmente afferrabili dalla mente umana. Il secondo può ritrarre sulle lastre fotografiche ampie regioni del cielo; il primo esplora invece regioni limitate, ma in scala maggiore, così che si possono, sulle fotografie prese con questo strumento, studiare i dettagli delle formazioni stellari e nebulose e fotografare spettri di singole stelle a grande scala.

Servono a questo scopo spettrografi sempre più potenti, come quelli recentissimi collegati appunto col telescopio Hale di 5 metri sul Monte Palomar, con i quali si possono fotografare gli spettri delle stelle più luminose con una dispersione che quasi raggiunge quella che si ottiene per il sole con le torri solari. Ciò è possibile, prima di tutto per la capacità dello specchio di cinque metri di raccogliere una grande quantità di luce; questa attraverso una stretta fenditura ed un giuoco di specchi viene inviata su un «reticolo», cioè uno specchio sulla superficie del quale sono state tracciate 200.000 righe su di un quadrato di circa 20 centimetri di lato. La luce delle stelle viene così dispersa in una estesa banda di colori, cioè il suo spettro nel quale è possibile decifrare il quali gas ed in quali condizioni fisiche si trova l'atmosfera di quella stella. Così di giorno in giorno le nostre conoscenze del cielo stellato si accrescono notevolmente con tanti strumenti ora disponibili in tutte le parti del mondo, i quali tutti cooperano allo stesso scopo.

Sono dati di fatto che in tal modo vengono raccolti, non parte della fantasia ed induzioni, le quali si evolvono a poco a poco, come sono state scoperte da arditi esploratori le varie regioni della nostra terra. Da questi dati apprendiamo quello che la mente umana difficilmente avrebbe potuto immaginare sulla grandezza dell'universo, sul numero e distribuzione delle stelle nella Via Lattea e al di fuori di essa e della materia cosmica. Inoltre si è scoperto di che elementi e come siano costituite le stelle di tipo l'un dall'altro tanto diversi, soggette a fenomeni dei quali pochi sono spiegabili con la nostra conoscenza terrena, molti invece sono per noi misteriosi.

Ma il fatto importante e fondamentale, che indiscutibilmente risulta dalle osservazioni, è quello dell'unità della materia nell'Universo, della esistenza dappertutto di quegli stessi elementi che i fisici ed i chimici studiano nei laboratori terrestri. D'altra parte, la fisica atomico-nucleare ci dà altri dati di fatto per comprendere come si possa produrre e sviluppare quella enorme energia, anche questa al di sopra di ogni nostra immaginazione, che tiene in vita tutte le stelle e il nostro sole.

La speculazione umana non si accontenta di questi risultati e vuole andare più oltre. Lo strumento matematico, con la potenza dei suoi metodi e ragionamenti, unitamente alle cognizioni fisiche trasportate dai laboratori terrestri a quelli celesti, si presta a tale speculazione, che apre la mente a geniali deduzioni sulla veridicità delle quali spesso poco si può affermare. Così per esempio, per l'origine del sistema solare, per l'origine stessa del sole e delle stelle, sulla formazione ed evoluzione della materia cosmica, così abbondantemente sparsa nello spazio, che pur nella sua grande immensità ci sembra ed è, per le concezioni terrestri, vuota, si specula molto e sempre nuove teorie ed ipotesi si succedono senza posa. In tal modo si entra un po' nel regno della fantasia del signor Faig, senza però che il timore di eccedere nelle speculazioni, quando queste siano saggiamente basate sui nostri presupposti scientifici, debbano scoraggiare i ricercatori, specialmente quando questi sanno trovare, nello strumento sperimentale e in quello teorico, quel sano equilibrio che abbiamo spesso occasione di ammirare nei loro lavori.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

La «Pietà» di Michelangelo in viaggio verso Milano

Roma, 30 ottobre.

L'«incompiuta» di Michelangelo, la «Pietà Rondanini», che il sommo artista iniziò pochi giorni prima della sua morte, lascia Roma. Stamane la superba opera è stata imballata e domani partirà alla volta di Milano essendo stata acquistata com'è noto, dal Comune della città ambrosiana.

IL LIBRO DEL GIORNO

Ritorno di Montesquieu

Al pari del Tocqueville (dei cui scritti l'editore Gallimard ha iniziato una nuova, compiuta edizione critica), anche l'altro grande maestro del liberalismo francese, Montesquieu, sta conoscendo, nell'editoria e nell'interesse degli studiosi, una significativa ripresa. In Francia; Roger Caillois ne ha testè raccolte. In due densi volumi della «Bibliothèque de la Pléiade» tutte le opere, non più ristampate da una settantina d'anni e arricchitesi nel frattempo di molti, importanti inediti, i quali sono valsi, tra l'altro, a dimostrare l'unità evolutiva di un pensiero troppo a lungo considerato come disorganico. E da noi è uscita in questi giorni, nella collana «Classici Politici» (Torino, Utet), a cura di Sergio Cotta, una nuova traduzione dell'*Esprit des lois*, la quale si raccomanda all'attenzione, oltre che per la sua compiutezza (è la prima integrale dopo quella, annotata dal Genovesi, pubblicata a Napoli nel 1777), per altre considerazioni. Anzitutto, anzi, nella sua copiose note, tien largo conto di tutti gli altri scritti del Montesquieu (e specialmente di quelli venuti alla luce nell'ultimo mezzo secolo): ciò che giova non poco all'intelligenza di un libro che rappresenta il frutto di vent'anni e più di meditazioni, di letture e di esperienze e che (osserva il Caillois) «l'oeuvre entière de Montesquieu annonce, commente, reprend et complète». E poi perchè offre, nel lucido saggio introduttivo del Cotta, un'interpretazione del capolavoro del Montesquieu, della sua struttura metodologica e del suo significato scientifico, che si discosta da quelle che hanno tenuto sino ad oggi, con varia fortuna, il campo.

Sinora il Montesquieu era stato considerato o come un sociologo, anzi come il padre stesso della sociologia (come colui cioè che avrebbe assiso la scienza politica su basi positive e sperimentali); oppure come un razionalista, il quale avrebbe tentato di applicare alla politica il metodo cartesiano. Testi non privi, nè l'una nè l'altra, di qualche giustificazione, ma entrambe unilaterali e insoddisfacenti; e concordanti, d'altro canto, nel dare dell'*Esprit des lois* un'interpretazione puramente statica, la quale non tien conto nè dell'evoluzione del pensiero del Montesquieu nè del suo interesse per lo sviluppo storico delle società.

Di fronte a tali discordi interpretazioni, noiselè al fatto, innegabile, d'un Montesquieu storico e aperto al senso positivo del divenire storico, il Cotta s. è chiesto se questi diversi indirizzi non siano tutti presenti nella sua opera: se cioè «egli non sia razionalista, sociologo e storico al tempo stesso».

In realtà, in tutta la sua opera, Montesquieu ha mirato a fare della politica una scienza, fissandone, — di là della straordinaria varietà e dell'apparente contraddittorietà delle leggi positive, — le leggi profonde, le «leggi naturali». Ma, nella determinazione di queste leggi, egli non si è valso d'un metodo costante. Anzi, si è venuto via via evolvendo dal metodo razionalistico (evidente nella impostazione iniziale della sua indagine, nel concetto cioè della scienza politica come di una «fisica sociale», di stampo cartesiano, capace di ricondurre l'«infinita diversità» delle leggi e delle istituzioni esistenti a pochi principi generalissimi, deducibili dalla «stessa natura delle cose») a quello sociologico (al quale si ispira tutta la sua analisi delle condizioni ambientali che determinano le umane società) e, infine, a quello storicoessia, alla considerazione dell'evoluzione storica delle società. E, per questa via, è andato affinando sempre più il suo metodo e rendendolo sempre meglio aderente alla realtà.

Non è qui il luogo per discutere questa nuova interpretazione dell'*Esprit des lois* e della sua struttura scientifica. Basti segnalarne l'interesse e l'indubbio impegno critico.

Peccato che a esso non s'accompagni, nelle pagine del Cotta, un'analisi parimenti adeguata del suo significato politico e del destino storico di un pensiero che, — con la sua critica del dispotismo, la sua costante rivendicazione dei valori della libertà, le sue teorie della divisione dei poteri e della libertà politica come resultante d'un equilibrio instabile tra forze politico-sociali distinte e autonome, — operò efficacemente sulla storia politica del suo secolo e del successivo.

Una storia, anche breve, della fortuna dell'*Esprit des lois* si sarebbe prestata a interessanti considerazioni. E non manca di riservare sempre qualche sorpresa. Chi mai avrebbe immaginato, per esempio, che esso sia stato tra i libri prediletti del giovane Mao Tse-tung? E' quanto risulta dalla più recente biografia del capo rivoluzionario cinese, quella di Robert Payne, di cui è ora uscita, a breve distanza dall'originale, la traduzione italiana (Milano, Garzanti).

p. b.

DRAMMA CONIUGALE AL TELEFONO

La moglie aggancia il marito si spara

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 30 ottobre.

In una camera dell'ospedale San Martino giace il rag. Goffredo Bagliano che ieri sera, chiuso entro una cabina alla Posta centrale, si è sparato un colpo di pistola al petto mentre telefonava alla moglie. Al suo capezzale è seduta la moglie; muta, impietrita. Pensieri dolorosi la torturano. A quel colpo di pistola ella non si ritiene del tutto estranea, pur non essendone causa diretta.

Il rag. Bagliano non è in grado di parlare, per la ferita, per il trauma nervoso, e per un serio male al fegato e al cuore che da tempo lo travaglia. «Per questo mi sono sparato — egli mormora — perchè sono ammalato, perchè ero stanco di soffrire, perchè non guarivo e non riuscivo a morire». Tace, stanco. Riprende: «Non vi sono altre ragioni, non vi sono drammi».

E invece il dramma c'è, e per poco il finale non ha ripetuto quello d'una nota vicenda teatrale: è mancato un attimo che la moglie al telefono non sentisse la detonazione del colpo che egli si sparò.

Il rag. Goffredo Bagliano, nato cinquantun anni fa a La Spezia, e la signora Maria Domenica Giorgini, nata cinquantatrè anni fa a Reggio Emilia, si sono sposati nel 1927. Non hanno avuto figli. Abitano a Genova in via Casaregis 33; egli è impiegato in una ditta di Conigliano. Una vita semplice. Ma qualche anno fa si manifestano i sintomi di due mali: al fegato e al cuore. Comincia a curarsi; la sua vita si fa più semplice, più regolata. Le cure però non danno i risultati che egli spera. Si deprime, alla moglie manifesta propositi disperati; segretamente acquista una pistola di piccolo calibro

Qualche mese fa, strabiliante cambiamento nel rag. Bagliano. Sembra ringiovanito, è vispo e gaio. «Hai visto? Le cure cominciano a fare effetto», dice la signora Maria. Egli ha un sorriso misterioso. A periodi di euforia ne alterna altri di depressione: diventa sragato, irascibile. Quel che è peggio, rincasa tardi, prende l'abitudine di uscire la sera, «Ha una donna» pensa la signora.

Non lo pensa soltanto. Glielo dice. Ne derivano scenate. La signora afferma di preoccuparsi soltanto degli effetti deleteri che la cosa può avere sulla salute del marito; ma forse non è del tutto sincera. Questa è la situazione fino a ieri sera.

Ieri sera il rag. Bagliano rincasa verso le otto; esce dopo una decina di minuti dicendo di avere una commissione da sbrigare. Qualche minuto dopo anche la moglie esce, va in chiesa. Quando è in via Cipro, a circa mezzo chilometro da casa, vede ferma davanti al marciapiede la vetturetta del marito. Si avvicina per dargli un saluto. Ma Goffredo non c'è. C'è invece Dina, la sua cara amica Dina (non si chiama così, ma il nome vero non importa conoscerlo). «Aspetto tuo marito» dichiara Dina.

Alla signora Maria pare che tutto d'improvviso le si faccia chiaro. E' dunque con lei che Goffredo si rovina la salute. Dice a Dina ciò che pensa delle donne che si dedicano ai mariti delle amiche: qualcosa d'analogo lo dice a Goffredo, che nel frattempo è sopraggiunto. Ed egli, disperato, sale in macchina e se ne va. Rimangono le due amiche, e si avviano assieme. La signora Dina si mostra offesa dell'ingiusto sospetto, l'accompagna a casa. Sale con l'amica, accetta un liquore. L'ha convinta? Tutto sembra chiarito.

L'amica sta per accomiatarsi. Squilla il telefono, e la signora Maria prende il microfono. E' il marito. Una voce concitata e ansante implorante e minacciosa. Ha vagato disperato per la città, ora è in una cabina telefonica alla Posta centrale. Non rincaserà se prima non sarà sicuro che la moglie non insiste nel suo sospetto. Ma la moglie non è affatto convinta; e tronca la discussione premendo il microfono.

Nella cabina, quando sente il scatto dell'apparecchio riagganciato, Goffredo fa partire il colpo in direzione del cuore, quel cuore causa di tanti guai. Ma non lo colpisce. La pallottola ha deviato, si è fermata nei tessuti. I medici, dato anche le sue condizioni, non hanno ancora potuto operarlo.

Nella cabina, quando sente il scatto dell'apparecchio riagganciato, Goffredo fa partire il colpo in direzione del cuore, quel cuore causa di tanti guai. Ma non lo colpisce. La pallottola ha deviato, si è fermata nei tessuti. I medici, date anche le sue condizioni, non hanno ancora potuto operarlo.

Goffredo e la signora Maria si guardano, senza parole si dicono tante cose.

g. f.

IL PROCESSO DEI DUE REDUCI DELL'ARMIR

Drammatico confronto fra due testi avversi

Il Ratti afferma che la spoliazione degli ufficiali a Kallas fu opera di tre soldati russi aiutati da Tassoli, Bucco e Ragosta - Ragosta nega e fa l'atto di scagliare la sedia all'avversario

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 30 ottobre.

Finalmente un reduce ha pianto per Tassoli. E' Giancarlo Maietti, un contadino di Jolanda Ferrarese che, nel rivedere il vecchio compagno di prigionia, il vecchio amico della Russia e della Germania ridotto ora in un carcerato odiosissimo a molti, e nel ripensare alle tante cose tristi e liete che li hanno legati per quasi quattro anni, è scoppiato a piangere, voltando la faccia da una parte e rigirando fra le mani il cappello.

I due emiliani si conobbero un giorno del gennaio 1943 dentro alla colonna dei prigionieri che arrancavano verso Kallas.

La valle dei morti

Nel passare per la «valle dei morti», come la chiamavano i fanti, un ufficiale che aveva i piedi congelati cadde sfinito. Tassoli e Maietti lo sorvegliarono, lo trasportarono per un pezzo sinchè un «ragazzo russo» lo freddò con una fucilata e impose agli altri di tirare avanti. «Io e Tassoli piangevamo — dice il teste — e dovemmo lasciare il morto sulla neve». Maietti partì da Kallas col famoso treno; ma, durante il viaggio, avendo un piede congelato, fu fatto scendere, fu ricoverato in un ospedale, e potè raggiungere Tassoli 15 giorni dopo in un campo di concentramento la cui descrizione è vaghissima: un campo in pianura, senza fiumi vicini, con dei boschi attorno, nulla che possa assomigliare al campo di Lula. Tassoli e Maietti si ritrovarono poi a Vetruskaia a lavorare nelle vetrerie e nei boschi, poi a Gorki per la radunata, infine a Francoforte: ma dappertutto il caporalmaggiore bolognese appare, secondo questo racconto, come un ottimo camerata.

Un'altra deposizione favorevole è quella del dott. Renzo Parolini, di Bologna, un giovane medico che conobbe Tassoli a Cervignano del Friuli nel 1942 quando il 277° Fanteria si preparava a partire per il fronte russo. Parolini, allora caporale furiere di una compagnia, ebbe l'occasione di avvicinare il caporalmaggiore concittadino e ne ha conservato un ottimo ricordo, come di un amico corretto e di un bravo soldato. Le rivide a Bologna, a guerra finita, gli chiese notizie dei compagni del reggimento e Tassoli non si dimostrò loquace, disse che voleva mettere una pietra sopra quel passato così brutto e doloroso.

Sin qui abbiamo sentito parlare del Tassoli dopo Tula e dal Tassoli prima della Russia, e le testimonianze sono finite via lisce e spedite. Più attesa e più contrastata è invece la deposizione di Francesco Ragosta, un carrettiere di Sparanise (Caserta) che, secondo la Accusa, tenne bordone a Tassoli nelle piccole ruberie a Kallas e che lo servì come fedele attendente prima sul treno e poi nel campo di Tula. Ragosta è un omettо guardingo, scuro di pelle, dalla mimica espressiva. Ha ancora nelle ossa il freddo della Russia, nessuno meglio di questo piccolo meridionale sperduto in quelle steppe nevose, fra *chilli russi*, sa rendere l'idea del grande inverno dei prigionieri attraverso le sue immagini contrarie: una baracchina con una stufa dentro e nella stufa una fiamma che arde, un vagone riscaldato, un posticino caldo, una tazzina di acqua calda, *nu poco e' sole*. Per illustrare queste cose Ragosta si raggomitola, abbassa la voce, gesticola, manda all'aria la penna che sta sul banco del Presidente.

Tralasciamo i fiumi gelati, la neve per terra, le marce a piedi (nemmeno tra fratelli ci si conosce chè, tanto erano sparuti e sudici!) e veniamo al treno di Kallas dopo la «rivista», cioè dopo la perquisizione compiuta dai russi. «Ha fatto il viaggio insieme con Tassoli e con Bucco, questi due qui, che distribuivano i viveri — dice Ragosta —. Nel mio vagone non mancarono mai la legna, il pane e l'acqua. Diedi un po' di roba da mangiare al tenente Donnarumma, mio compaesano, che passò poi nel vagone degli ufficiali. Durante il viaggio fecero tre vagoni di morti, voglio dire che ne riempirono tre vagoni. Io custodivo lo zaino di Tassoli e glielo restituii al campo di Tula. Tassoli e Bucco erano rimasti indietro ad aiutare gli ammalati alla fermata del treno». Ragosta entrò con gli altri nella baraccatestro quella sera e vide la mia della bastonatura?

«Io entrai nella baracca grande, ma siccome eravamo in troppi uscii e mi trovai un posticino più comodo e più caldo in un'altra baracchina. La mattina dopo rividi Tassoli, gli diedi lo zaino e nei giorni successivi tornai nella baracca grande dove non c'era nessun ufficiale».

Una specie di attendente

Niente bastonature, niente violenze dunque, nè allora nè dopo. Ragosta non ne ha mai sentito parlare, benchè sia stato con Tassoli dalla partenza da Kallas fino al giorno del rimpatrio. «Tassoli e Bucco — riprende il teste — trasmettevano gli ordini dei russi, gridavano: uscite fuori, uscite fuori ragazzi, per l'appello, per questo e quest'altro. Ma basta. Mi ricordo un poco di Ratti, di Malteucci, di De Lisi, ma *non fondatamente*». Tutte qui, anche in deposizione di Ragosta, che naturalmente viene integrata con un poco di contestazioni. Il capitano dei carabinieri Fabbrocini che esperì le indagini è chiamato dal Presidente e riferisce ciò che gli dissero su Ragosta i testi di accusa in fase di istruttoria. «Mi fu detto che Ragosta era stato prima attendente del tenente Donnarumma e che diventò poi una specie di attendente e spia di Tassoli. Su delazione di Ragosta, Tassoli andò infatti da Donnarumma per prendergli gli anelli dei due ufficiali morti, Clerici e Vagnini. Inoltre Ragosta partecipò prima alla perquisizione degli ufficiali e dopo alla distribuzione dei viveri insieme con Tassoli e con Bucco. Del resto questo risulta dai verbali».

Avv. Morelli: «Ho apprezzato il suo lavoro, capitano. Ma il particolare della spia Ragosta e degli anelli rubati in seguito a una sua delazione è del tutto nuovo, non c'è nei verbali. Esce adesso per distruggere questa testimonianza».

Capitano Fabbrocini: «E' un particolare che appresi allora, ma che trascurai perchè c'erano fatti ben più gravi da registrare. Ma è un particolare che mi fu riferito da Ratti e dagli altri». Mentre Tassoli borbotta, scuriscimo in viso ogni volta che sento nominare Ratti, Ragosta nega la faccenda degli anelli, Ratti sale sulla pedana dei testimoni, risoluto. E' forse l'ultimo confronto (tra i reduci accusatori e i reduci difensori) dell'ex-caporalmaggiore, e il pubblico con qualche ironica esclamazione, dimostrerà ormai di tenere decisamente per i primi, anzi per il loro alfiere Ratti. La perquisizione, ossia la spoliazione degli ufficiali a Kallas fu opera di tre soldati russi, guidati e aiutati da Tassoli, da Bucco e Ragosta, afferma Ratti. Ragosta nega e fa l'atto di afferrare la sedia per colpire l'alpino. Niente paura, è solo un abbozzo di ribellione riprovato dal pubblico. «Non ti ricordi quando andavi dietro a Tassoli e lo chiamavi dottore? Dottò, mi hanno fregato i viveri, gli dicesti piagnucolando quando ti portarono via la roba dallo zaino e Tassoli prima picchiò te e poi andò a picchiare un altro, un emiliano, che si era offerto di sostituirti come attendente per stare meglio. Tassoli gridò che lui compatisani non ne conosceva e non ne voleva. Pensaci bene, non ti ricordi proprio?».

Allora sei un bugiardo

Ragosta: «Non è vero, non è vero. A me Tassoli ha sempre detto che era un cavaliere. Con lui ho litigato una volta sola, ma non mi ha mai picchiato».

«E' allora sei un bugiardo» conclude Ratti.

Durante una breve sospensione dell'udienza, Tassoli nel passare davanti a Ratti gli sibila sui viso: «Quando vengo fuori ti accomodo io». Ma il suo nemico lo fissa con disgusto. (Secondo voci di corridoio l'accusatore, numero uno non avrebbe ancora vuotato tutto il sacco, avrebbe giurato ai suoi ufficiali di vendicarli se fosse tornato vivo in Italia).

L'udienza si conclude con un supplemento alla perizia sulla morte del capitano Albanese e dei tenenti Pilati e Colombo, quella perizia alla lontana che può fornire soltanto un «giudizio di probabilità». Come gli era stato ordinato dal Tribunale il tenente colonnello medico Caporale si ripresenta con le risposte scritte ai nuovi quesiti propostigli, tenuto conto delle risultanze dibattimentali. In base ad esse il perito afferma che l'azione (ossia il bastone) di Tassoli è stata idonea a cagionare la morte di Albanese e di Pilati, già fisicamente e psichicamente abbattuti. Per il tenente Colombo, invece, ancora valido in quel momento, l'azione (ossia i pugni e i calci) di Tassoli e di Bucco non è stata idonea a cagionare la morte, ma soltanto delle lesioni semplici. Non vi è certezza assoluta, torna a chiarire il perito, ma l'avv. Fusaro si frega le mani. Per Bucco almeno è un'altra ciambella di salvataggio, e chi glisia allunga questa volta è un ufficiale superiore di sanità. E' un aiuto all'alpino che ripulì dalle cimici il campo di Ciumin e che dichiarò guerra al sudiciume e alle infezioni.

Giorgio Vecchietti

Teatri e Cinema

"Tosca,, al Nuovo

Non so a quale capitolo sia giunta la stesura del libro su Giacomo Puccini che Gianandrea Gavazzeni s'è proposto di scrivere. Ne auguro a me e a coloro che già hanno letto i suoi saggi, *Parole e suoni*, *La festa musicale*, *Il suono è stanco*, *Donizetti*, la sollecita pubblicazione. Fra l'una e l'altra stagione teatrale egli riposa o componendo o ripensando e discutendo le considerazioni della vita musicale, i problemi artistici, che l'esercizio professionale, le letture, le conoscenze, gli hanno suggerito. E le sue impressioni e i ragionamenti piacciono per l'acume e la schiettezza, quanto la sua prosa per la precisione e la vivezza.

Su Puccini egli annotò nella *Rassegna musicale* taluni frettolosi giudizi pronunciati quando le opere, dalla *Bohème* alla *Tosca*, apparivano e subito trionfavano. Il opportunamente critico quelle pseudocritiche, soggette all'influenza delle tendenze, e invocò uno studio serrato ed esauriente. Egli stesso, esperto delle partiture, convinto assertore della perennità del teatro, può compierlo come è desiderabile. E converrà da una parte procedere criticamente, fuori di quelle contingenze ambientali, cui troppa importanza fu attribuita dalla maggior parte degli osservatori, e dall'altra mirare alla questione centrale: come e quanto il melodrammaturgo Puccini creò nella sua fantasia e nella tecnica i personaggi con i loro sentimenti e canti. Proprio di questa determinazione c'è bisogno, mentre alcuni continuano ad avvilire con insostenibili criteri le opere dopo molti anni ancora fortunate, e altri non distinguono esattamente la statura di Puccini fra quelle che spiccano nel mondo dell'opera. E ancora ieri mi venne sotto gli occhi l'articolo d'un tedesco, che allineava Puccini con Rossini e con Verdi...

Che Gavazzeni possa sensatamente dire la parola giusta sul valore di Puccini l'ha dimostrato, grazie alla parziale comunanza nel travaglio dell'interprete con quello del critico, la sua presentazione, iersera, della *Tosca*. Senza preconcetti e senza ubbie, senza vanità di propositi, nè di atteggiamenti, (si sa che taluno preferisce di sinfonizzare *La Bohème*), egli ha dato quel che nella *Tosca* è di immateriale e di materialistico, non aggravando strepitosamente gli effetti facili, e realizzando quel calore che, talvolta sobrio, tal altra enfatico, è precipuo di Puccini e del tempo suo.

Nell'attuare le caratteristiche di quest'opera egli fu ottimamente coadiuvato da Renata Tebaldi, la cui bella voce e la sua drammaticità emersero, destando il gradito ricordo delle prime e migliori interpreti della protagonista. Occorre infatti alle stelle di questo personaggio, nei suoi momenti delicati e appassionati (di quelli truculenti e istrioniei si farebbe volentieri a meno), un modo persuasivo e toccante, psicologico e romantico, che pochi cantanti, uomini e donne, sanno ormai sentire ed esprimere; modo di porgere, che rena la data della generazione di Puccini e di Giacosa, accanto amorosa ed elegante, sospirosa e fremente, cantilena legata e amabilmente modulata. Vengano poi, quando il dramma si espande, le slanciate, progressive vemenze. La parte di Cavaradossi, che nel primo atto era resa dal tenori pucciniani con affettuosità, morbidezza (oh, la vellutata galanteria, l'amabile corteggiare d'un De Lucia), era affidata al Poggi, quella di Scarpia al Silveri, cui non mancarono sottigliezze convenienti. Con i principali cantanti e con i minori, Montarsolo, Latinucci, Bensi, Albertini, Matteo e Gandolfo, il maestro Gavazzeni fu più volte chiamato al proscenio e clamorosamente applaudito.

a. d. c.

Sullo schermo

UN UOMO TRANQUILLO, di John Ford (Lux). — «The quiet man» è stato uno dei maggiori successi della Mostra di Venezia, nel cui programma, intonato prevalentemente al lirico e al tragico, il film di Ford mise una nota gioiosa e sana. Rivisto oggi in un'edizione accuratamente doppiata, «Un uomo tranquillo» rinnova quella lieta impressione: sena'arrivare al capolavoro, è un'opera di sincera ispirazione che dice affabilmente l'amore del vecchio Ford per la sua Irlanda. La vicenda è semplice, la materia abbondante al regista dal cuore, egli non ha bisogno di congegnarla intellettualisticamente. D'altra parte il film è saldamente intelaiato, non ha vuoti nella sua non comune durata (più di due ore), espansività e tenerezza non hanno allentato in Ford il suo sovrano mestiere, la sua vocazione del grandioso.

Un pugile che ha avuto in duello d'uccidere un suo avversario, dagli Stati Uniti si trasferisce nel suo paesello natale nascosto nel cuore dell'Irlanda, col fermo proposito d'astenersi dal pugni vita natural durante. Il ritorno dell'uomo fatto ai luoghi della sua infanzia, questo antico e grande tema, è poeticamente scandito nella prima parte del film, che è una gustosa rievocazione d'ambiente e di costumi. La storia d'amore con la focosa Mary Kate s'inserisce nel dissidio del tre fratelli, il brutalone del villaggio, col protagonista, rinculato a non venire mai alle mani; ma poi trascinatoci dalla bollente moglierima; onde il gran finale del film, una delle più giocondе e clamorose scazzottate che si siano mai viste sullo schermo, prolungantesi fra la giubilante partecipazione del popolo. Il primo effetto di questo film, è di lasciarci un gran desiderio dell'Irlanda, di quella buona gente, di quella landa natura, di quei cordiali costumi. Interpretazione esemplare di John Wayne, Maureen O'Hara, Barry Fitzgerald e dei loro minori compagni.

L. p.

BORSE

Sulla depressione iniziale il mercato ha assunto un contegno fiacco e svogliato. Affari scarsi e tono di progressivo appesantimento attraverso modesti oscillazioni. Il listino è stato compilato generalmente sui minimi, con la conferma di perdite di un certo rilievo. Le Borse, dapprima tendenti poi alleggerimente negative, hanno seguito una tendenza incerta. Titoli di Stato stazionari. Depositerete informazioni da uno speciale dispaccio sulle voci maggiori.

	29	30		29	30
Rac.62	67 —	67 —	A.Tore	6900	6700
Rend¼	66 35	66 20	Mont.	5725	5630
» c. c.	66 45	66 50	Meri.	1360	1420
Rend¼	77 65	77 50	Tor. N.	92	92 —
» c. c.	77 75	77 60	Fiat	1225	1200
Rend5%	98 30	98 20	Sip	1360	1345
» c. c.	98 40	98 40	Terni	279 50	274 —
Rend5%	93 60	93 60	P. C. E.	495 50	488 —
» c. c.	93 70	93 70	Ilva	520 —	515 —
Ricl3½	75 60	75 75	Rist	3065	3090
» ex-pr	74 90	75 10	Cant.	2360	2360
» i. c.	75 70	75 85	Vizzola	2825	2895
» ex-pr.	75 —	75 20	Meridi	805 —	797 —
Ric5%	98 20	98 30	Fiat	544 —	551 50
» i. c.	98 40	98 40	Savig.	—	—
Boa 59	99 20	99 25	Metalco	16 —	16 —
» 60	99 —	99 20	Incet	147 —	150 —
» 61	99 30	99 20	Mont.	910 —	910 —
Per3%	67 —	67 —	Firest.	671 —	662 —
Beni¼	98 —	98 —	Ilva	265 —	265 —
Ren¼	100 —	100 —	Ansald	178 —	175 —
Rend¼	98 75	98 75	Vienna	1650	1640
Rend5%	96 25	96 25	Chilli.	2380	2460
Ric.61	233 —	232 —	Chr	2015	2015
Rend5%	93 625	93 60	Edison.	785 —	785 —
Ter¼	91 —	90 75	Anic	176 50	173 —
5%.53	85 75	87 —	Rum.ce	89 50	80 —
5%.57	85 50	87 —	M. pont	2456	2398
B.Prest	91 —	91 —	Mantov	1154	1122
» 5%	95 —	95 —	Cucch.	1145	1150
» 3.5%	85 —	85 —	Unica	72 —	72 —
L. Mag.	91 50	91 50	Gott. it.	4500	4550
Ben 5%	93 25	93 25	Burgo	8280	8305
» R.I-5%	92 75	93 —	Forn. R.	18.000	18.000
» RV-6%	93 50	93 70	Piem. F.	1050	1055
Nes5½	30 —	30 —	M. A. I.	15.500	15.500
»7%.48	34 —	34 —	Stella	81 —	81 —
»7%.49	30 50	30 —	Vetr.	3850	3850
Pir5%	100 —	100 —	Mer. R.	1060	1065
» 6%	93 90	93 70	Rada	1075	1070
Per.5%	85 25	85 25	Formar	225 —	225 —
» 6%	96 —	96 —	Siam	350 —	350 —
Oliv7%	103 60	103 60	West.	180 —	190 —
Magn7	96 80	97 25	Parem	590 —	590 —
Elet7%	100 50	101 35	Citaro	318 —	316 —
Vib.7%	97 —	97 —	Pirelli	1260	1230
Cost7%	93 50	93 75	Bella	1256	1219
Sav.7%	32 —	32 —	Lng.gio	2190	2220
Wes.7	80 —	82 —	Talm	14.950	14.900
Fond5	84 —	84 —	Bergm.	13.550	13.900
Cart7%	104 25	104 —	Colon.	675 —	675 —
Sade7	94 80	94 80	Fisac.	305 —	290 —
Vinc5%	89 25	89 25	Lanza	3450	3450
Cid.5%	97 75	97 10	Armata	3070	3070
Stipel.	96 50	96 50	A. cp. P.	4018	4000
Tirso 6	95 —	95 —	Florio	18 —	18 —
Tirso 6	95 10	95 15	Sonda.	2150	2150
Per7%	86 —	86 —	Sisag	16.900	16.300
Rend%	92 —	92 —	Rinas.	7750	7540
A. Gen.	8.090	8095	Elettri	361 50	350 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624.94; dollaro carta 646.

Prezzi interessativi della valuta esaminati fuori Borsa: sterlina oro 7250-7800; marengo 5800-6000; sterlina unitaria 1500-1600; dollaro carta 625-635; franco svizzero 147.50-149.50; franco francese 138-141; oro fino 775-785; argento 13,50-15.

I fratelli Mangiarotti e la Camber a Rio

Milano, 30 ottobre.

L'olimpionica di fioretto Irene Camber e quelli di spada Edoardo e Dario Mangiarotti sono partiti da Milano in aereo per Rio de Janeiro dove compiranno una tournée invitati dalla Federazione Brasiliana di scherma unitamente all'olimpionico di fioretto D'Oriola ed ai migliori schermitori argentini e brasiliani.

Lo stranissimo saluto di un calciatore al pubblico

Ratisbona, 30 ottobre.

La Federazione di Calcio tedesca ha sospeso il centromediano del Bayern Hof, Karl Hohlbach, per aver offeso gli spettatori con uno strano gesto al termine di un'aspra partita.

L'incontro di seconda divisione, che opponeva lo Jahn Regensburg al Bayern Hof, si era concluso con la vittoria della squadra di Ratisbona, ma gli ultimi minuti avevano visto una serie di poco decoroso suffe tra i giocatori.

Dopo il fischio finale, il pubblico ha manifestato con espressioni plateali vivaci la sua opinione sul Bayern Hof; ed allora Hohlbach ha voltato il dorso alle tribune, si è calato i calzoncini ed ha eseguito un lungo, perfetto inchino.

Terzuri-Intra, Rigoni-Holzmann. Kobler-Von Rueren sono tra le 14 coppie iscritte alla Sei giorni ciclistica di Francoforte, che avrà inizio domani.

Il Giro ciclistico di Francia nel 1953 partirebbe da Strasburgo; la supposizione trova conferma nelle trattative in corso fra il Municipio di quella città e gli organizzatori del Tour.

Louison Bobet e suo fratello Jean disputeranno probabilmente alcune grandi corse ciclistiche italiane con la maglia della Bottecchia.

Sukru, l'attaccante turco che faceva parte della Lazio, è stato ingaggiato dal Palermo per 6 milioni.

Il nuovo modello ORIS: astuccio placcato oro 18 microm 18 rubini L. 6.500

SPOSI-SPOSI
IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO
BOMBONIERE per NOZZE
A PREZZI DI REALIZZO
ICAT Via Accademia Albertina 1 Via Mazzini 11

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

LA SVEGLIA CHE DURA UNA VITA!
È la classica sveglia modello *Mondiale* - marca «Veglia» - destinata a trasmettere di giorno, robusta e precisa, nella vostra cucina. Di notte essa vigila, fedele e sicura, sul vostro sonno. E' la sveglia che serve a tutta la famiglia per mettere a posto gli orologi, perchè ognuno sa che, in fondo, questa è l'unica di cui ci si può sicuramente fidare... E' la sveglia che dura 3 generazioni! Presso tutti i buoni orologiai al prezzo di L. 2200.

VEGLIA
L'USIGNOLO DELLE SVEGLIE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

2 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

CEDO Vio mila merceria centrale con o senza merce, o cambiamento articolo. Telefono 47-161 58838
CEDO locanda ristorante-bar Porta Susa. Grande reddito dimostrabile. Facilitazioni. Amministrazioni: «Sansela, corso Giulio Cesare 9. Telefono 22-140.
NEGOZI avviati qualsiasi genere, locali vuoti adatti negozio disponibili geometra Della Betta, Chivasso 12. 19660

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti reddito 12% zona diversa. Telefonare geom. Castaldo 555-307
ABBIAMO alloggi signorili occupati 6 camere, ingresso, bagno, terme centrale. Visite 16-17, via Cozzo 26. 14902
ABBIAMO blocco terreno 10.000 mq. fronte corso Stupinigi, posizione chiave, industria, commercio edilizia. Telefonare 35-035. 4035
ABBIAMO proprietà muraria, negozi liberi e occupati, zone diverse. Vende Cameri, Corso Vittorio 52. 14902
ABBIAMO in vendita Crocetta, magazzini seminterrati, luminosi, asciutti, accesso carrato. Trattasi direttamente. Telefonare 22-823. 15438
ABBIAMO box terreno S. Rita e via B. Marino. Telefonare 30-035. 4035
ALLOGGI 2-3-4 camere, negozi liberi e liberi subito. Visite 15-16. Corso Casale 216. 14903
ALLOGGI 2-4 camere, gabinetti interni, prezzi convenientissimi. Visite 17-18. Corso Regina 172. 14902
AMMINISTRAZIONI e mutui a Industria, Commercio, Finanza Acquisti, vendite, ribassi, cessioni, sistemazioni. Corso Giulio Cesare 4. Telef. 22-160; 21-518; 534-365. A 12 rate con anticipo 50% vendiamo alloggi liberi subito casa signorile, 3 camere e servizi. Principessa Clotilde, 33 ore 15-17. 15650
CEDO centro alloggio libero, grandissimo, signorilissimo, dieci camere, saloni, 600 mq., 25.000.000. Ragioniere Forbello, piazza Lagrange 18143
PARADISO Cittadella residenza completa lussuosa alloggi signorili 4 camere disimpegni, liberi subito, 2.400.000. Tratta a 18% n. Arcivescovado 7 15650
PRIVATO acquista alloggio 3 camere cucina servizi terzo centrale garage libero subito. Telefono 521-247. 90000
1.000.000 contanti, vendesi 12 lotti, vendiamo convenienti alloggi signorili, scala marmo terzo centrale, 5 camere cucina, entrata servizi, liberi subito, via Roberto, 22 ore 15-17. 13650

5 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggetti reddito 12% zona diversa. Telefonare geom. Castaldo 555-307
ABBIAMO alloggi signorili occupati 6 camere, ingresso, bagno, terme centrale. Visite 16-17, via Cozzo 26. 14902
ABBIAMO blocco terreno 10.000 mq. fronte corso Stupinigi, posizione chiave, industria, commercio edilizia. Telefonare 35-035. 4035
ABBIAMO proprietà muraria, negozi liberi e occupati, zone diverse. Vende Cameri, Corso Vittorio 52. 14902
ABBIAMO in vendita Crocetta, magazzini seminterrati, luminosi, asciutti, accesso carrato. Trattasi direttamente. Telefonare 22-823. 15438
ABBIAMO box terreno S. Rita e via B. Marino. Telefonare 30-035. 4035
ALLOGGI 2-3-4 camere, negozi liberi e liberi subito. Visite 15-16. Corso Casale 216. 14903
ALLOGGI 2-4 camere, gabinetti interni, prezzi convenientissimi. Visite 17-18. Corso Regina 172. 14902
AMMINISTRAZIONI e mutui a Industria, Commercio, Finanza Acquisti, vendite, ribassi, cessioni, sistemazioni. Corso Giulio Cesare 4. Telef. 22-160; 21-518; 534-365. A 12 rate con anticipo 50% vendiamo alloggi liberi subito casa signorile, 3 camere e servizi. Principessa Clotilde, 33 ore 15-17. 15650
CEDO centro alloggio libero, grandissimo, signorilissimo, dieci camere, saloni, 600 mq., 25.000.000. Ragioniere Forbello, piazza Lagrange 18143
PARADISO Cittadella residenza completa lussuosa alloggi signorili 4 camere disimpegni, liberi subito, 2.400.000. Tratta a 18% n. Arcivescovado 7 15650
PRIVATO acquista alloggio 3 camere cucina servizi terzo centrale garage libero subito. Telefono 521-247. 90000
1.000.000 contanti, vendesi 12 lotti, vendiamo convenienti alloggi signorili, scala marmo terzo centrale, 5 camere cucina, entrata servizi, liberi subito, via Roberto, 22 ore 15-17. 13650

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggetti reddito 12% zona diversa. Telefonare geom. Castaldo 555-307
ABBIAMO alloggi signorili occupati 6 camere, ingresso, bagno, terme centrale. Visite 16-17, via Cozzo 26. 14902
ABBIAMO blocco terreno 10.000 mq. fronte corso Stupinigi, posizione chiave, industria, commercio edilizia. Telefonare 35-035. 4035
ABBIAMO proprietà muraria, negozi liberi e occupati, zone diverse. Vende Cameri, Corso Vittorio 52. 14902
ABBIAMO in vendita Crocetta, magazzini seminterrati, luminosi, asciutti, accesso carrato. Trattasi direttamente. Telefonare 22-823. 15438
ABBIAMO box terreno S. Rita e via B. Marino. Telefonare 30-035. 4035
ALLOGGI 2-3-4 camere, negozi liberi e liberi subito. Visite 15-16. Corso Casale 216. 14903
ALLOGGI 2-4 camere, gabinetti interni, prezzi convenientissimi. Visite 17-18. Corso Regina 172. 14902
AMMINISTRAZIONI e mutui a Industria, Commercio, Finanza Acquisti, vendite, ribassi, cessioni, sistemazioni. Corso Giulio Cesare 4. Telef. 22-160; 21-518; 534-365. A 12 rate con anticipo 50% vendiamo alloggi liberi subito casa signorile, 3 camere e servizi. Principessa Clotilde, 33 ore 15-17. 15650
CEDO centro alloggio libero, grandissimo, signorilissimo, dieci camere, saloni, 600 mq., 25.000.000. Ragioniere Forbello, piazza Lagrange 18143
PARADISO Cittadella residenza completa lussuosa alloggi signorili 4 camere disimpegni, liberi subito, 2.400.000. Tratta a 18% n. Arcivescovado 7 15650
PRIVATO acquista alloggio 3 camere cucina servizi terzo centrale garage libero subito. Telefono 521-247. 90000
1.000.000 contanti, vendesi 12 lotti, vendiamo convenienti alloggi signorili, scala marmo terzo centrale, 5 camere cucina, entrata servizi, liberi subito, via Roberto, 22 ore 15-17. 13650

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sisi» iniziano nuovi Corsi normali, scolastici e collegiali. Chiedere programmi: via Po 2, telef. 47-871.
ALL'ISTITUTO Stenografico «Lima» 5 novembre iniziano nuovi stenografia (durata 4 mesi), dattilografia, esami maestria, lingue, ragioneria, calligrafia. Piazza C.L.N. (via Roma) 254, telef. 50-356.
FREQUENTANDO rapidi corsi Compto-meter avrete possibilità impiego. Opuscolo illustrativo gratis. Comptometer, via Cavour 1. 17874
ISTITUTO Studium, via Dalla Rocca 14, tel. 88-855. Lezioni scuola media, avviamento commerciale, ragionieri, geometri.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

ASSOCIATA centralissima matrimoniale ogni comfort ricevimento alloggiati, Telef. 45-826. 16261

11 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

CERCASI falciatori 1 donne con bicicletta. Pietro Micca 9. 66831
IMPORTANTE Impresa cerca procacciatori capaci cantiere lunga esperienza completano costruzioni industriali possibilmente buona conoscenza inglese per qualsiasi destinazione. Indicare referenze, pretese. Scrivere Casella 336 D, 5271, Milano.
RAGAZZE 13-14 anni cercasi. Scrivere cascella 4644, 5271, Torino. 15650
TENDENTE facilmente impiego cerca aiuto appoggio frequentando serialmente i nostri corsi specializzati. «Sisi», via Po, 2. Telef. 47-872. 13671
UNGE titolare farmacia rurale perfetta. Scrivere cascella 4644, 5271, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole, L. 50 successive.

DISTINTO prestante referenze forte cauzione, solo passaporto posto semi pratico trattazione affari offresi impiego decoroso fiducia disposto viaggiare accompagnare rappresentanza. Telef. 57-963 ore 8-10. 93500
CAMERIERA ristorante, referenze, coltura, Susa, corso Vittorio 57. 17902
TECNICO esperto apparecchiature misure per gas acqua vapore termoenergia regolazione affidasi grande azienda. Scrivere cascella 5285, 5271, Torino.

15 PIANOFORTI, HARPE. L. 70 p.p.

CALZATURIFICIO piemontese, serio, importante, antica fondazione, produzione buona e ramata, cerca rappresentanti veramente introdotti con vasta clientela per parti regioni Lombardia, Piemonte, Veneto e Toscana. Referenze, curriculum. Scrivere cascella 2946, 5271, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA riportando corno Lecce 77 giovane sano dobermann. Telef. 76-963.
MANCIA compensiamo a chi consegnerà borsa e catalogo smarriti caffè Sport via Brandizzo 8. Via Monti 4, Ignazio e Bruno

19 ANNUNCI VARI L. 70 p. p.

A beda ragazza interessi, detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telef. 521-161. 9688
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina sarg. fatiliati. Camere massime 75.000, lineli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4745
BAGNI, scaldabagni, accessori, installazioni idrauliche. Felice 18, telef. 43-686.
BANCHI, scaffali, pantiere, arredamenti negozi, uffici; progetti, preventivi. Rodi, Principi Acaja 40, Telefono 76-414.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi limiti, assortimenti robustissimi, lunga esposizione. Corso Firenze 100 bis.
OCCASIONISSIME macchine scrivere policolorici marca 15-20.000 garanzia. Vendo assortimento; affitto, rigeneriami. Augusta, via Cavour 6. 19570
PALETOTS eleganti, sportivi, modelli alta moda da L. 13.000 a 16.000. Lavorazione accurata. Facilitazioni pagamento. Costa Margherita, via Maxini 38. 10283
PELLICCE delle migliori qualità, eleganti e comodi, pampe e code persiano L. 48.000, pellicce asiatiche 25.000, marmotte anadesi 55.000. Modelli. Lavorazione accurata. Facilitazioni pagamento. Costa Margherita, via Maxini 38.
PELLICCE. Ricco assortimento; nuovi modelli di lusso e comuni. Giacche e scienze tutti i tipi, facilitazioni. Falcone, Orbassano 31. Telefono 32-078. 19780
PELLICCE cerotto visone lire 30.000, ricami, zampe, teste persiano 15.000, manicotti, persiano 120.000, renard argento, astrarri 16.000. Facilitazioni. S.I.C., via Lagrange 24 b. Torino. 14923
PELLICCE? Le più belle e prezzi di assoluta convenienza: completo: ricche, persiano, zampe, teste persiano 55.000; manicotti 75.000; persiano 140.000-180.000; cincerotto 68.000; visone 8.000. Borello, via Carlo Alberto 23. 11561
PELLICCERIA Parena, lavorazione artigiana, modelli di lusso e comuni. Facilitazioni. Visitateci. Madama Cristina 193.
RIMAGLIADALZE Thanna nuovo modello velocissimo, L. 3000 mensili; mola poco rumia molto. Cavallo, corso Vittorio 71.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

APRILIA 12 volta cedo, Fiat 1400, 1100 E, 500 C, Giardiniera Biscari, telefono 45-391. 89068
AUTOFURGONCINO 500 Fiat vera occasione vende. Pietro Giuria 8.
AUTOMOBILISTI! odiando schiamazzo comburi orticaria Delica, eccellentissima circolazione aria. Delmo, c. Vittorio 94. 500 A vendo cambio con bella moto vicinale Al e 1. Valsalì, Palestro 4 (cortile).

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

MAGGIO il miglior Motocarro; il più apprezzato Motoscafo. Vendita rateali. Manzoli C., Francia 66. 84790
MORINI: nuovi prezzi, Turismo lire 230.000; Sport 264.000. Vendita rateali. Manzoli C., Francia 66. 84722

DOLORI REUMATICI LOMBAGGINI

ASPIRINA

CROF

Il Senato ha concluso l'esame dei bilanci dell'industria e commercio

Gli interventi di Jannaccone e Tartufoli sulle tariffe elettriche Merzagora chiede una delimitazione delle funzioni dell'I.R.I.

Roma, 30 ottobre.

Il Senato ha concluso, nelle due sedute odierne, durante le quali hanno parlato dodici oratori, il dibattito sui bilanci dell'Industria e del Commercio con l'estero: è stato così scongiurato il pericolo di dover fermare gli orologi alla mezzanotte di domani per non far scadere il termine ultimo dell'esercizio provvisorio. Domattina, dopo l'intervento dei relatori, prenderanno la parola i ministri Campilli e La Malfa e subito dopo i bilanci saranno posti in votazione.

L'energia elettrica

Tra oratori si sono succeduti nella seduta antimeridiana: il primo, il d. c. *Tartufoli*, si è occupato delle tariffe elettriche, sottolineando il regime di controllo che deve accompagnare l'iniziativa privata e invocando una definitiva legislazione organica al riguardo; il secondo, il comunista *Bitossi*, ha chiesto la nazionalizzazione della « Montecatini », del gruppo I.R.I. e dei complessi elettrici; terzo è stato il senatore a vita *Jannaccone*.

Questi ha illustrato due ordini del giorno, col primo dei quali si prospetta la necessità che il Governo faccia conoscere le sue decisioni sulla rivalutazione delle tariffe elettriche, invitandolo a provvedere di conseguenza. L'altro ordine del giorno costituisce un invito al ministro dell'Industria ad ottemperare al disposto delle leggi che gli fanno obbligo di presentare al Parlamento i bilanci di alcuni enti parastatali posti sotto la sua sorveglianza.

Sulle tariffe elettriche l'oratore ha detto di non volere schierarsi nè a favore dell'aumento nè al loro mantenimento all'attuale livello: ma di voler chiedere che il Governo faccia conoscere le sue precise intenzioni in materia. Sono ormai più di tre anni che la questione si trascina fra i vari organi dello Stato senza che si sia giunti ad una decisione.

In termini economici è evidente quali siano le conseguenze del tener vincolati i prezzi, quando invece gli altri prezzi, specialmente quelli riferentisi ai fattori produttivi, siano liberi. Se si lasciano vincolate le attuali tariffe al livello teorico di 24 volte superiore a quello prebellico — ha detto *Jannaccone* — gli squilibri che ne derivano possono portare a queste conseguenze: 1) depauperamento delle riserve aziendali; 2) assottigliamento dell'ammortamento; 3) rallentamento della costruzione di nuovi impianti; se non addirittura rinunzia.

Gli enti parastatali

Il problema dei nuovi impianti è di gran lunga il più importante di tutti. La produzione italiana è di circa 28 miliardi di chilovattore all'anno, cifra assai inferiore a quella di altri Paesi, ed insufficiente a soddisfare la domanda.

Il sen. *Jannaccone* desidera poi sottolineare l'« incoerenza e l'imprudenza » con cui si fanno grandi programmi di bonifiche agrarie, di incremento industriale ed edilizio, senza esaminare preventivamente se vi siano disponibilità di energia, per cui spesso si deve correre l'alea che le nuove opere rimangano incompiute. Sia negli Stati Uniti che in Russia, prima di ogni altro bene, si sono sempre accertati i mezzi di produzione.

L'oratore ha chiesto poi precise notizie sugli enti parastatali e sul modo con cui si svolge la loro gestione. Il Ministro dell'Industria dovrebbe presentare al Parlamento i bilanci relativi, ma tale obbligo non è stato mai osservato. In particolare vorrebbe sapere perchè non viene presentato il bilancio dell'Istituto Nazionale di Assicurazioni.

Sul bilancio del commercio con l'estero il sen. *Jannaccone* si è detto sostanzialmente favorevole alla condotta seguita dal Governo. Non bisogna però illudersi che la bilancia dei pagamenti possa essere sanata mediante accordi con altri Paesi o per l'intervento dei troppi enti internazionali. Vi sono Paesi, come ad esempio la Francia, le cui condizioni economiche non sono migliori delle nostre, e non si può pensare che questi Paesi possano modificare la loro politica.

L'apposita commissione nominata dall'OECE — dice Jannaccone — non ha potuto fare altro che dare dei « consigli igienici, che però non sono valsi a salvare l'ammalato ». Nè ci si deve illudere sulla solidità della nostra moneta: commisurata al metro dei prezzi sul mercato interno, il suo potere d'acquisto va lentamente, ma gradualmente peggiorando. I prezzi interni aumentano e in costante aumento è anche la circolazione monetaria. Alcune delle entrate straordinarie invisibili sono aleatorie, e non bisogna contarci.

Occupandosi del problema dell'emigrazione l'oratore ha affermato che i Governi non hanno alcuna possibilità di influire sul collocamento della mano d'opera, che oggi nella organizzazione moderna dipende in massima parte dai poteri delle organizzazioni sindacali.

Campilli e Merzagora

La seduta pomeridiana si è aperta con un monito del presidente *Paratore* a mantenersi brevi negli interventi. E infatti gli oratori che si sono succeduti alla tribuna hanno accolto l'invito del presidente.

Il socialista nenniano *Tamburrano* ha invitato il Governo ad arginare le interferenze nel Sud dei gruppi monopolistici del Nord. Il sen. *Merzagora*, del gruppo misto, ha insistito perchè l'IRI, « questo mastodonte industriale dello Stato », che non dipende da nessun ministro specificatamente, ma dal Consiglio dei Ministri collegialmente, veda delimitate le sue funzioni.

« In nessun paese del mondo, tranne la Russia — ha detto *Merzagora* — esiste un complesso industriale così vasto e molteplice. Ora si parla anche di un Fin-Chimica... ».

CAMPILLI — Non ne ho mai sentito parlare.

MERZAGORA — Vuol dire che se ne parla alle sue spalle. Vi è poi l'IRI agricola, che sarebbe meglio lasciare al Ministero dell'agricoltura...

PASTORE (com.) — Meglio ancora sarebbe dare la terra ai contadini!

MERZAGORA — Meglio ai contadini che allo Stato!

L'oratore ha concluso chiedendo che sull'IRI entri in funzione il controllo parlamentare.

Il d.c. *Carrara* ha rilevato che vi è un crescente squilibrio fra i prezzi all'ingrosso, che scendono, e quelli al minuto, che salgono specie nel settore delle carni. Egli ha pertanto proposto che, allo scopo per i mercati all'ingrosso degli ortofrutticoli, se ne aggiungano altre riguardanti la carne e il pesce.

Hanno quindi interloquito il d.c. *Genco*, il d.c. *Antonio Romano*, il d.c. *Ottani*, il comunista *Milillo*, il d.c. *Corbellini* e il socialista nenniano *Grisolia*. La seduta è stata poi rinviata a domani.

L'on. Brusasca ricevuto dall'imperatore giapponese

Tokio, 30 ottobre.

Il Sottosegretario agli Esteri italiano Giuseppe Brusasca è stato ricevuto stamane in udienza dall'Imperatore Hirohito.

Brusasca era accompagnato dall'ambasciatore italiano marchese Blasco Lanza Dajeta. Il Sottosegretario si recherà a novembre in Corea per visitarvi l'unità ospedaliera da campo della Croce Rossa Italiana presso Seoul e i comandanti militari alleati.

IL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI SCHIO

Richiesta dell'ergastolo per tutti gli imputati

Spietata requisitoria del P. M. - Delitto pseudo-politico che non consente applicazione di amnistia - Le particolari responsabilità del Maltauro

Milano, 30 ottobre.

Il processo per i fatti di Schio è entrato oggi nella sua fase conclusiva. Al termine di una chiara requisitoria il rappresentante della pubblica accusa, dott. De Matteo, ha chiesto per tutti gli otto imputati la pena dell'ergastolo con la commutazione prevista dall'articolo 9 del decreto di amnistia 1946.

Rievocate le circostanze dello spaventoso massacro e citando le testimonianze dei sopravvissuti e dei congiunti delle vittime, il Pubblico Accusatore ha posto una domanda perentoria: « Contro chi si accanì questa furia omicida? Tra i prigionieri v'erano dei fascisti della repubblica sociale, in gran parte semplici gregari. Altri erano stati arrestati su denuncia di nemici personali o trattenuti in ostaggio al posto d'un fratello, d'un padre, d'un marito, d'un fidanzato. Minutaglia ».

Accennando al processo celebrato a suo tempo dalla Corte militare alleata, il dott. De Matteo ha quindi rilevato che tutti gli imputati di questo processo, compreso Ruggero Maltauro, dopo l'eccidio erano scomparsi: « La loro latitanza — ha esclamato — fu un'esplicita accusa! Le prove della colpevolezza dei Piva e del Pegoraro sono così numerose e decisive da non esigere una lunga dimostrazione. I condannati dal Tribunale alleato, Pietro Bolognesi e lo stesso Maltauro, hanno fatto il nome di costoro ».

Stringendo sempre più i termini dell'argomentazione, il Pubblico Ministero ha poi affermato la responsabilità di Broccardo, Ciscato, Manea, Pegoraro, Micheletto e Scortegagna. « Tutti costoro non erano nella caserma della polizia ausiliaria il giorno dopo l'eccidio: passeggiavano invece per le strade di Schio menando vanto dell'orribile prodezza compiuta nella notte. Ruggero Maltauro, che fu combattente della Resistenza col nome di battaglia « Attila » dovrà dirci per quale ragione scelse quel soprannome. Comunque la sua figura non appare limpida, nè politicamente nè moralmente: capo della polizia partigiana, nega la partecipazione alla strage. Possiamo seguirlo su questo punto, anche se gli « alibi » da lui stesso invocati sono falliti. E' però certo che egli era al corrente del piano di aggressione, tanto che propose di scartare la fucilazione di massa e di ricorrere alla dinamite, mezzo più sbrigativo e meno compromettente, in quanto avrebbe fatto saltare in aria l'intero caseggiato ».

Dopo aver precisato la posizione dell'imputato nei giorni che precedettero la sua latitanza, il Pubblico Ministero ha dichiarato innegabile la responsabilità di un concorso morale del Maltauro in quanto questo concorso morale fu necessaria condizione perchè l'eccidio avvenisse. Secondo l'articolo 40 del Codice Penale, ha detto il dott. De Matteo, non impedire un evento che si ha il dovere di impedire, equivale a commetterlo.

Affrontando e sviscerando il problema giuridico della causa, il Pubblico Ministero ha affermato che il massacro di Schio è l'esempio tipico del delitto premeditato. Quindi è subito entrato ad esaurire la questione fondamentale del giudizio: fu l'eccidio di Schio un delitto politico?

« Questo delitto - ha detto - non ha certo l'impronta ideale di quelli di Carlotta Corday, che pugnalò il tribuno Marat, o di Felice Orsini. E' scaturito invece da un implacato risentimento contro coloro che erano stati o che erano creduti avversari politici; un delitto indubbiamente germinato nel clima di odio e di rancore lasciato dalla guerra civile ».

Riassumendo i termini precisi dell'opinione della Pubblica Accusa, il dott. De Matteo ha detto che l'eccidio di Schio fu un delitto pseudo-politico che il legislatore volle però equiparare al delitto politico. La leggera coloraziono politica della strage non autorizza la applicazione dell'amnistia del 22 luglio 1946, che può valere per i tentati omicidi, non per gli omicidi consumati: « Chiedo quindi — ha concluso — per tutti gl'imputati, e cioè per Ruggero Maltauro, Giovanni Broccardo, Italo Ciscato, Narciso Manea, Andrea Bruno Micheletto, Igino Piva, Gaetano Pegoraro e Bruno Scortegagna, la condanna alla pena dell'ergastolo, con la commutazione prevista dall'art. 9 del decreto di amnistia 22 luglio 1946, commutazione che ridurrebbe la pena per il Maltauro a 29 anni e a 30 anni per gli altri.

Erano le 11,55. Il dott. De Matteo aveva incominciato a parlare alle 9,30; le drammatiche argomentazioni del giovane magistrato avevano tenuto avvinto l'uditorio per oltre due ore.

Al processo Bellentani l'imputata sarà assente

Milano, 30 ottobre.

Comparirà Pia Bellentani al processo d'Assise che si celebrerà alla nostra Corte d'Assise il 19 novembre? Pare di no. Certa invece sembra la presenza di Sandra Cozzi, ossia Mimì Guidi, come si chiamava ai tempi della tragedia di Villa d'Este, di cui fu testimone oculare.

Per convincere la contessa, tempre ospite del manicomio criminale di Aversa, a presentarsi al processo di Milano, non sono bastate neppure le insistenze dei familiari, e specie della madre, sopo quella di uno dei suoi due avvocati difensori.

DRAMMA PASSIONALE ALLE ASSISE DI REIMS

Uccise con 5 colpi il marito appena nominato ministro

La fulminea scena all'annuncio del divorzio - La signora Chevalier, che era disposta a rimanere nell'ombra, sparò anche l'ultimo colpo che era destinato a se stessa

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 30 ottobre.

Il 5 novembre, nella grande aula della Corte d'Assise di Reims, comincerà il processo della signora Yvonne Chevalier, che uccise il marito con cinque rivoltellate il 12 agosto 1951, proprio il giorno che egli era stato nominato ministro dell'insegnamento tecnico nel governo Pleven.

L'opinione pubblica già si appassiona per questo processo e le donne, nella stragrande maggioranza, prendono posizione per l'imputata, che è davvero una disgraziata e senza dubbio avrà anche l'indulgenza dei giurati. La vittima infatti aveva molti torti verso di sua, che aveva fatto soffrire, al di là di quanto si possa immaginare, quella donna innamorata, la quale non chiedeva altro se non di rimanere almeno nella sua ombra, di continuare a vivere vicino al marito, anche in disparte e trascurata.

La signora Ivonne Chevalier

Questo proposito è quello dell'amore e della gelosia spinta agli estremi. Yvonne Chevalier perse la testa soltanto quando il marito le confermò brutalmente l'intenzione di divorziare. L'idea di quella separazione parve insopportabile ad Yvonne, che vedeva crollare tutto d'un tratto il suo universo, ed uccise sparò quando il marito, inoltre, la schernì. C'erano, nella rivoltella, cinque pallottole e l'ultima l'imputata l'aveva promessa a se stessa. Invece sparò anche quella sul marito quando era già a terra, e questo suo ultimo gesto sarà di gran peso sulla decisione dei giurati.

Yvonne e Pierre si erano conosciuti prima della guerra. Lui era medico nell'ospedale di Orléans, ed era levatrice. Era una bella bruna dagli occhi chiari, snella, timida ma appassionata e aveva due anni meno di lui. I due giovani diventarono amanti e nei primi mesi della guerra, profittando di un congedo, egli la sposò contro la volontà dei suoi. Poco dopo nacque Thugal, il loro primo figlio, e nel '45 nacque Matteo. Pierre e Yvonne si amarono serenamente e adoravano i loro bambini.

Incontro con la rivale

Quella felicità durò fino al giorno che gli abitanti di Orléans elessero Pierre Chevalier sindaco della città. La necessità di ricevere gente, di avere una vita mondana e politica, fecero risaltare ciò che separava i due coniugi: la classe sociale e l'intelligenza. Lui era brillante, colto e ambizioso; essa un po' rozza, un po' goffa, incapace di stare al pari delle donne della buona società di Orléans. Tentò di vestirsi con eleganza, ma non ci riuscì; tentò di imparare a memoria frasi banali per far credere che aveva anch'essa un po' di cultura, ma riuscì soltanto a far risaltare che in realtà non ne aveva e a renderai un po' ridicola, sicchè il marito cominciò ad essere sgarbato, a farle rimproveri e a tenerla in disparte.

La disunione si aggravò quando Pierre Chevalier venne eletto deputato e quando egli incontrò nel treno di Parigi una bellissima donna di 24 anni, proprietaria di un negozio elegante di Orléans. Essa era maritata, ma accettò lo stesso di diventare l'amante del deputato, il quale credeva di avere scoperto la donna ideale. Essa era soprattutto molto pratica e ambiziosa, e senza scrupoli informò della situazione il marito, che l'accettò perchè conveniva anche a lui.

I due amanti si incontravano spesso a Parigi e ad Orléans e Yvonne venne a sapere; ma sperò ancora di poter salvare la propria felicità. Il 15 luglio 1951, cioè meno di un mese prima del dramma, essa scrisse al marito da Les Sables d'Olonne, dove era in vacanza coi bambini, una lettera affettuosissima nella quale scongiurava di darle il tempo di rivelarsi, affermando ingenuamente che di nascosto aveva già cominciato a studiare per essere degna di lui: « Voglio essere tale che non mi riconosceral più ». Il deputato ricevette la lettera alla Camera, ma la sua decisione era già presa, e invece di rispondere alla moglie, scrisse all'amante parole infuocate: « Vorrei essere vicino a te e rimanervi. Sarebbe la mia felicità: sono deciso a conquistarla ad ogni costo. La felicità appartiene a coloro che lottano per ottenerla. Abbi fiducia in me. Lotterò ».

Il cinismo del marito

Pochi giorni dopo, Yvonne trovò in un tiretto una lettera indirizzata al marito e firmata « Jeannette ». Indovinò subito di chi era e si recò dalla rivale per avere con essa una spiegazione. « Jeannette » la ricevette con l'aria della donna sicura di sè e del suo trionfo tanto che dall'incontro Ivonne uscì più disperata che mai. Ormai era sicura che suo marito era perduto per lei e il 5 agosto comperò una rivoltella. Poi andò a parlare col marito della Jeannette, sperando d'incontrarvi una certa solidarietà. Ma anche quel passo fu inutile: il marito ingannato si era rassegnato ad esserlo. L'11 agosto Pierre Chevalier fu nominato ministro, e ciò non poteva certo riavvicinarlo alla moglie. Il 12 arrivò ad Orléans e quando Yvonne sentì l'automobile fermarsi dinanzi alla porta di casa disse al piccolo Matteo: « Quando papà entrerà gli devi andare incontro e devi dirgli: « Buongiorno, signor ministro ». Pierre Chevalier entrò, ebbe appena uno sguardo indifferente per la moglie e le chiese una camicia pulita per cambiarsi. Yvonne abbozzò un tentativo di spiegazione: « Pierre, Pierre, bisogna che parliamo », ma lui la volevo far finita e brutalmente dichiarò: « E' inutile. Divorzieremo e sposerò la mia amante. Tu farai quello che vorrai e rimarrai nella tua mediocrità ». Era in mutande ed ebbe, pare, un gesto osceno. Poi disse alla moglie di mettergli un po' di biancheria in una valigia, perchè doveva andarsene; ed ecco pensò: « Va da lei e a me non dedica nemmeno un minuto ». Andando all'armadio per prendere le camicie, vide la rivoltella. Ritornò dal marito ed ebbe parole dure per l'amante. Il ministro la prese allora per i capelli e le urlò in faccia: « Ti proibisco di insultare quella donna, e te non il vedrò mai più d'ora in poi. Divorzieremo e la sposerò ».

Yvonne si inginocchiò, supplicò il marito di rimanere e aggiunse: « Se te ne vai mi ammazzo ». La risposta fu: « Fai pure, ma aspetta che sia andato via ». Lei lo afferrò alle gambe e lui si liberò: « Lasciami stare, non sei più nulla per me, e lei sola conta ». Yvonne si alzò, corse all'armadio, prese la rivoltella e gliela mostrò: « Guarda che mi ammazzo davvero »; ed egli ripetè: « Fai pure, ma aspetta che sia fuori ». Allora la donna premè sul grilletto e una pallottola colpì il ministro in pieno petto. Altri tre colpi seguirono ed egli cadde. Nella stanza accanto il piccolo Matteo urlava. Ivonne lo prese, lo condusse a pianterreno dalla portinaia pregandola di sorvegliarlo un momento e risalì nell'appartamento. Riprese la rivoltella per uccidersi, ma gli occhi si rivolsero verso il ritratto dei figli e improvvisamente pensò a loro: « Che cosa faranno senza di me? ».

Allora sparò sul marito anche quell'ultimo colpo, ritornò dalla portinaia e la pregò di telefonare alla polizia aggiungendo: « Ho ucciso mio marito. Se non moriva io dovevo morire io. Almeno così mi potrò consacrare ai miei figli ».

Questa è la versione dell'ultima scena, tale e quale la riferisce Yvonne, unica testimone di essa. Ci crederanno i giurati? L'ultima pallottola che l'imputata dice di essersi destinata, non la tirò invece sul marito perchè si accorse che non era ancora morto e per impedirgli di sopravvivere e di dare dei fatti un'altra versione?

E' certo comunque che Yvonne aveva già tentato di suicidarsi un mese prima inghiottendo parecchie pillole di un forte sonnifero. E i suoi due bimbi aspettano presso i nonni che la loro madre li possa raggiungere. E' molto probabile che i giurati saranno clementi, non foss'altro per avere la pace in casa.

l. m.

TRAGEDIA DELLA FOLLIA A CHATILLON

Una donna massacra il padre finendolo a colpi di bastone

Aosta, 30 ottobre.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto stamane a Clè Blanch piccola frazione di Châtillon: una donna, colta da un improvviso accesso di follia, ha massacrato a colpi di bastone il proprio genitore, infierendo con spietata ferocia contro di lui anche quando ormai giaceva a terra inanimato.

La protagonista del truce episodio è certa Maria Giustina Joseusaz di anni 47; costei verso le 9 di stamane, presa da pazzia furiosa, aggrediva improvvisamente il padre Pietro Alessandro di anni 84 che appena alzatosi da letto, stava facendo colazione. Armata di un nodoso bastone, si scagliava contro di lui colpendolo selvaggiamente. Di fronte alla furia scatenata della figlia, il povero vecchio non accennava nemmeno a un tentativo di difesa e d'altronde poco avrebbe potuto fare in considerazione della sua tarda età.

Colpito alla testa, egli stramazzava a terra, ma non per questo si acquietava la furia omicida della donna: una gragnuola di colpi continuò ad abbattersi su di lui finchè non diede più segni di vita. Avvertiti i carabinieri del grave fatto, questi si portavano prontamente sul posto e dopo avere disarmata l'omicida la conducevano in caserma. Constatato che si trovava in preda a follia, ella è stata trasferita immediatamente al manicomio di Torino. Già una sorella della parricida era stata colta tempo addietro da sintomi di pazzia, per cui si era reso necessario il suo ricovero in manicomio.

La vittima: Pierre Chevalier

Confermato l'ergastolo per il « mostro del Tirolo »

Trento, 30 ottobre.

Questa sera è terminato alla nostra Assise di appello il processo contro il « mostro del Tirolo », Guido Zingerle, di 50 anni, che era stato già condannato a Bolzano alla pena dell'ergastolo per l'assassinio della maestrina Geltrude Kustin della quale il criminale aveva poi nascosto il cadavere in una grotta e del tentato omicidio della quindicenne Barbara Falzer. Lo Zingerle dovrà pure rispondere davanti alla magistratura austriaca dell'assassinio della turista britannica Elena Munro rinvenuta uccisa con i piedi e le mani legati in una grotta sui monti del Tirolo. La difesa ha chiesto che l'imputato fosse sottoposta a una nuova perizia psichiatrica dichiarando che si tratta di un anormale, ma il Procuratore Generale ha sostenuto però che l'imputato è perfettamente responsabile dei suoi crimini compiuti con freddo cinismo e con accurata preparazione.

La Corte ha confermato la condanna dell'imputato all'ergastolo.

Fatale scambio di medicine

Farmacista condannato per omicidio colposo

Firenze, 30 ottobre.

Un miliardo d'indennizzo, non come danno patrimoniale, ma quale cifra espressiva del dolore sofferto dai genitori per la perdita della loro figliola, è stato chiesto al Tribunale in un processo per omicidio colposo nel quale era imputato il dott. Aulo Cecchi, di 44 anni, titolare di una farmacia.

La causa trae origine da un errore del farmacista, il quale, una mattina del gennaio 1950, consegnò ad Anna Righetti, invece del ricostituente prescritto sulla ricetta medica, un tossico che la donna, ignara di quanto poi sarebbe accaduto, fece bere alla sua bambina, Nicoletta Sgatti, di nove anni. La piccina, subito colta da atroci dolori, non potè essere salvata, nonostante che intorno al suo capezzale si prodigassero i medici.

Al dott. Cecchi, che da quel fatale giorno non ha più rimesso piede nella farmacia, il Tribunale ha inflitto un anno di reclusione col benefici di legge, lasciando ai giudici civili il compito di stabilire l'indennizzo per la famiglia.

L'anticiclone atlantico sta invadendo l'Europa

La nebbia investe tutta la Valle Padana

L'autunno quest'anno è caratterizzato dalle apparizioni di nebbia prima del normale, che non si limita alle solite zone ma investe tutta la Valle Padana. Il fenomeno trova la sua spiegazione nella situazione meteorologica che da vari giorni domina l'evoluzione del tempo sopra tutta l'Europa occidentale e il bacino del Mediterraneo. L'elemento principale e più caratteristico è costituito dall'anticiclone atlantico che dal giorno 25 ottobre, in seguito allo sfaldamento nella parte meridionale della zona ciclonica dell'alto Atlantico, ha cominciato a invadere l'Europa estendendosi con una fascia di alte pressioni dalle Azzorre al Mar Nero, apportando su delle zone una situazione anticiclonica. In una zona anticiclonica, le masse atmosferiche hanno una naturale tendenza ad abbassarsi e di conseguenza diminuiscono i movimenti ascendenti di turbolenza esistenti nei bassi strati dell'atmosfera a contatto del suolo. Tale turbolenza è caratterizzata da movimenti ascendenti e discendenti per cui mancando l'azione di rimescolamento della massa, la distribuzione dell'umidità viene impedita ed è costretta a stazionare alle quote più basse.

Poichè in delle condizioni l'irraggiamento notturno è sensibile, la temperatura di conseguenza diminuisce notevolmente e il vapore acqueo si condensa. Ecco quindi la formazione della nebbia che non differisce dalle nubi normali, se non per la quota di formazione.

La situazione attuale non durerà però molto a lungo, perchè l'anticiclone atlantico tende a sfaldarsi e quanto prima riprenderà la turbolenza con la solita attività e ritorno a un moderato (temporaneo) miglioramento della stabilità. E' da notare comunque che inoltrandoci nella stagione invernale, anche se la situazione generale meteorologica è tale da non creare le condizioni più favorevoli per la condensazione del vapor acqueo, non bisogna dimenticare che nella Valle Padana e in città come la nostra, l'eccesso di umidità persistente, i fumi industriali e domestici, contribuiscono a dare alla nostra nebbia una intensità che non ha nulla da invidiare a quella londinese. Anim

Bollettino della temperatura

Trento	6	11,4	Pescara	10,8	25
Bolzano	2	14,4	Roma	13,2	20
Torino	5,2	16,4	L'Aquila	8,8	18,4
Milano	10	15	Bari	8,8	21,8
Cuneo	14,6	17,2	Potenza	6	14,4
Venezia	11,3	12,7	Palermo	14,3	21,4
Trieste	12,8	14,3	Messina	15,4	21,7
Pisa	14,5	18,4	Catania	11,8	25
Ancona	15	19,7	Cagliari	10,6	22,6
Perugia	11,8	14,5	Sassari	11,4	17,2

Un bigamo che non ricorda il primo matrimonio

Alessandria, 30 ottobre.

Scoperto dagli eventi bellici, il sergente maggiore repubblichino Giuseppe Leonardo, nato a Piazza Armerina (Enna) quarantotto anni fa, capitava nella vicina Novi Ligure e qui contraeva matrimonio, il 6 ottobre 1944, con la casalinga Antonia Borello, presentando una falsa attestazione giurata in Pretura circa il suo stato libero. Successivamente si apprendeva che il Leonardo già aveva contratto matrimonio il 27 settembre 1927, a Trieste, con Silvia Marasspin, da cui ha avuto due figlie: Margherita, nata nel 1939, e Romana, nel 1934, che abbandonava con la madre senza più dare notizia.

Ora il Leonardo è comparso davanti al Tribunale di Alessandria per rispondere di bigamia: con serafica disinvoltura egli ha affermato di... non ricordarsi di aver celebrato quel primo matrimonio a Trieste, pur ammettendo una lunga convivenza con la Marasspin e quindi la paternità della due bambine. Il Tribunale lo ha condannato a due anni di reclusione, col condono.

CLOROFILLA*
ALLO STATO NATURALE
IN OGNI SAPONETTA PALMOLIVE

OGGI STESSO!
Per la vostra carnagione... iniziate la Cura di Bellezza Palmolive... fa risaltare la vostra bellezza, mentre deterge le vostre epidermide
STESSA CONFEZIONE STESSO PREZZO

ESISTONO LE PROVE!
MEDICI EMINENTI HANNO DIMOSTRATO CHE LA CURA DI BELLEZZA PALMOLIVE DONA ALLA MAGGIORANZA DELLE DONNE UNA CARNAGIONE PIÙ ATTRAENTE IN SOLI 14 GIORNI!

Massaggiate per 60 secondi la vostra epidermide con la delicata e pura schiuma del Sapone Palmolive. Sciacquatevi con acqua tiepida, e poi ancora con acque fredda, indi asciugatevi delicatamente. Fate questo trattamento tre volte al giorno... sentirete voi stesse che è la cosa più giusta da farsi...il meglio che possiate fare per la vostra epidermide.

Non avrete bisogno d'altro per la vostra bellezza. La Cura di Bellezza Palmolive può dare alla vostra pelle il suo più bello e adorabile aspetto!

CLOROFILLA*
meraviglia della natura
Le sue proprietà purificanti e rigeneratrici delle cellule dell'epidermide - solo recentemente rivelate da moderne ricerche scientifiche - fanno della Clorofilla una delle maggiori meraviglie della natura. La Clorofilla, sostanza vitale di ogni pianta, dà al Sapone Palmolive il suo piacevole colore verde - dà a voi la freschezza della natura stessa!

PALMOLIVE - IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA!
Formato medio L. 85 - Regolare L. 100 - Bagno L. 140

NON PIU' TINTURE AI CAPELLI BIANCHI ma BRILLANTINA VEGETALE cubana
ALY

LANA PARADISO
FILATI DI LUSSO
Confezione antitarmica
PREZZI DI RECLAME
SCONTI SPECIALI ALLE MAGLIERISTE
Da CASALEGNO
di LUPO e ALITTA
VIA GARIBALDI, 10 - TELEF. 50.260 - TORINO

25
non fidatevi delle apparenze...

la ditta Barilla, a conoscenza che in alcuni negozi si vendono paste alimentari di altre marche sotto il nome Barilla, diffida dal persistere nel grave abuso, avvertendo che è in corso un'azione di controllo per l'accertamento delle responsabilità e l'adozione di provvedimenti a termine di legge

consumatori

assicuratevi che vi sia sempre fornita la vera autentica pasta Barilla, facilmente riconoscibile dal suo caratteristico colore giallo-oro, derivante dall'impiego esclusivo di purissime semole di grano duro. L'eccezionale rendimento in cottura vi confermerà che avete acquistato la vera pasta Barilla

se avete dei dubbi, chiedetelo in pacchi

la pasta di pura semola Barilla si vende in tutti i migliori negozi al prezzo di L. 150 al Kg.

Barilla

casa fondata nel 1877 per la produzione della pasta alimentare

ULTIME NOTIZIE

NEGUIB HA CONCLUSO UN ACCORDO

Il Cairo riconosce al Sudan il diritto all'autogoverno

I debiti di re Faruk assommano a tre volte il valore dei beni confiscati - La collezione dei francobolli valutata 5 miliardi

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 30 ottobre.

Molte congetture si fanno al Cairo sul fatto che l'accordo fra il generale Neguib e i partiti indipendentisti sudanesi non sia stato sottoscritto personalmente da Sir Sayd El Madhi, il figlio del famoso capo della sollevazione religiosa e politica del Sudan alla fine del secolo decimonono, ma da un suo nipote, Abdel Fadel Mahdi. L'Ambasciata britannica non ha voluto fare commenti sulla circostanza augurandosi però che l'accordo stesso sarà certamente esaminato da Sir Ralph Stevenson in un suo prossimo incontro con il generale Neguib.

Il *Premier* egiziano ha voluto, nel firmare il documento che per la prima volta da parte egiziana riconosce al Sudan se non la indipendenza, il diritto all'autogoverno, avere al fianco anche un esponente delle classi politiche dei precedenti regimi e l'accordo è stato sottoscritto per l'Egitto anche dall'ex-primo ministro Ali Maher. Esso costituisce un compromesso: ma la Gran Bretagna potrà trovarvi a ridire perchè alcune delle sue clausole contraddicono a quel principio di gradualità che Londra aveva voluto sempre seguire nell'avviare il Sudan ad una amministrazione autonoma.

La base dell'accordo è l'elezione, prima della fine dell'anno, di un parlamento sudanese, che esprima un governo pure completamente sudanese. Una nuova assemblea costituente deciderà poi quale debba essere il futuro del Paese: se rimanere indipendente o eventualmente unirsi all'Egitto. Ma l'intervallo fra l'elezione del parlamento e la nomina del governo entro quest'anno e la assemblea costituente futura, andrà dedicato alla compiuta «sudanizzazione» (si passi il termine) del Paese nella sua amministrazione; per di più le truppe straniere, siano esse inglesi od egiziane dovranno lasciare il Sudan.

L'Egitto si è lasciato nell'accordo una porta aperta per la riconquista pacifica del Sudan. Teoricamente è infatti possibile che nella futura assemblea costituente venga decisa l'unione di tutta la Valle del Nilo in un unico Stato. Quanto alla Gran Bretagna si prevede che le principali obiezioni che essa solleverà riguarderanno l'estensione che verrà data alle elezioni generali da tenere entro la fine di quest'anno. Neguib e gli indipendentisti (che in questa materia non hanno trovato opposizione dagli altri partiti principali, gli unionisti e quelli che avrebbero preferito vedere il Sudan diventare un dominio del Commonwealth) hanno convenuto che esse si svolgano in un numero di collegi maggiori di quello previsto dai progetti inglesi allegati allo schema della costituzione autonoma concessa recentemente al Sudan.

L'intervallo dedicato alla sudanizzazione dovrebbe essere di almeno tre anni e non più di cinque. Completato questo stadio, che è quello su cui gli egiziani fanno il massimo assegnamento per coltivare nel Sudan le tendenze unionistiche, la assemblea costituente appositamente eletta dovrà pronunciarsi su una sola alternativa: o indipendenza o unione all'Egitto. Anche qui è prevedibile che gli inglesi insisteranno per fare inserire un'altra via di uscita: quella associazione al Commonwealth che avevano fatto propugnare da un partito abbastanza diffuso, il «Sudan party».

Avviata alla soluzione la questione del Sudan, con un compromesso, è ancora l'ex-sovrano l'argomento cui la stampa del Cairo dedica la maggior parte delle sue pagine. «Al Akhbar» oggi denuncia gli enormi conti di fornitori esteri che sono stati presentati al Governo egiziano come non pagati dall'ex-sovrano. Si tratta di cifre importanti e tali da influire notevolmente sul ricavo che ci si propone di trarre dai beni confiscati. Secondo il giornale fra le tasse arretrate e i debiti non pagati si arriva ad una somma tripla del valore dei beni suddetti. Ma i «debiti» potrebbero essere una mossa astuta per far pervenire denaro a Faruk e il giornale invoca che non gli venga fatta alcuna rimessa sotto questa forma indiretta.

Ad una somma favolosa ascende il valore della preziosa collezione filatelica del re, valutata da esperti più di tre milioni di sterline vale a dire circa cinque miliardi. Eppure sono già pervenute non una, ma più offerte ai conservatori dei beni sequestrati. E seguitano a giungere offerte anche per talune collezioni di re Faruk che, francamente, ai sarebbero credute invendibili; non è arrivata persino la proposta di acquistare quella speciale raccolta di cravatte che l'eccentrico figlio di Fuad I aveva fatto decorare con figurine di donne nude?

h. n.

Prossimo graduale ritorno alla convertibilità della sterlina

Londra, 30 ottobre.

Si apprende da fonte australiana degna di fede che gli esperti dell'Impero britannico che si sono recentemente riuniti a Londra per preparare la prossima conferenza dei primi ministri del Commonwealth si sono pronunciati in favore di un graduale ritorno alla convertibilità della sterlina. In conseguenza, gli esperti hanno deciso di raccomandare ai primi ministri di adottare tale punto di vista alla conferenza di Londra.

Il Presidente francese e la bella italiana

Gina Lollobrigida all'Opera di Parigi per la prima del film «Les belles de nuit». Il presidente Auriol si congratula con l'attrice italiana. Tra i due il regista René Clair (Telel.)

Misterioso assassinio di un colono nel Pescarese

Pescara, 30 ottobre.

Il colono Antonio Finocchio, della contrada Androne di Civitaquana, era uscito di casa per una ispezione al terreno di sua proprietà. Poco dopo si udiva un colpo di arma da fuoco; la moglie ed i figli del Finocchio correvano fuori e poco lontano dall'abitazione rinvenivano il colono cadavere, colpito in più parti del corpo e sevizziato poi con colpi d'ascia.

Circolano molte voci: alcuni attribuiscono il delitto a rancori di famiglie confinanti, altre mormorano di una lite avvenuta sul campo tra il Finocchio e qualche colono che rubava le olive; altri ancora pensano alla vendetta di un giovane già fidanzato della figlia del colono ucciso, poi passato a nozze con altra ragazza e minacciato di morte dal Finocchio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Si è spento ieri, stroncato a 57 anni da una crudele malattia

Serafino Brignolo

Ne danno l'annuncio addolorati la moglie Pierina, la figlia Jolanda, il nipote Mario Motta con la moglie Teresa, la sorella Rina Casalegno col figlio Gabriele, Paola e Vittorio Ciriè. I funerali avranno luogo domenica 2 alle 10,30 partendo dalle Molinette.

Il Personale tutto della Divisione Approvvigionamenti ed Economato del Municipio di Torino prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del caro Collega.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Valgrando ved. Ronchetta

Ne danno il doloroso annuncio i figli Gino, Maria, Lucia con le rispettive famiglie Ravazza e Di Lorenzo, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 16 partendo da via Bava 1 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Martedì 4 novembre, alle ore 8, nella chiesa parrocchiale di San Dalmazzo in Cuorgnè, verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima cinta di

Fernando Perona

strappato il 1o ottobre p. a. all'affetto dei suoi cari e di quanti Lo conobbero e stimarono. I familiari ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Cuorgnè, 30 ottobre 1952.

Francesco Borghese e consorte, profondamente commossi per la spontanea dimostrazione di rimpianto data alla loro indimenticabile e cara mamma

Cristina Usseglio ved. Borghese

ringraziano sentitamente parenti, amici e conoscenti che, con fiori, scritti e presenza, vollero partecipare al loro immenso cordoglio. In suffragio, saranno celebrate Messe il 27 novembre, nella chiesa del Sacro Cuore di Maria (via Oddino Morgari), alle ore 9,30, e il 29 novembre p. v. nella cappella del Cimitero Generale alle ore 9.

Torino, li 31 ottobre 1952.

Ringraziando tutti i buoni che hanno voluto rendere estremo omaggio all'anima eletta del

Cr. Uff. Gilberto Baratono
Prima Presidente di Corte di Appello a riposo

Contessa Vercellis, affranta dalla crudele separazione, esprime la propria riconoscenza alle Autorità, agli Amici, agli Enti, ed in particolare agli Egregi Rappresentanti del Foro Genovese.

scegliete sempre calzature con suole di cuoio perchè il cuoio consente la giusta traspirazione del piede che è tanto necessaria alla salute del vostro organismo

Laureati per
PROPAGANDA MEDICA
Cerca importante Casa Farmaceutica
Scrivere Casella 1268 SPI Torino

un
ramazzotti
fa sempre bene

Turismo Sport Villeggiature
CERVINIA — Il tronchi funiviari con metri complessivi di dislivello servono 100 km. di piste tracciate, battute, rastrellate
CERVINIA — 83 km. di linee telefoniche con 10 apparecchi dislocate sulle piste abbracciano e collegano tutte le zone del Cervino
CERVINIA — più di 60 maestri di sci a Va. disposizione ORGANIZZAZIONE UNICA IN EUROPA Torino, via S. Teresa, 3 - Telefono 48-426
COURMAYEUR — vi attende con le sue Funivie e skylift anche per gli sports invernali

LE ELEZIONI NELLA SARRE

Il rifiuto di Bonn di accettarne i risultati

La esclusione dei partiti filo-tedeschi dalla prova elettorale del 30 novembre - Si approfondiscono i dissensi tra Francia e Germania

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 30 ottobre.

La validità delle elezioni del 30 novembre nella Sarre non verrà riconosciuta dal Governo tedesco, che considererà di conseguenza illegali tutte le decisioni prese dal parlamento che scaturirà da questa chiamata alle urne alla quale non potranno partecipare i partiti filotedeschi. Così hanno ufficialmente dichiarato stasera i portavoce dei partiti della coalizione governativa e dell'opposizione; resta ugualmente confermato che la Germania porterà senz'altro il problema della Sarre alla prossima riunione a Strasburgo del Consiglio d'Europa, accusando il governo di Saarbrucken di avere violata la convenzione sui diritti dell'uomo.

Da questa aperta discussione, nella quale sarà impossibile evitare i dissensi che sono stati finora soffocati durante le trattative dirette fra il ministro Schuman e il sottosegretario agli esteri Hallstein, non potrà certamente risultare un miglioramento delle già molto tese relazioni franco-germaniche. Di tale parere sono, molto a malincuore, anche gli ambienti anglo-americani in Germania, nei quali si riconosce l'inutilità di proseguire per il momento i tentativi di mediazione. Lo scontro a Strasburgo fra i governi di Parigi e di Bonn sembra inevitabile.

D'un mese è stata invece inviata oggi al Bundestag la decisione sulla richiesta di revocare l'immunità parlamentare a tutti i quattordici deputati comunisti o, in subordine, ad almeno otto di essi, fra i quali si trova il leader del partito, Max Reiman, accusato, alla pari dei suoi compagni, di alto tradimento e di molti minori delitti. La Camera ha anche respinta la proposta di introdurre nuovamente nel codice la pena capitale, come avevano chiesto alcuni deputati in seguito al dilagare degli assassinii.

I partiti della coalizione governativa hanno poi chiesto che il dibattito per la ratifica del trattato di pace e del patto per l'esercito europeo si svolga fra il 26 e il 29 novembre, mentre l'opposizione ha sostenuto che per ragioni tecniche non si potrà cominciare il dibattito prima della metà di dicembre. La decisione finale, più che dagli argomenti tecnici, verrà probabilmente presa in seguito a criteri politici, e cioè a seconda dello sviluppo dei rapporti tra Francia e Germania.

Il Governo tedesco ha chiesto all'Export Import Bank un prestito di 25 milioni di dollari per acquistare negli Stati Uniti gli apparecchi necessari al ripristino delle linee aeree civili germaniche. I primi voli della nuova «Lufthansa» sono previsti per la primavera del 1953. Negli ultimi mesi agenti di compagnie inglesi e americane s'erano dati battaglia per ottenere la fornitura degli aerei per le linee tedesche; ed i britannici avevano offerto l'immediata consegna di quindici apparecchi a reazione «De Havilland» e di quindici «Vickers Viscount» ad un prezzo complessivo di 22 milioni di sterline.

I tedeschi avrebbero intenzione al pagamento in sterline per non privarsi di valuta dura, tanto più che hanno ricevuto soltanto 30 milioni di dollari per le commesse belliche dagli Stati Uniti contro i 140 dell'Italia e i 360 della Francia; ma i tecnici preferiscono acquistare cinquanta apparecchi americani del tipo «Convair 340», ed il Ministro delle Finanze spera di approfittare dell'occasione per ottenere un prestito fuori programma per il cui rimborso non ci sarebbe poi molta fretta. I «Convair 340» possono, in caso di necessità, essere rapidamente trasformati in apparecchi da battaglia; e gli americani dovrebbero avere interesse a facilitare ai piloti tedeschi, in attesa che nasca la nuova aviazione da guerra, di allenarsi sugli apparecchi delle linee civili.

La commissione parlamentare per le elezioni che si svolgeranno a giorni in tre dei nove stati federati tedeschi, oltre ad escludere dalle liste elettorali tutti i partiti sospetti di criptonazismo, ha preso oggi una salomonica decisione ed ha stabilito che i ricoverati di un asilo per vecchi situato proprio sulla linea di confine tra la Westfalia e la Bassa Sassonia votino nell'uno o nell'altro dei due stati, a seconda che le loro camere da letto siano poste al di qua o al di là della linea di frontiera.

e. a.

Un prossimo viaggio di Eden in America

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 30 ottobre.

Il Ministro degli Esteri britannico Eden partirà in volo il 7 novembre prossimo — tre giorni dopo le elezioni presidenziali americane — diretto a New York per capeggiare la delegazione britannica all'assemblea delle Nazioni Unite. Si ritiene che durante il suo soggiorno in America, Anthony Eden troverà modo d'incontrarsi col nuovo presidente americano. Le previsioni qui a Londra si vanno insensibilmente spostando verso Stevenson, sebbene nessun corrispondente o commentatore osi per ora impegnarsi in una profezia che potrebbe essere smentita a breve scadenza.

Durante le interrogazioni, Eden ha oggi «energicamente deplorato» il discorso tenuto dai criminale di guerra Ramcke, ex-generale dei paracadutisti nazisti. Egli ha aggiunto però che, «per quanto ci ripugnino», le cose dette dall'ex-generale tedesco «non rappresentano una vera minaccia alla sicurezza delle forze di occupazione» e quindi egli non farà compiere dall'alto commissario britannico in Germania alcun passo ufficiale.

Gran successo a Parigi del film di Charlot

Parigi, 30 ottobre.

Dinanzi ad un pubblico composto esclusivamente da critici e tecnici cinematografici, è stato proiettato questa sera in uno dei principali cinema parigini l'ultimo film di Charlie Chaplin, «Limelight», che è stato alla fine entusiasticamente applaudito.

Una prolungata ovazione aveva accolto l'ingresso nella sala del celebre attore-regista, il quale, rispondendo alle espressioni di benvenuto, non ha nascosta la propria emozione nel momento in cui il film stava per passare al vaglio del pubblico parigino.

Al termine della proiezione, gli spettatori, che avevano sottolineato con calorosi applausi alcune scene salienti del film, sono scattati in piedi per tributare un omaggio a «Charlot», visibilmente commosso.

Nel corso di un ricevimento che ha seguito la «premiere» di «Limelight», Charlie Chaplin ha espresso il suo profondo ringraziamento per le accoglienze riservate al suo film dal pubblico parigino.

Nel pomeriggio di domani, durante una cerimonia che si svolgerà presso la sede della società degli autori, il ministro dell'Educazione nazionale francese, André Marie, consegnerà a Carlie Chaplin le insegne di ufficiale della Legion d'Onore.

LO SCANDALO DEL LICEO VIRGILIO

Confermata in Cassazione la condanna dei 5 professori

Roma, 30 ottobre.

La Cassazione ha posto la parola fine su quello che negli annali della scuola italiana passerà come «lo scandalo del liceo Virgilio», respingendo tutti i ricorsi presentati dai quattro professori e dal preside condannati per falso e corruzione, come dire cioè la conferma per tutti della sentenza della Corte d'Appello.

La vicenda risale al luglio 1949. Si era alla vigilia di un concorso per l'assegnazione di cattedre nelle scuole medie. Dalla Sicilia arrivò a Roma Salvatore Ciancio, un candidato a detto concorso. Si volle informare chi erano i professori che avrebbero dovuto esaminarlo e venne presentato al prof. Giuseppe Muscolino, insegnante al Virgilio, uno dei più antichi e noti licei di Roma. Il professore gli chiese — *sic et simpliciter* — trecentomila lire per farlo assegnare a una commissione presieduta dal preside del Virgilio, prof. Cleto Crosta, che «lo avrebbe interrogato in modo da poter superare gli esami». Le indagini accertarono anche la responsabilità di un terzo professore, Riccardo Micoli, insegnante di filosofia, e quella di due altri professori, Giuseppe Severi e Lantieri, in un altro episodio precedente pressochè analogo.

Primo processo in Tribunale e condanna di tutti gli imputati: del preside prof. Costa a 3 anni di reclusione, dei proff. Micoli e Muscolino a un anno e 6 mesi e 20 giorni di reclusione; dei proff. Giuseppe Severi e Lantieri a due anni e 10 mesi di reclusione.

I condannati ricorsero tutti e la Corte d'Appello diminuì loro la pena condannando il preside a 2 anni, 2 mesi e 10 giorni di reclusione, dei quali 2 anni condonati; i proff. Micoli e Muscolino a 1 anno e 4 mesi, i proff. Severi e Lantieri a 2 anni.

Tutta la giornata d'oggi la Cassazione l'ha trascorsa per esaminare i cinque ricorsi. Ma vani sono stati gli sforzi dei proff. De Marsico, Giovannini, Giuliano Vassalli, Ferdinando Ciarrapico, De Mauro e Mannella. La Cassazione, accogliendo la tesi del Procuratore Generale ha respinto tutti i ricorsi confermando la condanna.

Il furto dei temi d'esame

Il prof. A. Levi dovrà versare per danni 4 milioni all'Erario

Roma, 30 ottobre.

Quattro milioni di lire dovrà versare all'Erario quale risarcimento danni il prof. Attilio Levi, ordinario di storia moderna. Così ha stabilito la Corte dei Conti prendendo in esame la questione sorta in seguito alla disavventura toccata al prof. Levi, al quale rubarono, nel luglio 1948, il plico contenente tutti i temi d'esame che avrebbero dovuto essere svolti il giorno successivo.

Il prof. Levi era stato incaricato di presiedere la commissione d'esame presso un istituto romano. Gli venne consegnato il plico con i temi d'esame; salì poi su un autobus. Un ladruncolo, credendo evidentemente che vi fosse un portafogli, glielo rubò abilmente. Il Ministero della Pubblica Istruzione, immediatamente avvertito, decise di sospendere gli esami in tutta l'Italia per avere il tempo di distribuire altri temi diversi da quelli rubati. Trascorse, fra una pratica burocratica e l'altra, una settimana prima che gli esami potessero avere regolarmente inizio. Nel tirare le somme si constatò che, a causa di questo furto, l'Erario aveva avuto un danno di 23 milioni per tutte le diarie dovute pagare in più ai professori chiamati a far parte delle commissioni. A chi farlo pagare questo danno? Al prof. Levi, cui avevano sottratto i temi d'esame, o al Provveditore agli studi di Roma, prof. Guido Mestica, che, secondo l'accusa, non avrebbe dovuto consegnare al prof. Levi il plico, ma inviarlo all'istituto da un fattorino in modo da evitare il pericolo di uno scippo o, peggio, di un furto.

Conclusione: ai due professori, secondo la richiesta, gravò sul capo l'ombra di quei 23 milioni da pagare. La questione è stata portata all'esame della Corte dei Conti, dinanzi alla quale i due professori hanno sostenuto di non dovere nulla all'Erario perchè il danno derivato dal furto era dipeso soprattutto dalla lentezza con cui il Ministero aveva sostituito in tutta Italia i temi d'esame, senza tener conto che avrebbe dovuto sospenderli solo a Roma, dove il furto era avvenuto. La Corte dei Conti ha deciso che dei due professori solo Attilio Levi debba risarcire l'Erario, ma per una somma di molto inferiore a quella richiesta. Non quindi 23 milioni per non avere custodito diligentemente il plico: ma 4 milioni. Nulla, invece, deve addebitarsi al Provveditore agli studi prof. Guido Mestica, che è stato assolto con formula ampia.

L'estrazione del Lotto rinviata a lunedì prossimo

Roma, 30 ottobre.

L'Ispettorato generale Lotto e Lotterie comunica che, «essendo sabato 1 novembre giornata festiva, l'estrazione del Lotto è stata rinviata a lunedì 3 novembre».

TEATRI

Navarrini all'Alfieri

«Il diavolo nella giarrettiera...», un titolo piccante, eccitante: si immaginano visioni di donnine che alzano le sottane e mostrano calze nere e fibbie lucenti e pizzi bianchi. Ma chi crede di assistere ad una serie di quadri ispirati alle tavole più ardite della «Vie parisienne» resta duramente deluso. La vecchia rivista-operetta che vive successo aveva riportato anni or sono e che Nuto Navarrini ha rimesso in scena ieri sera all'«Alfieri» non ha nulla di scollacciato e di impertinente: anzi, viene a noi con l'aspetto un poco melanconico delle cose abbadite dal tempo. Il testo è stato qua e là rinverdito e Nuto Navarrini e i suoi compagni si sono prodigati volonterosamente per nasconderne le rughe ed attenuarne le ingenuità: nell'insieme lo spettacolo, pur nella sua semplicità e nella sua modestia, ha trovato il pubblico favorevolmente disposto. Cordiali applausi ai quadri più riusciti.

LO SCANDALO DEL CONSORZIO AGRARIO

Documenti che accusano i principali imputati

Genova, 30 ottobre

A voler fare un piccolo consuntivo delle passate udienze del processo per lo scandalo del Consorzio agrario si perviene a questa curiosa constatazione: che l'unico imputato il quale ha ammesso pienamente il reato attribuitogli è un accusato contumace. Vale a dire, per la precisione, Raimondo Sala, accusato di avere emesso a favore del Consorzio, nell'aprile del 1948, vari assegni a vuoto per un importo complessivo di 6 milioni.

Il Sala, che stamane avrebbe dovuto essere interrogato per ultimo, era invece assente. Tuttavia in istruttoria egli ha ammessa la emissione degli assegni scoperti, precisando che essi erano a garanzia di anticipi ricevuti e che esisteva l'accordo tacito che non sarebbero mai stati presentati all'incasso. Finora altro imputato ha ammesso la responsabilità che l'accusa gli attribuisce. Però il castello difensivo dell'Amero e del Pescatore ha oggi avuto uno scricchiolio. Finite le accuse robanti del Roncaglioio, il ruolo dell'accusatore è stato assunto dalla Parte Civile, la quale ha portato oggi in causa due documenti di cui è venuta in possesso in questi giorni. Si tratta della minuta di una lettera scritta a matita rossa e, pare, da due mani differenti: cinque righe presentano una calligrafia, il resto un'altra. Il tutto seguito da una sigla che si attribuisce all'Amero. Subito l'Amero ha disconosciuto il documento, poi ne ha riconosciuta una parte, ma come sua la sigla.

La lettera è diretta al direttore generale della Federconsorzi per raccomandare quale successore del commissario Levati il consigliere di Cassazione a riposo, avv. Del Pennino, il quale è descritto persona preferibile sotto ogni aspetto. Più grave il secondo documento, scritto sempre con la stessa matita rossa: è un prospetto contabile intitolato: «Partita cruca e patate», nel quale è registrata la suddivisione di un milione e mezzo di lire fra tre persone, di cui mezzo milione al Pescatore. Sotto le cifre, un appunto: «Rimanente in cassa», e approsso: «Capito?». La sigla è identica a quella del precedente documento, pure questa attribuita all'Amero. L'ex-direttore di riconosce il prospetto, ed anche il Pescatore nega di averlo scritto tutto o in parte. Dopo una non breve discussione procedurale, il Tribunale ha deciso di sottoporre i documenti a perizia calligrafica, incaricandone il prof. Dario Varni, che è stato pertanto citato per il 5 novembre prossimo.

E' stato poi interrogato l'imputato Leonardo Torriglia, colui che sostituì Roncaglioio al Consorzio. Egli però durante il suo interrogatorio non ha portato nulla di nuovo nella causa. L'udienza è stata rinviata a domani.

Improvviso attacco dei francesi in Indocina

L'America aumenterà le sue forniture

(Nostro servizio speciale)

Hanoi, 30 ottobre.

La grande battaglia per il Fiume Nero, che costituirà il secondo tempo della lotta tra le forze comuniste e francesi per la conquista del delta del Tonchino, ha avuto inizio oggi con un attacco di sorpresa delle truppe francesi ad un centinaio di chilometri a nord di Hanoi.

Ci si aspettava veramente che l'iniziativa partisse dai guerriglieri, i quali, in base alle osservazioni fatte dal comando francese del Tonchino, avevano concentrato nella regione montagnosa dei Thai numerose divisioni d'assalto. L'obiettivo dei comunisti consiste nel creare, da Nord verso il Sud, una linea di continuità tra le posizioni che i guerriglieri occupano nella zona settentrionale del Tonchino e quelle dagli stessi tenute nell'Annam settentrionale. Viceversa i francesi si propongono, con un'azione concentrata sulla direttiva Est-Ovest, di stabilire una linea di collegamento tra le forze francesi che si trovano nella regione del delta del Tonchino e le altre che occupano il Cambogia.

Nella scorsa primavera le forze comuniste avevano già fatto un sostanziale progresso occupando il centro fortificato di Hoa Binh, sulla strada statale n. 6, respingendo le truppe francesi verso Hanoi. Il nuovo passo in avanti compiuto con la conquista di Nghia Lo, giorni fa, ha posto in gravi difficoltà le truppe francesi dell'Indocina settentrionale, che ormai sono praticamente spezzate in due tronconi.

E' stato per parare questa grave minaccia all'intero schieramento delle forze francesi del Tonchino che truppe metropolitane vietnamesi del generale De Linares sono scattate questa mattina all'attacco, attraversando con una forza complessiva di parecchi battaglioni il Fiume Nero, avvalendosi dell'appoggio dell'artiglieria pesante e dell'aviazione da bombardamento.

L'obiettivo principale delle truppe francesi consiste nel tagliare le forze comuniste che si sono ammassate nella regione dei Thai dalle loro basi di rifornimento arretrate e più precisamente dalla località di Phu Tho e di Yen Bay, situate rispettivamente a 80 e 130 chilometri da Hanoi.

Le forze francesi, nelle prime ore della loro offensiva, hanno avanzato per oltre 10 chilometri, giungendo fino alla località di Unghoa.

Frattanto cominciano a farsi sentire le prime reazioni da parte americana alla generale levata di scudi che si è verificata in Francia nelle ultime settimane contro la scarsa assistenza militare degli Stati Uniti alle truppe francesi in Indocina. Oggi il Sottosegretario americano alla difesa, William Foster, incaricato in particolare dei problemi dell'Estremo Oriente, ha affermato a Saigon, dove si trova in viaggio d'ispezione, che gli Stati Uniti accelereranno e aumenteranno le loro forniture militari all'Indocina, nella speranza di poter giungere a una soluzione pacifica dell'annoso conflitto.

Foster non ha potuto precisare se truppe americane verranno inviate in Indocina qualora questa fosse invasa dalle forze comuniste cinesi, come è avvenuto in Corea. Tuttavia l'ottimismo mostrato dall'uomo di Stato americano riguardo ai progressi economici e militari dell'Indocina negli ultimi due anni lasciano supporre che l'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti della situazione locale sia basato attualmente su un interesse maggiore che mai addietro.

p. d.

Contro grossi concentramenti

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-559
a CASALE MONFERRATO: via XX Settembre, 4 - Tel. 317